Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 maggio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2648 nuova serie Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

SUCCEDE A GIOVANNI GRONCHI NELL'ALTA CARICA DI MONTECITORIO

LEONE ELETTO AL PRIMO SCRUTINIO nuovo Presidente della Camera dei deputati

«Obbedirò solo alla mia coscienza» ha detto nel suo applaudito discorso
Gli hanno dato il loro voto democristiani, liberali, monarchici e missini

Roma, 10

L'on. Giovanni LEONE è il nuovo Presidente della Camera dei deputati. E' stato eletto al primo scrutinio con 311 voti, trentaquattro più del necessario.

La seduta è incominciata alle 16. Il Vicepresidente MACRELLI ha subito letto la lettera con cui Giovanni GRONCHI ha rassegnato le dimissioni da deputato, essendo il mandato parlamentare incompatibile con la carica di Presidente della Repubblica. Un unanime applauso ha accolto le parole di congedo dall'Assemblea di Giovanni Gronchi.

Subito dopo per ordine alfabetico i deputati hanno posto le schede nell'urna. Alle 17.40 il Vicepresidente Macrelli ha annunciato il risultato proclamando eletto Giovanni Leone. Hanno votato per lui i democristiani, i liberali, i monarchici e i deputati del movimento sociale; i repubblicani e i socialdemocratici hanno votato scheda bianca (ventisei in tutto); l'on. Ferdinando TARGETTI, candidato dell'estrema sinistra, ha avuto 213 voti.

La seduta è stata sospesa per un quarto d'ora e alla ripresa il Vicepresidente ha chiamato al seggio presidenziale il nuovo eletto, che è stato salutato da un vivissimo applauso cui si sono associati i giornalisti della tribuna stampa.

L'on. LEONE ha abbracciato l'on. Macrelli ed ha pronunziato il tradizionale discorso di insediamento. «Onorevoli colleghi — ha esordito — nell'assumere l'altissimo ufficio cui mi chiama la benevolenza di molti di voi la mia trepidazione è pari al mio orgoglio. Educato ad una scuola di alta comprensione del dovere e portato per il mio temperamento ad una visione serena e distaccata di contingenze particolari degli avvenimenti politici, non obbedirò che alla mia coscienza e non avrò altra direttiva che l'osservanza fedele e rigorosa del regolamento.

«In un momento nel quale la urgente spinta di esigenze sociali, la ricerca di nuovi metodi e nuovi orientamenti, lo sviluppo di notevoli situazioni internazionali, richiamano sul Parlamento una particolare attenzione, noi abbiamo il dovere di collaborare tutti al consolidamento del prestigio dell'istituto, perchè la storia del nostro e di altri popoli insegna che quando il Parlamento declina o muore la democrazia fallisce, la libertà è condannata ad illanguidire. Ma il prestigio di un istituto non si impone, si conquista. E per conquistarlo occorre affinare gli strumenti del nostro lavoro, apprestare mezzi adatti per rendere l'attività legislativa più sensibile al rigore tecnico senza soffocarne l'ispirazione sociale, aumentare la nostra operosità già notevole e non priva di sacrificio, dimostrare infine la nostra dedizione agli interessi del paese non solo nella sostanza del nostro lavoro, ma anche nella spontanea accettazione di un costume di reciproca tolleranza».

La mia assunzione all'altissimo ufficio — continua l'on. Leone — coincide con un avvenimento di eccezionale importanza per la vita nazionale: il passaggio della più alta magistratura da Luigi Einaudi a Giovanni Gronchi.

«Il biennio presidenziale di Enrico De Nicola — che coincise con la vita dell'Assemblea costituente — dimostrò come potessero l'alto prestigio, il riconosciuto equilibrio, la rara imparzialità e l'altissimo senso giuridico dell'uomo costituisce il solido ponte sul quale pacificamente passò la trasformazione istituzionale, e come la disinteressata opera di una personalità su cui convergeva l'universale simpatia del paese valesse a colmare il vuoto costituzionale, che inevitabilmente si era delineato.

Il settennato di Luigi Einaudi va contrassegnato come il periodo in cui l'Italia, definiti i pilastri costituzionali del nuovo Stato, ha compiuto l'insperato miracolo di una totale ricostruzione, di cui forse non avvertiamo tutta l'imponenza per esserne stati i protagonisti; sicchè già da anni, lasciato indietro solo nel ricordo il periodo di un terribile dopoguerra, noi siamo protesi verso nuove mete.

«Luigi Einaudi può essere orgoglioso di aver messo al servizio del paese la sua profonda cultura, il suo alto intelletto.

«Gli italiani sapevano che al posto di più alta responsabilità presiedeva un saggio, nella cui personalità si componevano, in felice sintesi, l'amore per gli studi concepiti non come astratta esercitazione ma come linfa di pensiero vivo, concreto ed attuale; il senso del dovere accettato come impegno quasi religioso; l'austerità della vita espressa in una semplicità di vita familiare che richiama ai valori fondamentali della nostra stirpe; la coscienza di continuare, nell'altissima carica, una missione al servizio del suo paese.

«Nel silenzio, di cui nobilmente fasciò la sua insonne operosità, nel quotidiano controllo, esercitato ma non fatto avvertire, nella stessa consapevolezza dei limiti del suo potere che è la più alta espressione del senso di responsabilità, nella costante fedeltà alla Costituzione, egli ha realizzato il primo felice esperimento di quella somma magistratura che, se la Carta costituzionale aveva giuridicamente disciplinato, solo una superiore tempra di italiano poteva incarnare.

«Sono lieto che questa solennità consenta alla Camera dei deputati, proprio alla scadenza del suo settennato, di esprimere a Luigi Einaudi, a nome di tutti gli italiani, la profonda, duratura riconoscenza della Patria, riconoscenza che — al di là di ogni altra manifestazione — si consacra consegnando alla storia il suo nome e la sua opera; e l'augurio devoto di poter dedicare ancora molti anni al servizio del paese.

«La devozione e la fiducia del popolo italiano per Giovanni Gronchi — continua il Presidente Leone — furono espresse, con alto significato, nella votazione plebiscitaria del 29 aprile; mentre domani gli sarà tributato l'ossequio del Parlamento in seduta comune.

«Ma noi qui desideriamo salutarlo — ci sia consentito — con un certo senso di familiarità, che certamente toccherà il suo cuore. Egli porterà nella suprema magistratura una esperienza politica lunga, dura e istruttiva, un'intelligenza fervida e vivace; una giovanile capacità di lavoro e di sacrificio; una conoscenza profonda dei nostri problemi politici; un'aperta sensibilità per la questione sociale ed un altissimo senso di responsabilità, che ci danno la certezza di un ulteriore slancio dell'Italia verso nuove mete, nel suo settennato.

«Noi desideriamo ricordarlo oggi come il nostro grande Presidente ed io come maestro di equilibrio e d'imparzialità. Noi desideriamo esprimergli la riconoscenza per la dichiarata punta d'amarezza per il distacco da noi, ed aggiungere, perciò, all'omaggio ufficiale del Parlamento l'espressione del nostro sentimento di devota amicizia.

Il nuovo Presidente ha così concluso la sua breve allocuzione: «Da questa singolare coincidenza — che dimostra come la successione degli uomini nei posti di più alta responsabilità riconsacra la perennità degli istituti quando sono radicati nell'anima e nelle aspirazioni del popolo — sia dato di trarre l'auspicio per il mio lavoro, sul quale in umiltà di spirito invoco la benedizione di Dio onnipotente».

Un altro applauso unanime ha salutato queste parole dell'on. Leone, e la Camera, completa nei suoi quadri, si appresta così ad accogliere domani il giuramento di fedeltà alla Costituzione del nuovo Presidente della Repubblica.

Il nuovo Presidente della Camera on. Giovanni Leone

La figura dell'on. Leone

L'on. Giovanni Leone è nato il 3 novembre 1908 a Napoli e qui ha compiuto i suoi studi, laureandosi in giurisprudenza nel 1929 ed in scienze politiche e sociali nel 1930. Allievo di Edoardo Massari ed Enrico De Nicola, aveva ereditato dal padre avv. Mauro — uno dei fondatori del partito popolare a Napoli — la passione per gli studi giuridici, in cui si distinse così brillantemente da essere incaricato a soli 24 anni dell'insegnamento del diritto e della procedura penale all'Università di Camerino. Nello stesso anno conseguiva la libera docenza. A 27 anni conquistò, collocandosi al primo posto nel concorso, la cattedra ordinaria di diritto e procedura penale.

Nel 1936 fu chiamato ad insegnare all'Università di Messina; nel 1940 all'Università di Bari e nel 1948 a quella di Napoli, dove tuttora insegna procedura penale. Durante la guerra prestò servizio nella Giustizia militare col grado di tenente colonnello. Nel 1945 fu segretario della sezione napoletana della democrazia cristiana.

Eletto nel 1946 alla Costituente per la circoscrizione di Napoli con larghissimo suffragio, partecipò attivamente ai lavori dell'Assemblea, da cui fu chiamato a far parte della commissione dei 75 per la redazione del progetto di Costituzione.

Nella passata legislatura fu eletto, il 24 febbraio 1950, Vicepresidente della Camera. Allo inizio della legislatura attuale è stato rieletto Vicepresidente anziano.

E' stato presidente della commissione speciale per il disegno di legge concernente l'organizzazione della Corte costituzionale; attualmente è relatore del disegno di legge sulla riforma del Codice di procedura penale. Ha tenuto numerosi discorsi parlamentari, tra cui particolarmente notevoli quello sul riordinamento dei giudizi di Assise, sulla modifica dell'art. 72 del Codice di procedura civile (che introduceva l'impugnazione del Procuratore generale di Cassazione nei giudizi di deliberazione delle sentenze di divorzio), sulla recente amnistia.

Avvocato penale dei più apprezzati del Foro di Napoli, lo on. Leone è autore di oltre cinquanta pubblicazioni giuridiche, fra cui le più note sono: «La violazione degli obblighi di assistenza familiare», «Il reato abituale, continuato e permanente», «Sistema delle impugnazioni penali», «Il reato aberrante», «Commenti ai titoli III e IV del libro I del Codice di procedura penale nel Trattato di Conti», «Lineamenti di diritto processuale penale».

E' sposato alla signora Vittoria Michitto, figlia di un medico di Caserta. Ha avuto tre figli: Mauro, Giulio e Paolo. Nel dicembre del 1953 il secondogenito Giulio gli fu strappato nel giro di poche ore da una improvvisa malattia. Dalla tragica perdita nacquero le pagine dei «Colloqui con Giulio», commovente opera ispirata ad una fervida fede cristiana.

Il giuramento di Gronchi

Bandiere per tre giorni

Uffici e scuole: oggi orario ridotto

Roma, 10

In occasione del giuramento del Presidente della Repubblica a Palazzo Montecitorio e del suo insediamento al Quirinale, il Governo ha disposto l'esposizione della bandiera nazionale e l'illuminazione dei pubblici edifici per la durata di tre giorni, a decorrere da mercoledì 11 maggio. Ha inoltre consentito che per la giornata di mercoledì 11 maggio gli uffici pubblici in tutta Italia, osservino l'orario ridotto. Nelle scuole vi sarà lezione solo al mattino.

UNA DICHIARAZIONE DI FOSTER DULLES AL CONSIGLIO DELLA N.A.T.O.

Caloroso riconoscimento all'Italia per il contributo alla solidarietà europea

Riaffermato il decadimento delle clausole discriminatorie del Diktat
L'invio all'Unione Sovietica dell'invito per l'incontro dei quattro grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Nel corso della seduta pomeridiana del Consiglio atlantico il Segretario di Stato americano, a nome del Governo di Washington ha espresso un caloroso riconoscimento all'azione sin qui svolta dal Governo italiano nel quadro delle realizzazioni europee ed atlantiche con una dichiarazione che vuole riaffermare la cancellazione da parte del Governo americano di ogni aspetto discriminatorio esistente nel trattato di pace con l'Italia. Dice la dichiarazione che «in occasione dell'entrata in vigore degli accordi di Parigi il Governo americano ritiene appropriato ricordare quanto attiva ed importante sia stata la parte svolta dall'Italia nel raggiungimento di tale ulteriore progresso verso una sempre crescente solidarietà europea ed atlantica.

«Il Governo americano — prosegue la dichiarazione — ha ripetutamente dichiarato che considera i diversi aspetti discriminatori del trattato di pace con l'Italia come superati o non corrispondenti alla posizione della nuova Italia. Il Governo americano considera l'Italia un apprezzato alleato ed un membro libero ed eguale del consesso delle nazioni democratiche e amanti della libertà. E' questo spirito che guida e continuerà a guidare il Governo degli Stati Uniti in tutte le sue relazioni con l'Italia».

Foster Dulles aggiungeva qualche parola di circostanza per illustrare la dichiarazione governativa, la quale va interpretata come un tangibile segno di riconoscenza del Governo americano per l'attività della nostra diplomazia in favore della alleanza atlantica e per il contributo che essa ha saputo tempestivamente dare nello sciogliere alcuni nodi e superare ostacoli che si frapponevano alla realizzazione dell'«Unione dell'Europa occidentale».

Immediatamente dopo la parola del Segretario di Stato il Ministro inglese Mac Millan si felicitava per la dichiarazione americana e così Pinay per la Francia, Spaak per il Belgio, Beyen per l'Olanda e via via tutti gli altri.

Il Ministro degli Esteri Martino ha voluto dare notizia questa sera della dichiarazione fatta da Foster Dulles in una conferenza stampa, dicendosi vivamente soddisfatto per il gesto americano. Il Segretario di Stato ha sempre mostrato un vivissimo interesse per l'Italia, seguendo con attenzione gli sviluppi della sua situazione. L'altro giorno nel breve incontro che si è avuto tra Martino e Foster Dulles alla Ambasciata americana, questo ultimo s'è intrattenuto con il nostro Ministro sulla nostra situazione interna, mostrando di essere molto informato e, senza che nulla possa farlo sospettare, può ben darsi che il gesto odierno sia anche consigliato dal nostro momento politico.

Il Ministro Martino ci ha dato notizia che per il primo giugno si avrà in una località italiana, non ancora scelta, una riunione dei sei Ministri degli Esteri della CECA, ossia il francese, il tedesco, l'italiano, il belga, l'olandese e il lussemburghese per esaminare i futuri sviluppi della politica di integrazione europea. Si tratterà di una conferenza che potrà segnare una data importante nel movimento europeista.

Ma a proposito dell'«Unione dell'Europa occidentale» il Ministro Martino ha tenuto a dichiarare al Consiglio atlantico a nome del nostro Governo, che l'Italia, entrando a far parte della nuova organizzazione non intende allentare i suoi legami con l'alleanza atlantica, che resta il pilastro fondamentale della sua politica estera. Qualunque possa essere domani il Governo italiano, esso si sentirà vincolato a fedeltà e solidarietà verso essa.

Ed ora, esaurito il tema italiano, rientriamo in quello più vasto della situazione mondiale. Come avevamo previsto, il Presidente Eisenhower ha accettato l'idea di una conferenza a quattro ad alto livello e cioè tra i quattro capi di Governo. Appena ricevuta l'accettazione da Washington è stata immediatamente redatta e fatta consegnare in giornata dagli Ambasciatori delle tre potenze occidentali al Cremlino una nota con la quale si invita la Russia a partecipare a una conferenza a quattro tra Eisenhower, Bulganin, Eden e Faure. Le condizioni poste dal Presidente americano — tra Foster Dulles ed Eisenhower la discussione non si è svolta per telefono, nè per «cable», ma per telescrivente — sono le seguenti: A) che la conferenza sia breve e che non duri più di una settimana al massimo; B) che essa costituisca soltanto una base di preparazione per la successiva discussione, che dovrà svolgersi tra i quattro Ministri degli Esteri; C) che la riunione venga preparata in tutti i suoi particolari in maniera esauriente e soddisfacente, e in modo tale da non andare incontro a un sicuro fallimento.

Bonaventura Caloro

IL TESTO DELLA NOTA consegnata a Mosca

Mosca, 10

E' stata consegnata oggi al Ministero degli Esteri sovietico la nota occidentale che propone una conferenza a quattro. La nota è stata consegnata nel tardo pomeriggio a Gromyko da rappresentanti delle Ambasciate francese, statunitense e britannica.

Ecco il testo della nota: «I Governi degli Stati Uniti della Francia e della Granbretagna ritengono sia giunto il momento di compiere un nuovo sforzo per risolvere i grandi problemi ai quali dobbiamo far fronte.

«Noi suggeriamo che questi problemi, in ragione della loro complessità e della loro importanza vengano affrontati in due fasi. Sarebbe utile, a nostro avviso, iniziare con una riunione dei capi di Governo accompagnati dai Ministri degli Esteri, per procedere a uno scambio di vedute. Nel breve lasso di tempo di cui disporranno i capi di Governo per riunirsi, essi non cercheranno un accordo sulle soluzioni di fondo alle difficoltà essenziali che si pongono nel mondo. La loro riunione potrebbe però rimettere le cose in movimento stabilendo le basi del lavoro dettagliato che sarà necessario compiere. A tale fine i capi di Governo potrebbero occuparsi di formulare i problemi da porre allo studio e mettersi d'accordo sui metodi da seguire per ricercare la loro soluzione. Noi proponiamo nello stesso tempo, che, allo scopo di assistere i capi di Governo nel loro compito, i Ministri degli Esteri si riuniscano poco tempo prima dell'incontro dei capi di Governo e nello stesso luogo.

«Questa prima fase porrebbe le basi della seconda durante la quale i problemi verrebbero esaminati in dettaglio con quei metodi, organismi e partecipanti che sembrerà più conveniente secondo la natura dei problemi in causa. Questo lavoro dovrebbe essere intrapreso non appena possibile dopo la riunione dei capi di Governo.

«Se l'Unione Sovietica ritiene, come noi, che una prossima riunione dei capi di Governo per studiare un tale programma sarebbe utile, noi riteniamo che i Ministri degli Esteri potrebbero per via diplomatica o con ogni altro metodo, risolvere la questione del lavoro e dell'epoca di una tale riunione. Il prossimo incontro dei Ministri degli Esteri a Vienna per la firma del trattato di Stato austriaco — conclude la nota occidentale — potrebbe indubbiamente fornire l'occasione di una discussione preliminare della nostra proposta».

Negli ambienti diplomatici di Mosca non si esclude che la risposta sovietica alla nota occidentale venga ritardata fino al termine della conferenza di Varsavia dato che Molotov si trova fin da stamane, insieme con Bulganin, nella capitale polacca.

LEGGERA SCHIARITA DOPO LE PREVISIONI PIU' PESSIMISTICHE

NON È ESCLUSO CHE I «MINORI» rinuncino all'idea della crisi

Resta tuttavia l'incognita della «Concentrazione democristiana»
che sembra decisa a contrastare il piano di Scelba e Fanfani

Roma, 10

Mancano meno di quarantotto ore alla visita che l'on. Scelba farà al nuovo Capo dello Stato per presentargli le dimissioni «protocollari» del Gabinetto, e non è possibile — fatti alla mano — prevedere quali sviluppi potrà avere la situazione politica. Ma per quanto ancora nebulosa, si va facendo strada la sensazione, negli ambienti politici, che le cose vogliano mettersi per il meglio. E' una sensazione che nasce dall'atteggiamento assunto dai partiti minori dello schieramento centrista, e corregge nettamente l'altra che fino a ieri sera dominava la scena politica, di un inevitabile precipitar della situazione. In sostanza si pensa che i partiti di democrazia laica, socialdemocratici in testa, siano ormai orientati ad evitare che la crisi non abbia una motivazione che la renda sostanziale. Liberali e socialdemocratici, infatti, riconfermerebbero — tali sono le ultime voci credibili che circolano — la loro fiducia nell'attuale formula, al Consiglio dei Ministri che precederà la presentazione delle dimissioni. Naturalmente la fiducia sarebbe condizionata ad un'ampia e leale chiarificazione sui programmi ministeriali che, però, potrebbe avvenire anche dopo le elezioni siciliane di giugno. In questo senso gli onorevoli Malagodi e Saragat avrebbero dato assicurazione oggi all'on. Scelba in colloqui separati che hanno avuto con lui.

Ora, siccome la DC ha più volte fatto sapere che, pur non essendo necessaria la crisi, occorre un'adeguata ampia chiarificazione allo scopo di precisare i problemi che devono costituire la base del lavoro comune, si dovrebbe pensare che tutto è a posto e che le dimissioni del Governo potranno contenersi nel limite di un atto formale (di «galateo costituzionale», come qualcuno ha voluto definirle).

Questa sera nei corridoi di Montecitorio, dopo la elezione di Leone a Presidente della Camera, è stato notato un intenso scambio di vedute fra gli esponenti parlamentari specie dei partiti di centro. Tra i colloqui della giornata hanno acquistato particolare rilievo quello di Scelba, il quale dopo essersi intrattenuto con Fanfani ha parlato con il liberale Malagodi che, a sua volta, aveva avuto precedentemente un lungo colloquio con il socialdemocratico Matteotti. Con lo stesso Matteotti si intratteneva più tardi il Presidente del Consiglio. Da sottolineare anche un incontro a tre fra l'on. Moro, capo del gruppo parlamentare DC, Paolo Rossi, capo del gruppo socialdemocratico, e l'on. Matteotti, durante il quale si è tentato di chiarire la situazione.

Per l'on. Moro, l'aver messo da parte socialdemocratica l'accento sulle divisioni interne della DC per far risalire al partito di maggioranza la responsabilità dell'attuale stato di cose, è stato poco politico e controproducente. Si tenta di rovesciare le posizioni, ma — ha detto il capo dei deputati DC — sia attraverso l'ordine del giorno votato dal consiglio nazionale del partito, sia attraverso le altre deliberazioni della direzione si è voluto sempre riconfermare l'appoggio fermo e consapevole della DC al Governo Scelba. Quindi è chiaro —poichè l'ultima di tali riaffermazioni di solidarietà data da poco più che un mese — che le correnti dissenzienti non hanno peso rilevante.

L'on. Paolo Rossi ha sostenuto la tesi che occorrerebbe approfittare di questa occasione per aprire un dibattito sulla situazione politica in sede parlamentare, così da arrivare ad una votazione di fiducia. Insomma Scelba dovrebbe presentarsi alla Camera con una dichiarazione politica che consentisse di aprire un ampio dibattito. La stessa tesi aveva sostenuto in mattinata l'on. Preti alla riunione della direzione socialdemocratica. Secondo l'ex Sottosegretario sarebbe un errore politico sopravvalutare le forze della «Concentrazione» e aiutarle a sabotare il Governo. Meglio, dunque, affrontare subito la situazione e costringerle a scoprire il loro giuoco con un chiaro dibattito parlamentare.

Numerosi parlamentari del PSDI, nel corso della riunione, si sono detti sostanzialmente favorevoli a soprassedere per il momento. Preti, che è stato il maggiore oratore della giornata, ha sostenuto che qualora la formula quadripartita o tripartita dovesse venir meno si profilerebbe l'eventualità della costituzione di un Governo monocolore che contrassegnerebbe l'inizio dell'involuzione politica del paese verso destra.

Ivan Matteo Lombardo ha affermato che la politica svolta negli ultimi due anni dal PSDI è quella di un partito di centro e che allontanarsene significherebbe finire relegati ai margini della vita politica del paese, mentre Zagari ha ribadito l'opportunità di una coraggiosa apertura verso il PSI, che metta i nenniani di fronte alle loro responsabilità.

Non c'è dubbio che la necessità che i «concentrazionisti» chiariscano idee e propositi sia profondamente sentita anche in seno alla DC. Lo dimostra il lungo colloquio che Fanfani ha avuto in giornata con l'on. Gonella, dopo che ieri si era intrattenuto con Andreotti. Tanto l'uno quanto l'altro dei due esponenti di «Concentrazione» gli hanno fatto presente che sarebbe un errore insistere ancora nella attuale formula di Governo, e che quindi è meglio cercar subito quelle formule sulle quali è possibile avviare un'azione concreta nello interesse stesso dell'unità d'azione del partito.

Di più, si è saputo a tarda notte che Gonella e alcuni altri deputati della «Concentrazione» hanno chiesto per domani la convocazione del direttivo parlamentare DC allo scopo di esaminare la situazione che si sarà venuta a creare dopo la lettura del messaggio di Gronchi: è evidente l'intenzione di contrastare il programma di Scelba e Fanfani, onde giungere all'apertura sostanziale della crisi.

Fanfani ha voluto sentire anche il parere dell'on. Bonomi, il quale, alla testa dei coltivatori diretti, rappresenta una delle forze numericamente più forti che affiancano la corrente maggioritaria della DC, e Bonomi si è detto nettamente contrario alla crisi immediata, che servirebbe soltanto al gioco dei socialdemocratici i quali tenterebbero di imporre il loro punto di vista alla DC.

La nutrita serie di colloqui ha preparato il terreno alla riunione serale della direzione democristiana, che però ha avuto più che altro carattere interlocutorio.

PICCOLA CRONACA DALLA TRIBUNA STAMPA

Il conto non tornava ma il risultato era sicuro

Venti minuti di sospensione hanno permesso a Leone di abbracciare un numero inverosimile di vecchi amici

Roma, 10

L'elezione dell'on. Leone a Presidente della Camera è stata terribilmente complicata. Non certo perchè egli abbia fatto fatica a raccogliere la maggioranza necessaria, giacchè anzi ha riscosso un autentico trionfo ottenendo i voti di tutti i settori esclusa l'estrema sinistra ed i socialdemocratici; ma perchè, facendo il computo dei voti, il conto non tornava e per quanto tutti già sapessero chi era l'eletto, la proclamazione si faceva attendere. Il vicepresidente Macrelli, che aveva presieduto quando pudicamente Leone si appartò nel suo ufficio ad assaporare l'imminente trionfo ed a preparare il suo discorso di investitura, è un simpatico confusionario. Mentre effettuava lo scrutinio delle schede leggendo i nomi ad alta voce, ogni tanto si interrompeva protestando contro i colleghi che facevano chiasso; tra un «Leone» ed un «Targetti», si è sentito distintamente a un certo momento un «accidenti». Era Macrelli che protestava. E tra un nome e un invito al silenzio, evidentemente si è un po' confuso, e preparando i mucchiettini sui quali distribuiva le schede secondo il voto (un mucchietto per Leone, uno per Targetti e così via) deve aver commesso qualche errore. Il fatto è, insomma, che il conto non tornava. Gli scrutinatori avranno ricontato ed esaminato i mucchietti una dozzina di volte, ogni tanto qualche scheda veniva trasferita da un mucchio all'altro, il segretario Piermani era tutto sudato e Giuliana Nenni, come spesso le donne, perdeva la calma e si agitava. Impassibile, Macrelli si dava un contegno assumendo pose scultoree. Finalmente il foglio con i risultati fu passato al vicepresidente per la lettura, ma un voto mancava ancora all'appello. I votanti erano infatti 552: per Leone 311, per Targetti 213, bianche 26, dispersa una: il che fa 551. L'errore sarà corretto soltanto molto più tardi.

Era passata quasi mezz'ora in questo conteggio che di solito richiede cinque minuti. Forse, nel suo studio, Leone cominciava già a preoccuparsi. Ma finalmente arrivò da lui, di carriera, la folla dei congratulanti, sicuro segno di vittoria ottenuta, mentre la seduta era sospesa per venti minuti.

E' incredibile il numero di amici che l'on. Leone è riuscito ad abbracciare e baciare in questi venti minuti di sospensione. Finchè alle 18 fu ripresa la seduta, mentre già il discorso di investitura era stato distribuito alla stampa. L'on. Leone modestamente si diresse verso il suo seggio abituale, non senza avere seminato lungo il cammino altri numerosi abbracci: ma subito il vocione possente di Macrelli lo chiamò alla presidenza, e allora ci fu uno degli applausi più vibranti che l'aula di Montecitorio abbia mai sentito. Non c'è nulla da dire: Leone, con il suo spirito pungente ma bonario, con la sua imparzialità, con la sua cordialità, è simpatico a tutti, indipendentemente dai partiti.

Il suo calmo ed equilibrato discorso, pronunciato con spiccatissimo accento napoletano, fu spesso interrotto dagli applausi. Aveva anche il merito di essere breve, e la fine fu accolta da una ovazione. Invitando i colleghi ad accettare sotto la sua presidenza un «costume di reciproca tolleranza», Leone lanciò uno sguardo pieno di speranza e di implorazione verso l'estrema destra e verso l'estrema sinistra. Poi al nome di Gronchi ci furono i primi battimani, al saluto di reverente omaggio ad Einaudi, lo applauso fu più vivo ancora, anche se i monarchici non ritennero neppure opportuno alzarsi in piedi. Covelli però li fece poi alzare, con grandi gesti, sia pure per stare in silenzio e senza applaudire, quando Leone fece atto di devozione e di augurio a Giovanni Gronchi.

Alla fine, altra bordata di applausi, mentre Leone salutava, minuscolo accanto all'enorme mole di Macrelli. Alle 18.15 la seduta era tolta. Era stata una seduta tranquilla, in atmosfera sorridente ed idilliaca. La cordialità tutta partenopea di Leone le aveva tolto qualunque carattere di barbosa solennità. Si era andati avanti all'insegna degli applausi unanimi e delle gentilezze, alle quali Leone stesso aveva dato il via votando a favore del suo rivale Targetti: Targetti aveva immediatamente restituito l'atto di omaggio.

Ferdinando Riccardi

PIENI POTERI A FOSTER DULLES PER ORGANIZZARE LA RIUNIONE

Eisenhower accetta l'incontro con Bulganin, Eden e Faure

Il Presidente dichiara che non solleverà alcuna obiezione a patto che la conferenza dei quattro sia «fattiva e utile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Il Presidente degli Stati Uniti non ha commentato direttamente la notizia dell'invito delle democrazie occidentali al Primo Ministro sovietico Bulganin per un incontro. Ma parlando stasera ad una riunione della conferenza della sezione femminile del partito repubblicano a Washington Eisenhower ha detto fra gli applausi delle convenute: «Noi non ci formalizzeremo su minuzie protocollari qualora vi sia anche la minima possibilità di far maturare un mondo migliore per i nostri figli e per coloro che verranno dopo di loro. Siamo disposti a fare qualunque cosa, ad incontrarci con chiunque, in qualsiasi luogo nell'interesse della pace mondiale. L'unica condizione per un incontro del genere è che gli Stati Uniti possano discutere ed al medesimo tempo preservare una posizione di rispettabilità».

Nel suo discorso Eisenhower ha ripetuto quanto aveva affermato in altre occasioni e che cioè ritiene che le prospettive per una pace mondiale basata su fondamenta durature siano in rialzo. «La pace è l'elemento principale nella lotta contro l'ostilità implacabile contenuta nella dottrina comunista. I comunisti vogliono raggiungere l'unità per mezzo della forza, con un coltello puntato alle spalle; mentre l'unità del mondo libero si appoggia sulla collaborazione volontaria. Noi contiamo che il comunismo cominci con l'atrofizzarsi e finalmente dissecarsi e svanire così come hanno fatto le altre dittature».

Il capo ufficio stampa della Casa Bianca rivelando ai giornalisti la notizia dell'invito trasmesso a Mosca ha detto che questo era condizionato al fatto che il Segretario di Stato Foster Dulles attualmente a Parigi consideri un incontro fra capi di Governo «fattivo e utile», e che il Presidente ha lasciato al suo Segretario di Stato «pieni poteri per organizzare una riunione dei quattro capi».

All'uscita dalla consueta riunione del martedì dei capi del Congresso presso Eisenhower, il sen. Knowland, capo del gruppo senatoriale repubblicano, e che spesso si è dimostrato avverso alla politica di contatti diretti con i comunisti, questa volta ha detto di sperare che un incontro fra i capi di Stato possa servire agli interessi della pace. «Finchè non vengono altre informazioni — ha aggiunto — non mi sento di esprimere alcuna riserva».

L. R.

OGGI SI CONCLUDEREBBE la conferenza di Vienna

Vienna, 10

La conferenza degli Ambasciatori a Vienna per il Trattato di pace austriaco finirà probabilmente domani. La riunione di oggi non è stata, come si sperava, conclusiva. Sembra che il rappresentante sovietico si sia irrigidito su alcune clausole economiche riguardanti i beni tedeschi in Austria. E' possibile che i quattro Ministri degli Esteri siano lasciati arbitri dagli Ambasciatori di concordare all'ultimo momento, prima della firma del trattato, i due o tre articoli rimasti in sospeso.

Il Consiglio dei Ministri presieduto dal Cancelliere Raab ha chiesto al Presidente Koerner di conferire al Ministro degli Esteri Figl i poteri per la firma del documento. Il Consiglio ha inoltre deciso di inviare a Mosca una delegazione per negoziare un trattato di commercio austro-sovietico.

ULTIMA ORA

LA RUSSIA PROPONE il disarmo internazionale

Mosca, 10

In una dichiarazione trasmessa questa notte dall'agenzia sovietica «Tass», la Russia ha proposto che l'Assemblea generale dell'ONU raccomandi al più presto il ritiro delle forze di occupazione in Germania, la interdizione delle armi atomiche e la riduzione degli armamenti che dovrebbe essere decisa da un organismo internazionale di controllo.

La dichiarazione sovietica assume un particolare significato in quanto viene a coincidere con la costituzione dell'UEO e presenta quindi un aspetto nuovo dell'offensiva pacifista sovietica.

L'INVITO AI RUSSI PER UN INCONTRO A QUATTRO

CHURCHILL HA VINTO dopo le sue dimissioni

È prevalsa in Occidente l'idea dell'ex Premier per una «conferenza alla sommità» con i sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

La decisione delle tre potenze occidentali d'invitare i russi ad una conferenza dei capi di Governo, e non semplicemente ad un incontro dei Ministri degli Esteri, rappresenta la ultima vittoria — ed una delle più clamorose e capaci di avere le più vaste conseguenze sulla storia del mondo intero — ottenuta, nel corso della sua lunga carriera politica, dal più grande statista inglese di questo secolo: Winston Churchill. E' una vittoria che la sorte ha voluto accordargli troppo tardi, quando ormai, carico di onori e di anni, egli aveva compiuto il gesto solenne di addio alla politica attiva. Con un misto di soddisfazione e di amarezza Winston Churchill avrà senza dubbio appreso oggi la notizia che l'ultima battaglia della sua vita era stata alfine vinta, ma troppo tardi perchè lui, ultimo dei tre grandi che sconfissero Hitler, potesse raccogliere i frutti della sua vittoria, partecipando a quell'incontro dei quattro grandi che sarà il primo di questo genere dopo quello di Potsdam, il primo dopo un intervallo di dieci anni durante il quale il mondo è cambiato forse più che in qualsiasi altra decade della storia umana.

E' inevitabile ripensare immediatamente a Churchill in un momento come questo: ricordando come egli, alla vigilia del suo ritorno alla posizione di Capo del Governo, quattro anni fa, dichiarò di accettare ancora le responsabilità del potere non per altra ragione che per la speranza di poter ancora realizzare l'ultimo suo sogno, quello della pace mondiale, o almeno della fine di quella «guerra fredda» la cui esistenza lui stesso era stato il primo a riconoscere, nell'immediato dopoguerra, con lo storico discorso di Fulton, in cui fu pronunciata per la prima volta l'espressione «cortina di ferro», ma la cortina c'era già.

L'opportunità di realizzare il suo sogno sembrò di offrirglisi con la morte di Stalin, e nel maggio del '53, appunto due anni fa, Churchill parlò per la prima volta della sua speranza di organizzare un incontro ad altissimo livello, cioè i fra i capi di Governo, «senza una pesante agenda e senza orde di funzionari»: un incontro che, oltre a tutto, i continui e terrificanti «progressi» compiuti nel campo delle armi nucleari sembravano rendere più che mai urgente.

Poi sopraggiunsero le gravi malattie sua e di Eden, che provocarono un inevitabile ritardo nell'esecuzione dei suoi progetti; intanto l'atteggiamento russo aveva subìto un nuovo irrigidimento, e la battaglia si era riaccesa in Europa pro o contro la CED: il momento adatto ad un incontro ad alto livello era passato, e non era più il caso di riparlarne sin dopo la ratifica degli accordi di Parigi che avrebbero sanzionato quella unità dell'Occidente che era una condizione «sine qua non» di una ripresa del dialogo coi russi.

Così i mesi e gli anni passarono, e giunse il momento in cui le esigenze di politica interna e l'interesse del partito conservatore resero inevitabili le dimissioni di Churchill: torna a suo onore l'aver concluso la sua carriera politica con un atto di rinuncia, quando la meta tanto ambita era ormai così vicina; ma questa meta non sarebbe stata raggiunta se non si fosse verificato quell'improvviso e drammatico capovolgimento del punto di vista di Eden, contrario — quand'era Ministro degli Esteri — ad un incontro alla sommità, e convertitosi inaspettatamente, una volta diventato Primo Ministro, alla dottrina che Churchill andava predicando da tanto tempo. Da quel momento il progetto churchilliano di un «inizio dalla sommità», che sembrava ormai scartato (ancora due o tre giorni fa perfino l'autorevole «Times» diceva erroneamente che non era più il caso di parlarne. Tornò di colpo d'attualità, e divenne sempre più evidente che esso avrebbe finito con l'essere approvato — sia pure con alcune modifiche — anche da parte americana. Che questo colpo di scena sia stato in parte proprio il risultato dell'uscita di Churchill dalla vita politica e delle elezioni indette quindi in Gran Bretagna, non è che l'ultimo scherzo che la sorte ha giocato a Winston Churchill.

E' pure inevitabile che ci sia chi si chiede stasera se non sia possibile che Churchill ritorni alla politica attiva al fine di partecipare, in qualche maniera, a questo incontro dei quattro grandi: c'è chi dice che egli, qualora, ben inteso, i conservatori vincessero le prossime elezioni, dovrebbe essere invitato da Eden, nuovo Primo Ministro, ad accompagnarlo in qualità di consigliere; non sembra però che un simile progetto abbia qualche possibilità di essere approvato, soprattutto perchè la figura di Churchill è troppo gigantesca per potersi accontentare di una posizione di secondo piano. Se i quattro grandi — com'è ora il caso di sperare sul serio — s'incontreranno nel luglio prossimo, Churchill sarà il grande assente, ma almeno egli avrà la soddisfazione di constatare che la sua carriera si è chiusa in modo positivo.

Arrigo Levi

AL PROCESSO CONTRO IL DUPLICE PARRICIDA

Non viene ammessa la pazzia di Gérard

Malgrado gli sforzi del difensore gli esperti sostengono che l'assassino è psichicamente sano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Dura giornata al processo Gérard Dupriez, il diciannovenne duplice omicida che assassinò con ferocia selvaggia i genitori nel loro appartamento parigino.

Dopo la lunga sfilata dei testimoni e dei poliziotti che condussero l'indagine è stata oggi la volta degli esperti a venire alla sbarra per deporre le loro conclusioni. L'urto fra la coorte di psichiatri e il difensore Garçon è stato assai rude. Il dialogo, concitato a volte, non è però uscito che raramente dai binari della perfetta cavalleria. I colpi sono stati dati e ricevuti e sia gli uni che gli altri si sono mostrati dei buoni incassatori. Qualche battuta frizzante ha ravvivato il dialogo seguito con estrema attenzione la parte del pubblico, ancor più numeroso di ieri. La seconda giornata è terminata e ancora non si può dire chi sia uscito vittorioso da questo scontro, se la Medicina o la Difesa.

Gli attori hanno girato attorno al nocciolo della questione con molta disinvoltura, vi si son mossi liberamente come nel loro elemento naturale e Gérard Dupriez, l'assassino, se ne stava ad ascoltare con interesse divertito, sebbene non ignorasse quali fossero le conclusioni degli psichiatri: colpevole e non pazzo, responsabile e non incosciente.

Garçon non ignorava quelle conclusioni e si è attaccato con forza all'argomento: dire perchè non è pazzo. La medicina, specialmente per quello che riguarda le malattie mentali, non è ancora allo stadio di poter affermare con certezza e categoricamente se un individuo è malato o no (almeno taluni individui), ed a questo punto ha dovuto ricorrere a delle ipotesi. Ma si sa che le ipotesi non dimostrano nulla, e un giudizio non può essere pronunciato su delle semplici presunzioni, e allora si ritorna al punto di prima: è pazzo, Gérard Dupriez? schizofrenico? epilettico?

Il dott. Celis ha esaminato l'accusato dal punto di vista fisico, esame preliminare a quello psichiatrico, e conclude: assolutamente normale, con ghiandole e reni completamente a posto. Il dott. Genil-Perrin è psichiatra. Arriva alle conclusioni: «L'accusato è assolutamente normale, non è stata registrata nè epilessia, nè schizofrenia. Al di fuori di queste due ipotesi non ve ne sono altre». Garçon: «Voi correte, dottore. Epilessia? Dite di no. Schizofrenia? No. Quel che vorrei sapere è come siete arrivato a queste conclusioni». E lo avvocato fornisce una battuta, vecchia ma che diverte molto il pubblico: immagina che un indiano fosse sbarcato in Francia nel XIII secolo. «A quella epoca si sarebbe detto: non è bianco, non è nero, non è giallo, dunque non è un uomo».

L'esperto dice: «Noi non diciamo che Gérard sia un ragazzo modello. Ha dei disturbi di carattere, ma questi non fanno parte della psichiatria, ma dell'educazione».

Il dialogo si accende, si infittisce e l'esperto afferma dopo una dotta esposizione sul significato di esame psichiatrico ed esame psicologico: «Nel caso dell'accusato non vi sono zone di penombra. Tutto è chiaro».

GARÇON: «Allora ditemi perchè ha ucciso i suoi genitori».

L'ESPERTO: «Sappiamo che ha obbedito ad un impulso, ma non sappiamo perchè anzichè rompere dei piatti abbia preferito assassinare i genitori».

GARÇON: «Ma nell'impulso vi è un motivo, noto o ignoto. Quindi vi è stato un movente».

L'ESPERTO: «Se proprio ci tenete a saperlo, tanto peggio per voi. Voi mi direte che mi appoggio sugli atti del processo, ma secondo me è così: Gérard ha accumulato una serie di piccoli rancori che un bel giorno hanno fatto traboccare il vaso. Egli non era proprio d'accordo sul matrimonio, con i suoi genitori, che lo hanno contrariato. Di carattere violento, ha subito questo primo choc, poi degli altri. La violenza chiama la violenza ed è andato molto lontano. Noi non avremmo dovuto dire ciò, ma ci avete costretto».

L'avvocato chiede allora come si può determinare se un individuo è irresponsabile oppure no. Il medico risponde che occorre la ripetizione dell'atto di irresponsabilità.

GARCON: «Insomma l'irresponsabilità non comincia che al quarto delitto».

IL MEDICO: «Vi sono dei mezzi per fermarla prima».

Segue il dott. Cenac, che riferisce sulle sue analisi. Nessuna tracoia di meningite, di encefalite. Il risultato della puntura lombare ha trovato 40 come indice di albumina.

Il dott. Gouriou viene a dire che pensava di trovare un pazzo, ma si è dovuto ricredere dopo la prima visita. Gérard non è un ragazzo intelligente. La sua età mentale è inferiore di parecchi anni alla sua età fisica. Ma dice: «Questo non è un sintomo di follia. Se l'accusato si rifiuta di dire il motivo, non è nemmeno questo un sintomo di pazzia. Per me è solo un accesso di collera».

La conclusione degli psichiatri è dunque la seguente: Gérard Dupriez non è pazzo, ma non è nemmeno un ragazzo dall'educazione normale

B. C.

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA

Solo paglia e fumo nello scandalo Panciroli?

Pattini considerato fuori di ogni sospetto Anche i dirigenti del Milan estranei al fatto

Milano, 10

In merito allo scandalo Panciroli - De Cunzo, nessuna novità: è atteso il calciatore del Catania Pattini, mentre ancora non è certo l'arrivo del presidente del Bologna, ing. Dall'Ara (ieri sera era stato ancora interrogato il conte Rognoni, membro e capo della commissione di controllo).

A proposito del calciatore Pattini, si fa osservare che dovrebbe riuscire facile alle autorità di Pubblica Sicurezza accertare se la lettera fu scritta effettivamente dal Pattini. In questo caso il portiere del Catania non verrebbe perseguito penalmente, perchè la frode sportiva, per la nostra legge, non costituisce reato, ma incapperebbe nelle più dure sanzioni federali, avviando l'istruttoria della commissione di controllo verso nuovi sviluppi. Addosso al Pattini peserebbe non soltanto la amicizia col Panciroli, ma anche il vincolo di parentela col famoso «mediatore» Eugenio Gaggiotti. Comunque sia, però, il presidente della commissione di controllo è convinto che il Pattini sia al disopra d'ogni sospetto e che la strana diffusione delle lettere e dei biglietti da visita faccia parte della tecnica adottata finora dal Panciroli per scopi che finora non è stato possibile accertare.

Aveva destato una certa sorpresa nei corridoi della Questura la presenza del giocatore del Milan Omero Tognin; questi però aveva fatto ricorso alle autorità unicamente per denunciare il furto o lo smarrimento del portafogli che conteneva 40 mila lire in contanti e la patente automobilistica.

Indipendentemente dagli interrogatori, la vicenda pare chiusa sia sul piano dell'inchiesta della Polizia, sia su quello propriamente sportivo. La realtà, comunque, da ciò che abbiamo potuto apprendere da fonti bene informate, è questa: alla commissione di controllo si è propensi a credere che allo scandalo siano estranei non soltanto i dirigenti del Milan, ma anche tutti quei giocatori che il Panciroli ha nominato in questa o quella occasione.

Nell'ambiente della commissione di controllo si dà un certo credito anche all'ipotesi che il Panciroli e il suo amico De Cunzo erano d'accordo nel senso che uno avrebbe bruciato paglia, l'altro avrebbe dovuto vendere il fumo, facendo credere che c'era ...l'arrosto. In tal caso, i dirigenti del Milan sarebbero vittime di due individui che vivono ai margini dell'ambiente sportivo allo scopo di arraffare qualche cosa in tanto vorticare di milioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale interessa le regioni settentrionali, la Toscana, le Marche e meno intensamente la Sardegna. Su dette regioni si avranno annuvolamenti localmente intensi con qualche precipitazione anche temporalesca. Su Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglia e Lucania cielo sereno o poco nuvoloso. Leggero aumento della nuvolosità nel tardo pomeriggio su Lazio e Abruzzi. Su Calabria e Sicilia residui annuvolamenti irregolari alternati a schiarite con possibilità di qualche isolata precipitazione specie durante le ore più calde.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.6, 26.2; Trento 10.4, 26.6; Venezia 13.1, 20; Milano 11, 25.5; Torino 8, 24.2; Genova 12.9, 18; Bologna 12.4, 26; Firenze 7.8, 24.9; Pisa 9, 22.5; Ancona 13.4, 21.3; Perugia 11.8, 23.6; Pescara 7, 23; L'Aquila 7.8, 23.3; Roma 11.2, 24.9; Campobasso 10.4, 22.5; Bari 9.8, 21.8; Napoli 12.7, 28.9; Potenza 7.8, 21.4; R. Calabria 12, 20.4; Messina 13.8, 20.5; Palermo 13.7, 21.

GIORNALE SPORT

UN ECCEZIONALE "REPORTAGE" PER IL "PICCOLO"

PIACE A GINO BARTALI IL GIRO come è configurato quest'anno

Il grande corridore, che seguirà la corsa per il nostro giornale, considera gli arrampicatori favoriti sui passisti dalla natura del percorso

Gino Bartali ha aderito a collaborare al «Piccolo» telefonando da ogni traguardo di tappa del Giro d'Italia una nota tecnica. Con la seguente presentazione della grande corsa, Bartali inizia la sua collaborazione e prende contatto con i nostri lettori.

Per il ciclismo ci sentirò sempre anche se la mia bicicletta l'ho attaccata al chiodo. Ora che siamo nella settimana della partenza del Giro d'Italia non mi pare neinmeno vero che la mia bicicletta resti lassù. Lì per lì mi pare un tradimento a fare questi quattromila chilometri in automobile. Perchè è la prima volta in tanti anni che mi capita di non pedalare. Cinque Giri d'Italia in fila me li sono fatti in bicicletta prima della guerra e altri nove di fila dopo.

Guardo la cartina del percorso di quest'anno e mi ci fermo un po' sopra come se dovessi correre anch'io. Così mi pare di farci meglio qualche considerazione. Ventun tappe non sono poche. Vuol dire stare tre settimane sempre a occhi aperti e con i nervi che ballano. Poi ci sono i traguardi volanti che hanno in tutto nove milioni di premi. Si vide già l'anno passato cosa fanno succedere. Non c'è più pace per nessuno e la corsa è sempre tirata. La questione dei traguardi volanti aumenta di molto la fatica dei corridori che corrono per la classifica e possono avere su questa una certa influenza.

Le tappe vanno divise in tre gruppi per le caratteristiche differenti che hanno. Due sono a cronometro (una a squadre e l'altra individuale) quattro sono di montagna e il resto a percorso misto (una decina) e piane. La prima tappa a cronometro è quella a squadre e si correrà il 19 maggio sul circuito del Lido di Albaro che ha una lunghezza di diciassette chilometri. Meno male che la distanza è breve e così non ci saranno distacchi grossi. Lo dico perchè io sono stato sempre contrario a mettere una corsa a squadre in un Giro d'Italia che ha la classifica generale individuale. Il corridore che punta alla maglia rosa e corre per i primi piazzamenti viene facilitato o danneggiato non a seconda del suo valore ma per il fatto di avere gregari più forti o gregari più deboli.

La seconda prova a cronometro sarà il 29 maggio sulla strada liscia come un biliardo che da Cervia porta a Ravenna. Credo che sia ben trovata questa corsa anche perchè messa a una certa distanza dal principio del Giro. Sarà la 15.a tappa e si vedrà chi ha più doti di resistenza e perciò chi accuserà meno fatica delle quattordici tappe già corse. Ci sarà magari da vedere piazzato bene anche qualche corridore che a prima vista non sembra adatto a un percorso di alta velocità. Magari capiterà la delusione per qualche noto passista. I ben piazzati in classifica faranno buona figura e la loro prova dipenderà anche dalla «bomba» come si usa dire. I gregari, anche se ottimi corridori, pedaleranno senza tanto impegno per non stancarsi ed essere pronti il giorno dopo ad aiutare il capitano nel caso che la «bomba» gli abbia dato noia.

Fra le tappe di montagna ce ne è una che si incontra subito alla seconda giornata da Torino a Cannes. Parecchie ondulazioni e alcuni colli dovrebbero bastare a movimentarla parecchio. Sul finale c'è da scavalcare il colle di Braus. Non è che sia tanto lungo però le curve hanno una pendenza forte. Il fatto che la corsa è al principio e che i corridori sono freschi e che il gioco di squadra è in via di sistemazione impedirà battaglie e distacchi decisivi ma non per questo la tappa francese dovrebbe essere una tappa da nulla.

Si ritorna subito in Italia per arrivare ai traguardi di Sanremo, di Acqui e di Genova. Percorsi misti e aperti a tutte le sorprese. Dopo il giorno della prova a cronometro per squadre si lascia la Liguria per puntare su Viareggio dove si fa riposo. Domenica 22 c'è una delle tappe più lunghe con l'attraversamento della Toscana e via Firenze l'arrivo a Perugia. Le tre giornate che seguono portano il Giro d'Italia a Roma (dove ci sono due arrivi perchè una corsa si fa sul circuito del prossimo campionato del mondo) e a Napoli. Lì si attraversano località di tifosi accesissimi. Dopo quello che successo l'anno passato credo che i corridori più in gamba non si lasceranno sorprendere. Sentiranno i riflessi del tifo e non permetteranno fughe di elementi pericolosi per la classifica.

Da Napoli a Scanno ci sono 251 chilometri e alcune salite di rilievo come quella del Rionero e del Piano delle Cinque Miglia. Una tappa dura ma sulla scorta della mia esperienza credo che non ci saranno terremoti. Assestamento della classifica senza aria di decisione. Poi il Giro ritorna verso le parti settentrionali e ci sono arrivi ad Ancona, Cervia, Ravenna, Lido di Jesolo e Trieste. Queste tappe in genere fanno chiacchierare perchè non si vede lottare a oltranza l'uomo di punta. Bisogna pensare che il tenore non può essere in tutte le scene di una opera e così sarà sempre anche per un programma ciclistico. Se una certa posizione di capitani e di uomini nuovi c'è di già, allora cominciano anche gli accordi fra le squadre più interessate. Queste trattative e queste alleanze hanno molto peso sulle corse a tappe.

A Trieste c'è il secondo e ultimo giorno di sosta. Di lì il 2 giugno si parte per la prima tappa delle Dolomiti che è la Trieste-Cortina d'Ampezzo. Sul finale c'è Pieve di Cadore e l'arrivo è in salita. Chi sarà primo in classifica a quel punto potrà già aspirare a vincere il Giro se va bene in montagna. E' chiaro che si dica se va bene in montagna perchè il giorno dopo c'è la solita tappa tremenda. Fra Cortina e Trento ci sono da scalare quattro colli famosi: Falzarego, Pordoi, Rolle e Brocon. Un grande arrampicatore lassù può risolvere tutto in poche ore anche se è rimasto indietro in classifica per disgrazia o per malore. Basta che sia nei suoi cenci migliori e principalmente che sia un vero asso.

In pratica il Giro finisce con la tappa tremenda. Poi di sabato e di domenica e tra applausi e fischi a seconda di come è stato il comportamento degli assi si raggiunge San Pellegrino e si rientra a Milano. E' un Giro d'Itlia più duro di quanto si possa credere a prima vista. Penso che gli arrampicatori ci si trovino molto meglio dei passisti. A me non sarebbe dispiaciuto un Giro come questo, qualche anno fa.

GINO BARTALI

Tutti e due a Trieste i migliori ostacolisti

Dopo la disputa dei campionati provinciali per società, nella specialità dei 110 ostacoli la migliore prestazione è stata conseguita da Tullio Venturini della Società Ginnastica Triestina che ha registrato il tempo di 15"1. Seguono Venturini l'altro triestino Albanese della Giovinezza Lega Nazionale con 15"3, poi Mannelli, Cozzi, Sbernardori 15"8, Fantoni 15"9 e Franzoso 16".

LA TRIESTINA SI PREPARA PER L'INTER

Probabile una chiamata di Ganzer alla Nazionale

Verso il componimento della vertenza economica con i giuocatori - Fuori sede la partita d'allenamento?

Nel pomeriggio di ieri allo stadio di Valmaura ha avuto inizio la preparazione della Triestina in vista dell'impegnativo confronto di domenica con i nero-azzurri dell'Inter. Lavoro di cultura fisica e sulla palla che ha fatto la sua comparsa solo per poco tempo. Tutti presenti meno Ganzer che, pressochè ristabilito, osserverà ancora un paio di giorni di riposo. A proposito del forte mediano rossoalabardato una gradita notizia. Da certe indiscrezioni risulta che non è esclusa una sua chiamata per la nazionale.

In merito alla nota vertenza economica notizie scarse. Si sa soltanto che i calciatori hanno ricevuto parte della somma che aveva originato l'agitazione. Si spera per altro che nei prossimi giorni la questione possa venir definita con piena soddisfazione delle parti in causa.

Sull'allenamento settimanale a due porte che di solito si svolge nella giornata di oggi è molto probabile che la Triestina lo sposti a domani e non è escluso che abbia luogo in qualche località vicina.

I mondiali di hockey

Le tre Nazionali in gara a Trieste

Al quartier generale, posto nell'albergo Regina, sono attese le tre squadre Nazionali che sabato e domenica si daranno battaglia al Palazzo dello Sport per l'eliminatoria del girone «B» dei campionati di hockey su pista. Primi ad arrivare saranno i portoghesi, ai quali faranno seguito gli olandesi — attesi per venerdì sera — mentre non si hanno notizie ancora dell'arrivo dei tedeschi. Le prime due formazioni classificate disputeranno le finali di Milano dal 16 al 21 maggio. Il Portogallo non avrà seri ostacoli da superare sulla pista triestina.

Germania ed Olanda si contenderanno la seconda poltrona ed i tedeschi avranno probabilmente la meglio sugli olandesi, i quali, entrati da appena una decina di anni nelle competizioni internazionali, poco potranno fare contro la massiccia formazione germanica. L'Olanda affida ad elementi in fase di perfezionamento la difesa del suo prestigio rotellistico; sono comunque in ascesa i giovanissimi di Zoetmulder ed un risultato a sorpresa nei confronti della Germania non stupirebbe tanto. L'Olanda si presenterà col quintetto composto da Pikaar, Heskes, van Dinter, Ekering e Jansen I.

La Germania, recentemente rivelatasi alla Coppa delle Nazioni di Montreux come una compagine solida, è tecnicamente bene impostata. I tedeschi, che prima del 1939 erano considerati come i più temibili avversari dell'Inghilterra dei 12 campionati vinti consecutivamente, sono stati riammessi in seno alle competizioni europee solo nel 1950. Nei cinque anni di intensa attività hanno fatto indiscutibilmente dei notevoli progressi

Non è giunta ancora l'ora della Germania però, essendo la squadra tuttora in via di trasformazione per un completo rinnovamento dei quadri. A Trieste i titolari saranno Maier, Th. Theyssen, Ruch, G. Theyssen e Grob.

IL TORNEO TENNISTICO DI ROMA

Vittoria di Gardini per ritiro di Merlo

In vantaggio il bolognese viene colto dai crampi - Il «doppio» è appannaggio di Larsen-Morea

Roma, 10

A Roma, bis del torneo di Firenze, e deludente conclusione dei campionati internazionali di Italia. Merlo si è nuovamente ritirato di fronte a Gardini mentre era ancora in vantaggio, anzi ad un pelo dalla vittoria. Anche stavolta il ritiro è stato causato da una caduta e da un conseguente strappo, ma resta il sospetto che il bolognese non ce la facesse più ed esagerasse quindi il suo male.

Dopo che Merlo aveva vinto due «set» contro uno, nel corso di partite monotone e poco interessanti, nella quarta partita sul 6-5 per il bolognese, questi era in vantaggio per 40-15 avendo quindi a disposizione due «match-ball». La prima veniva annullata da Gardini che, dopo aver tentato di riprendere la palla, si lagnava di crampi e appariva visibilmente zoppicante. Gardini si portava in parità e ancora una volta Merlo, tentando in extremis di rispondere, cadeva urlando di dolore. Entrava in campo il massaggiatore per aiutare Merlo a continuare la partita e si avevano in campo alcuni minuti di confusione. Su questo secondo «match-ball» Merlo smorzava a rete una palla che sembrava irraggiungibile per Gardini; ma questi con un ultimo scatto riusciva a «passare» l'avversario. Merlo aveva poco dopo una terza palla utile; ma la sciupava e subito dopo decideva di rinunciare.

Il pubblico, molto numeroso, ha un po' fischiato ed un po' protestato, ma non c'era nulla da fare. Così il nome di Gardini si è aggiunto, con una vittoria poco convincente, a quelli grandissimi di Drobny, di Sedgman e di Patty nell'albo d'oro dei campionati.

Anche prima del ritiro, il gioco tra i due italiani non era stato di grande levatura. Accanito, con ogni palla disputata allo spasimo, questo sì: ma con scarsa fantasia, con poco coraggio da entrambe le parti. Merlo non va a rete per principio, Gardini non osava andarci per non essere superato dal micidiale «passing» del bolognese, che è un colpo di gran classe. La conseguenza era che assistevamo a lunghi scambi nella ricerca di provocare l'errore dell'avversario, con pochi momenti veramente emozionanti. Oltre tutto, Merlo e Gardini si conoscono troppo bene, e le loro partite offrono poche sorprese.

Come abbiamo rimpianto certe finali degli anni scorsi, quella di due anni fa soprattutto tra il grandissimo Sedgman ed il professor Drobny! Decisamente quest'anno il torneo era nato sotto cattiva stella. Si era cominciato con la delusione delle troppe assenze; poi, ad un certo momento, la situazione era migliorata con un paio di giornate di alto livello, grazie alle partite tra Patty e Nielsen, tra Merlo e Rose, tra Larsen e Morea. Ma le semifinali, con Morea stanchissimo e con Patty inspiegabilmente rinunciatario, ci avevano ripiombati nella mediocrità, per poi concludere così malamente oggi.

Resta a Gardini ed al tennis italiano la soddisfazione di un titolo di indubbio valore e di indubbio prestigio. Speriamo che i nostri tennisti sappiano confermare di esserselo meritato nei mesi prossimi, al Roland Garros, a Wimbledon e nella Coppa Davis.

La gente, per fortuna, si è poi divertita nella finale del doppio. Morea era un po' riposato, Larsen aveva avuto sufficienti ore per dormire (la partita è cominciata verso le sei) pur essendo andato al solito a dormire all'alba. Entrambi avevano voglia di giocare, e allora Morea «sparava» e Larsen offriva un piccolo saggio della sua inesauribile fantasia e genialità. Pietrangeli e Sirola hanno commesso errori, a tratti si sono ripresi, e siccome lo sanno fare hanno presentato anche delle ottime cose. Così, senza che il risultato fosse mai in dubbio, si è andati avanti per quattro «sets», forse non molto emozionanti, ma certo divertenti, ed il titolo è andato naturalmente alla coppia americana per 6-1, 6-4, 4-6, 7-5.

Anche qui, però, che differenza con le coppie viste negli anni precedenti, da Talbert-Trabert a Hoad-Rosewall fanciulli prodigio, a Hartwig-Rose! Il torneo è finito. Speriamo meglio per l'anno prossimo.

F. R.

A 217 chilometri orari

Ventidue record stabiliti da una moto

Monaco, 10

Su un tratto della super-autostrada nei pressi di questa città la N.S.U. ha fatto svolgere questa mattina con esito felicissimo i preannunciati tentativi di record per le categorie di 50, 125, 175, 250 e 350 cc. In totale sono stati stabiliti ben ventidue nuovi primati di velocità. In sella alle macchine il barbuto corridore Gustav Adolf Baum, uno specialista in tentativi del genere. Tutte le macchine erano carenate. Ed ecco alcuni dei nuovi record: *classe 50 cc.:* un chilometro lanciato: 150,44 chilometri orari (vecchio primato 127 chilometri orari); *classe 75 cc.:* un chilometro lanciato: 150,44 kmh. (135); *classe 125 cc.:* un chilometro lanciato: 217 kmh. (201); *classe 175 cc.:* un chilometro lanciato: 217 kmh. (201); *classe 250 cc.:* un chilometro lanciato: 217 kmh. (213); 5 chilometri con partenza lanciata: 209 kmh. (202); 5 miglia con partenza lanciata: 211 kmh. (201); *classe 350 cc.:* 5 chilometri con partenza lanciata: 209 kmh. (201); 5 miglia con partenza lanciata: 211 kmh. (201).

In una gara d'esibizione tenutasi dopo i record tra la 50 cc. di Baum e parecchie automobili della categoria sport, soltanto una potente Mercedes da 2200 cc. del tipo Seda è riuscita a battere la piccola motocicletta, mentre tutte le altre macchine sono finite indietro.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Boccaccio è il capofila della nuova generazione

Migliorato il record del Premio Italia - Ai posti d'onore Ittrio e Gay Song - Zibellino batte gli «americani» a Napoli - A Trieste spiccano Barbano e Palanchina

Dopo le imprese della classe massima, culminate come tutti sanno nei nuovi record di Assisi e di Mighty Fine, il trotto ha posto al vertice dell'ultima domenica la generazione più giovane, quella dei tre anni, con il classico Premio Italia, disputato all'Arcoveggio. Tre puledri spiccavano in maniera particolare fra i sei partenti: Boccaccio, recente vincitore a Modena del Premio «Tito Giovanardi», Gay Song, vincitrice a Milano del «Nazionale», e Ittrio, compagno di scuderia del primatista Assisi, espressamente riservato dal suo allenatore per la competizione bolognese. Favorito sul campo, a uno e mezzo, era Boccaccio, per la maggiore disinvoltura dimostrata su pista da mezzo miglio, contro Ittrio e Gay Song che venivano dati a due. Boccaccio ha tenuto fede al pronostico passando subito in testa, mentre tanto Ittrio quanto Gay Song dovevano girare all'esterno. Alla fine il puledro di Orsi Mangelli, esattamente graduato da Frömming, conservava un chiaro vantaggio su Ittrio e Gay Song che si classificavano nell'ordine. Il ragguaglio di Boccaccio è stato di 1.20.9 al chilometro che rappresenta il nuovo record della corsa. Il precedente apparteneva a Zima, pure del conte Orsi Mangelli, con 1.21.6, velocità ottenuta nel 1953.

Anche nel principale settore delle corse d'allevamento si è avuto perciò un nuovo record che avalla il sensazionale progresso che il trotto italiano ha compiuto, repentinamente, in queste ultime settimane. Si tratta, è vero, di un limite che rimane nell'ambito del Premio Italia ma la funzione di queste corse è appunto quella di fornire un raffronto con il passato. E poichè nel libro d'oro del Premio Italia rintracciamo fra i vincitori nomi di grandi campioni, da Jago Clyde a Floridoro, da Mistero a Jonia, da Rialto a Bayard, da Zima a Bordo, è lecito trarre anche da quest'ultimo evento degli ottimi auspici per l'avvenire di questo sport.

Indubbiamente Boccaccio è il soggetto di punta della generazione anche se Gay Song lo ha battuto con un certo margine nel «Nazionale». Come si ricorderà questa ultima ha avuto per un certo periodo una vita avventurosa incorrendo persino negli strali della giuria milanese per andatura irregolare. Finn ha saputo «ricostruirla» ma evidentemente la puledra della Castelverde si sente di casa soltanto a San Siro, sulla pista ampia e pressochè senza pendenze dello sviluppo di un chilometro. A Modena, nel «Giovanardi» e domenica a Bologna nell'«Italia» disinvoltura e potenza non si sono espresse come era avvenuto a Milano, appunto perchè in queste due ultime città le piste misurano soltanto mezzo miglio. Ittrio, arrivato secondo, si è dimostrato degno della aspettativa che circondava la sua presenza. I colori della scuderia Kyra, proprietaria di Oriolo e di Assisi, esercitano certamente un fascino sul pubblico. Ma forse di maggiore attualità può apparire quello che già qualcuno chiama il «metodo-Brighenti», dal nome del guidatore di questa scuderia.

Spesso si è sentito dire che Brighenti ha la mano pesante, che impone cioè un allenamento severissimo ai trottatori che gli sono affidati. Prima ancora che Oriolo si presentasse nel Gran Premio della Fiera per segnare quel 17.7 che per otto giorni doveva rappresentare il nuovo primato italiano, quanti provenivano dall'ippodromo milanese, dicevano dell'intensità con cui questo «quattro anni» aveva lavorato. Ma c'era dell'incredulità, si diceva cioè che Oriolo non avrebbe resistito e comunque difficilmente sarebbe stato capace di ripetere l'«exploit» in corsa. Ma il cosiddetto «metodo-Brighenti» ha dato una settimana dopo la riprova con Assisi che ha trottato, come è noto, in 1.16.7. Questa atmosfera ha evidentemente influenzato anche la stampa tecnica che anteponeva Ittrio a Boccaccio. Ittrio ha disputato ugualmente la sua bella gara giungendo secondo. Se avesse addirittura vinto oggi i commenti sarebbero certamente più chiassosi: e il leit-motiv direbbe che la Scuderia Kyra, la formazione da corsa di moda, possiede tre sensazionali campioni; due primatisti italiani e il capofila della generazione più giovane.

Ad Agnano Zibellino ha disposto agevolmente degli avversari battendo, in 1.20.3 Agrio e Tryhussey. La gara, che si svolgeva sui due chilometri, vedeva gli americani Tryhussey e Prince Philip a venti metri. Ormai sembra che gli indigeni abbiano preso un netto sopravvento sui cavalli d'oltreoceano. La tesi che gli americani possano correre ora alla pari con essi si fa sempre più strada e pensiamo che le «penalità protettive» istituite nei programmi a difesa del cavallo italiano non abbiano effettivamente ragione di esistere.

A Trieste i principali vincitori sono stati tre: Barbano, Palanchina e Edimburgo. Si tratta di una terna di soggetti validissimi. La classe massima triestina che domenica ha dato materiale per due belle corse si sta arricchendo di cavalli di pari valore. E' una premessa importante per le corse future che riusciranno certamente più spettacolari. Alla puledra Palanchina l'elogio migliore che si può fare è questo: migliora di giorno in giorno.

Giac.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
senza dare disturbi

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: Monfalcone - via Roma 3 ogni martedì e giovedì dalle ore 9-13, 16-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 6 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

VIAGGIO IN SPAGNA

TRA qualche giorno passerò il confine diretto in Spagna. Viaggio normalissimo, che centinaia di persone compiono in questi tempi così carichi di automezzi e così densi di curiosità turistiche. Ormai non c'è uomo di qualche levatura e che ne abbia la possibilità, che non desideri trascorrere le vacanze fuori del proprio paese, vedere terre nuove e nuovi popoli. Tutto è facile, tutto è a portata di mano. Andare oltre frontiera è oggi come era ieri andare nel villaggio accanto.

Eppure andare in Spagna non è come andare in qualche altro paese. Ve ne sono molti che presentano interesse turistico e basta. Buoni alberghi, strade asfaltate a dovere, panorami variati e spesso altamente pittoreschi, spettacoli folcloristici, discreta tavola anche per un italiano. Uno ci va, vede, osserva, mangia e beve, si distrae, spedisce un buon numero di cartoline illustrate e poi torna soddisfatto. Ha passate le ferie in modo intelligente.

Ma per coloro che sono avvezzi a girare il mondo con qualche compito, ci sono paesi nei quali si va per qualche altra cosa, per ragioni più profonde: la Spagna è uno di questi.

Sì, anche il turismo basterebbe per renderla interessante, giacchè non mancano spettacoli superbi della natura tanto diversa da regione a regione, e le corride, gli acconciamenti delle folle durante le festività, il colore delle cerimonie, l'incanto delle tradizioni rendono la penisola iberica degna della più grande attenzione, ma questa è la cornice oleografica che abbiamo già veduta mille volte nei cortometraggi, nei documentari, nei films, sul teatro, che abbiamo letta nei romanzi o ascoltata nelle canzoni.

Per tali cose il muoversi sarebbe forse sproporzionato. Invece la Spagna attrae ed incatena per le cose che a prima vista non si vedono e che nessuno schermo cinematografico ci presenterà mai, per la sua vita interiore, lo svolgersi della sua storia, i contrasti racchiusi nelle sua frontiere, contenuti dalla autoritaria organizzazione dello Stato, per i drammi delle sue esperienze sociali, per un carattere specialissimo, originalissimo che rende il popolo spagnolo infinitamente diverso da tutti gli altri popoli europei, pure essendo partecipe attivo e valentissimo della storia di Europa.

* * *

Sono queste le cose che bisogna guardare quando si arriva nella penisola iberica, quando si sono varcati i Pirenei, confine tra un'Europa ed un'altra Europa, quella dalla quale usciamo più avvolta di iconoclastica modernità, quella nella quale arriviamo più attaccata al solco profondo di tradizioni antiche, più acerba ed orgogliosa di carattere, più pronta a decisioni estreme pur di camminare nel sole di un destino altamente ideale.

Ma soprattutto, ciò che attrae nella vita spagnola, nella storia spagnola, è la sua universalità.

La Spagna è paese universale ed eterno. Sta nel mondo come centro di luce o di tempeste dove si annunciano idee secolari e naufragano ideali vasti come la Terra. Non vive per sè, vive per tutti, non si tormenta per sè, si tormenta per tutti, non si cimenta per sè, si cimenta per tutti. Tutti partecipano quindi delle vicende sue. Quando nei passati decenni la Spagna si è divisa in due eserciti nemici, il mondo si divise in due parti a causa di lei. Se la guerra civile spagnola fosse scoppiata in Africa, in Oceania, o in Estremo Oriente, se i bianchi ed i rossi si fossero affrontati nell'America del Sud o in qualche paese baltico, scandinavo, il mondo, davanti a quella discordia, avrebbe badato soltanto ai suoi materiali interessi. Ma il cozzo avveniva in Spagna, l'ordine ed il disordine si contendevano sugli altipiani di Castiglia, la tradizione e la rivolta si fronteggiavano in Catalogna. La civiltà dell'Occidente e l'anarchia dell'Oriente cercavano di sopraffarsi in Estremadura o in Andalusia. Allora il mondo ha sentito bollire nelle vene il lievito di misteriose, antiche solidarietà e si è gettato nella mischia quasi che la guerra intestina spagnola avesse morso le arterie di tutti i continenti, gli interessi sono stati soverchiati dalle passioni, eserciti di volontari stranieri hanno combattuto, hanno ucciso, sono morti quasi avessero dovuto decidere il destino della propria terra. Così la Spagna è stata ancora una volta paese universale e cittadina del mondo, il suo impero morale si è allargato oltre i confini dell'impero di Carlo Quinto, tutti gli uomini l'hanno amata o odiata, benedetta o maledetta.

Perchè? Perchè popoli e governi, repubbliche e sovrani cercavano di battersi in Spagna per l'assoluto bene o per l'assoluto male? Perchè ogni evento ha, dentro quelle frontiere, sapore di universalità. Non furono certamente le cronache delle contese civili spagnole a scatenare uragani per tutto il globo, nè furono le faville di una monarchia crollata o di una repubblica mal generata ad infiammare turbe sterminate di partigiani. Queste erano le occasioni del secolo, i pretesti della vita, ma immediatamente si alzarono al di sopra di loro per chiedere aiuto in favore dell'una o della altra parte le vere, le profonde voci della Spagna eterna, l'anima della quale aveva dato allo universo ardori, battaglie, forze morali ed orizzonti non ancora dimenticati.

Il mondo non si affannò per le cose caduche ma per le tradizioni millenarie che apparivano in naufragio, per lo spirito religioso più veemente della storia che poteva scomparire da una terra di santi.

Il mondo vide risorgere e chiedergli soccorso le figure epiche dei *conquistadores*, le turbe dei cristiani combattenti contro gli infedeli, le magre e dure genti degli altipiani che avevano resistito per secoli alle lusinghe della modernità. Balzarono dalle coste i ricordi delle navi che conobbero in età perigliose le strade degli oceani leggendari, scaturirono dagli *alcazar* i profili di sovrani sdegnosi che avevano educato i popoli non a vivere per vivere ma a vivere per combattere e morire. Forse qualche legionario si batteva per un quadro del Greco ed un altro opposto a lui aveva negli occhi una tela del Goya, forse chi da lontano pensava alla Spagna in furore faceva voti di vittoria per Santa Teresa e per Filippo Secondo o per i comuneros ribelli e per i mori e per gli eretici. Ma tutti avevano laggiù qualche cosa di loro, qualche scintilla del loro patrimonio ideale posta in fondo al cuore da storie e da leggende antichissime e riaffiorante con violenza nell'ora della guerra.

Riviveva la Spagna eterna che non è la corrida, la canzone, il facile amore, il colpo di archibugio, che non è la Spagna delle furibonde polemiche, ma la Spagna che alza il viso augusto segnato dalle cicatrici e dalle piaghe, macerato dalla fede, imbrunito dalla salsedine dei mari, reso tagliente dal soffio dei venti. Sole di Spagna, vento di Spagna, anelito di Spagna verso le stelle di estremi ideali, penitenza di Spagna per meritarsi Iddio. Anima inflessibile indomabile di Spagna, voi bisogna cercare.

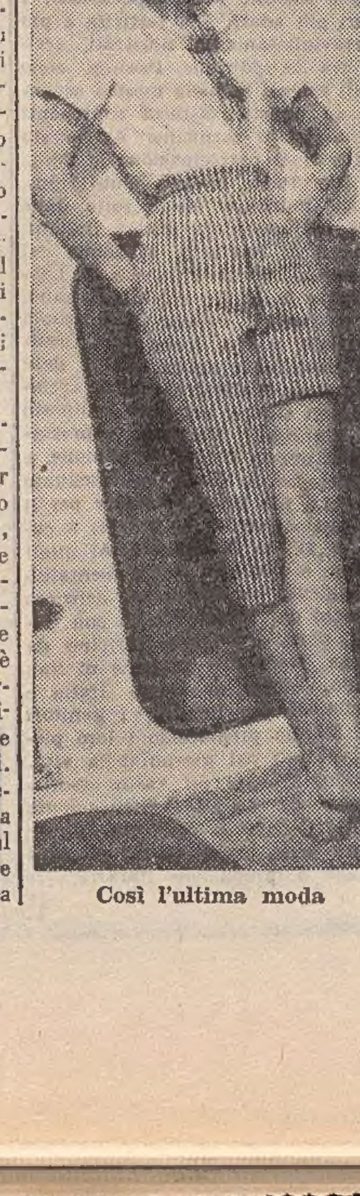
* * *

Per chi ami la visione dei contrasti nella storia dei popoli, chi cerchi con gioia i multiformi aspetti di cronache artistiche, politiche, morali, la Spagna ha anche un altro filtro magico che possiedono con lei in sommo grado altri due paesi di Europa, l'Italia e la Germania: la gloria delle province.

Molte nazioni europee, forse per la fortuna che ebbero di una vita unitaria, con un volto solo, con una sola anima, sommano la loro espressione nelle capitali, nei grandi centri mentre tutto il resto del paese non ha propri caratteri che lo distinguano e ne facciano ragione di curiosità. Ma in Italia, in Germania ed in Spagna ogni regione, ogni provincia, ogni cantuccio sia pure remoto ha un volto che lo caratterizza e che si rivela in miracoli di arte e di memorie. Madrid è una bella, grande città moderna con una delle più preziose pinacoteche del mondo, Madrid è il cuore moderno di un popolo vitalissimo, ma dovunque vi dirigiate fuori della capitale trovate una Spagna grande ed illustre che vi mostra i suoi castelli, le mura, le torri, i palazzi, le cattedrali maestose e gremite di opere d'arte, se anche vagate per gli orli estremi del territorio incontrate testimonianze stupende di periodi storici che ebbero importanza somma per secoli. Dalla Navarra alla Andalusia, dalla Catalogna alla Estremadura, ogni passo che fate vi porta incontro a vicende insigni, risolleva dalla polvere dei campi o dalle pietre dei manieri figure gigantesche.

In mezzo a tali visioni, vivono, camminano, prosperano quasi trenta milioni di europei. Vale la pena di guardarli da vicino? Siamo sicuri di sì.

Orazio Pedrazzi



Così l'ultima moda

Il Ministro on. Martino alla posa della prima pietra della Casa dello studente italiano nella città universitaria di Parigi

Presentata un'interrogazione sulla partenza della Locatelli

Roma, 10

La partenza della signora Giulia Occhini Locatelli dall'aeroporto di Ciampino ed il fermo di un giornalista e di un fotografo che avevano tentato di avvicinarla, ha dato modo all'on. Cervone, democristiano, di rivolgere al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Difesa un'interrogazione.

In questa si rileva che «il fatto che siano stati, per ordine del signor colonnello Musco fatti arrestare (si tratta di un fermo, anche se uno dei rappresentanti del giornale venne privato della cravatta e dei lacci per essere tradotto a Regina Coeli), un redattore e un fotografo di un giornale; il fatto che le operazioni di P. S. e di dogana della suddetta signora siano state svolte con evidente intenzione di favore, non hanno certamente posto l'operato del comandante dell'aeroporto nella migliore delle posizioni e nella migliore capacità di trattare con giustizia ogni passeggero.

«L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si intende di regolarizzare e disciplinare il servizio stampa dell'aeroporto più importante d'Italia e per quanto riguarda la persona che dirige detto delicato servizio e per quanto riguarda il rilascio di permessi».

UNA PRIMA EUROPEA CORONATA DA UN GRANDE SUCCESSO

«La santa di Bleckeer Street» di Gian Carlo Menotti alla Scala

Il musicista seguita a immettere nelle sue creazioni melodrammatiche la vita anonima di tutti i giorni, l'esistenza grama e amara dei più

Milano, maggio

Ascoltando la nuova opera di Gian Carlo Menotti — che la Scala milanese ha inscenato, per la prima volta in Europa, a cinque mesi di distanza dal battesimo negli Stati Uniti — si ha la netta impressione che l'autore intenda molto coraggiosamente ribadire le spericolate e temerarie premesse del suo precedente teatro: premesse praticamente emerse, con indovinatissimo esito nei confronti dell'opinione pubblica, soprattutto ne «La medium» e nel «Console». Menotti, dunque, seguita ad immettere, nelle sue creazioni melodrammatiche, la vita anonima di tutti i giorni, l'esistenza grama ed amara dei più. I personaggi sono creature umane alle quali è facile rapportarsi; con le quali appare agevole trovarsi in comunità, gomito a gomito. Menotti (e non sapremmo dargli torto) crede che il teatro musicale debba «interessare» oltre la sintesi degli espedienti prescelti e che lo costituiscono. Per questa ragione imposta la «scenario» coordinatamente — ma non subordinatamente — al fatto musicale. E si preoccupa che coloro chiamati a narrare in palcoscenico una determinata vicenda siano esseri il cui comportamento si riveli credibile, almeno opinabile, comunque apparentabile con ipotetiche evenienze umane dell'uno o dell'altro ascoltatore. Bandisce dal suo teatro il mito e la favola, eroi e condottieri, i re e gli eletti dalla storia e dalla Provvidenza. Si affianca all'umanità di tutti i giorni, brancolante e perplessa tra mille affanni e tra infinite ambasce. Capisce che le storie di Orfeo o di Agamennone, di Carlo Magno o di Giovanna d'Arco, di Cola di Rienzo o di Nelson hanno fatto il loro tempo, che non «interessano», oggi, se non retroattivamente.

Alla base di ogni atteggiamento creativo di Menotti, sussiste, naturalmente, un preciso coefficiente umano. Era nel «Console» — più profondo e sofferto che non nella «Santa di Bleckeer Street» — il disagio, fatalmente destinato alla sconfitta, dell'individuo dinanzi alla disarmante disumanità dei propri simili. In questa nuova opera, invece, risuona lo strazio di una pavida condizione terrena che al Cielo s'affida, che a Dio s'aggrappa più per sete di giustizia umana che per fede perentoria ed univoca. Annina, la protagonista, svela i suoi fervori e i suoi aneliti religiosi tra gli sbigottimenti collerici e i furibondi egoismi di chi le sta vicino, parente od amico. E, si direbbe, dalla tremenda visione di così implacabili ed impietosi sentimenti, la traccia divina trae fiato e stimolo e calore. Insomma, Menotti librettista sembra dirci (e la sua appassionata asserzione è avvincente e consolante) che anche la considerazione delle infinite «ingiustizie» di quaggiù può essere — al di fuori dell'individuazione dogmatica categorica — un fidente viatico alla certezza del nostro domani ultraterreno. Annina, si diceva, sta sola e trepida a custodire l'oscillante fiammella di un così faticoso e problematico suo convincimento. Nessun altro la soccorre. Non il fratello Michele, addirittura ostile e implacabile contro la vocazione di lei; non le amiche che elemosinano, tutt'al più, la possibilità di una «grazia» divina; non la convulsa comunità (accampata, come Annina, in un squallido sobborgo di New York) in preda a isteriche forme di fanatismo e di superstizione; non don Marco, pronto ad eludere le prescrizioni di un conformismo di prammatica pur di rendere «ufficiale» — costi quel che costi — l'avvio religioso della giovane donna. Ecco perchè, nella protagonista, Menotti ha raffigurato, con innegabile immediatezza emotiva, tutto il dolorante e amaro dramma dell'individuo costantemente «solo» — tra l'improvvida e inconsulta partecipazione altrui — nel duro cammino volto ad una insolita tappa. Se nel «Console» la vicenda vera e propria affiora e si snoda con logica più serrata e dialettica, con articolazione più accorta e smaliziata, nella «Santa di Bleckeer Street» l'assunto è ben più arduo (vorrei dire temerario) e preferisce affidarsi ad un persistente «pedale» patetico — che vincola l'uno all'altro specifico frammento scenico — anzichè ad un ben concertato ciclo di contraccolpi e di effetti drammatici.

Quale musica poteva, in teoria, in partenza, adeguarsi ad un soggetto così pericoloso e difficile? La domanda sembrerebbe (e in realtà lo è) sciocca ed inutile se le conseguenze critiche dei detrattori inguaribili del gusto musicale menottiano non ponessero, inequivocabilmente, le pregiudiziali della medesima.

Ramificazioni della musica

E' noto che Menotti procede, con disinvoltura in questa nuova opera ancor più dichiaratamente ribadita, in ordine ad elementi puramente di «gusto» e di «rendimento». Egli non segue determinati orientamenti, non s'accoda a questa o quella tendenza; tutto lo interessa, tutto gli è indispensabile. Mira a colpire il bersaglio. Crede — stando ai conseguimenti di ieri e di oggi — alla fondamentale necessità di una raffigurazione «cantabile» per l'impostazione di fatti patetici e di stati d'animo. Ma tutte le vie possono essere utili per siffatta determinazione.

Si metterà, dunque, le mani nei capelli chi volesse, per «La santa di Bleckeer Street», allineare nome a nome, come fu già tentato, e non con successo, per «Il console». Come teato musicale (diciamo *teatro musicale*, non *teatro* puro e semplice), l'esempio può essere tratto, egregiamente, dallo sboccio italiano «veristico» con le note ramificazioni che — piaccia o non piaccia — saldano il Malipiero di «Sette canzoni» al berghiano «Wozzeck» e — perchè no? — allo Henze di «Boulevard Solitude». Ma quando, infischiandovi del dato di fatto cronologico o nazionalistico, estetico od espressivo, avrete citato altri nomi (e mi par di sentirli: Mussorgsky e Gershwin, Mascagni e Ravel e tanti altri ancora), non intaccherete, così, la decisa configurazione del nuovo saggio menottiano che, in barba ad una annoverabilissima molteplicità derivativa di fonti ispirative e di esperienze collettive, ha una sua propria storia, un suo preciso carattere, una sua fisionomia coerente e completa.

L'esecuzione e il successo

E' un malvezzo non recentissimo quello per cui la creazione artistica viene sottoposta allo stillicidio dei paradigmi anagrafici; quasi che le opere di arte perentorie dei secoli scorsi non fossero tali anche se, in tal senso, largamente debitrici ad un atteggiamento non originale al cento per cento. Non vorremmo davvero, per la «Santa di Bleckeer Street», gingillarci ancora con disquisizioni d'ordine generale tanto provvisorie quanto superflue. Ammettiamo anche noi, piuttosto, che vi sono episodi di una — come dire? — «apertura» melodrammatica addirittura sfrontata per un musicista operante nel 1955. Chi avrebbe avuto il coraggio, la spavalda temerarietà, anzi, di far intonare a Michele, nel secondo atto, quel «saluto» all'Italia in cui la calda eredità di compare Turiddu fa lega — ed è lega allettante — con le sottili armonie raveliane? O di dettare, per le estreme parole di Don Marco ad Annina, frammenti cantabili tesi in un fervore melodico carico di tensione umana, non di rassegnata compostezza? Senza contare che anche il coro (convocato, nei tre atti, per una partecipazione copiosa, preponderante, spesso perfin protagonistica) è più agitato, ancorchè nelle estatiche raccomandazioni collettive, dallo stimolo delle sofferenze terrene che dall'ansia della pacificazione nello Al di là. Ma Menotti appare con le carte in regola, sia nella soluzione «terrena» — anche dal punto di vista meramente musicale — dell'assunto in questione, sia nel suo noto atteggiamento di voler assorbire ed assimilare, oltre prevenzioni e insofferenze, oltre alteri diniegi verso l'una o l'altra meritevole sopravvivenza ispirativa.

D'altra parte vi sono parecchie pagine dove Menotti sa essere Menotti (e non è un giuoco di parole) senza ulteriori spostamenti di prospettiva musicale. Tanto è vero che riaffiorano, in alcuni passaggi vocali di Assunta e di Carmela (nel 2.o quadro del primo atto, ad esempio), quelle distinte e distinguibili figurazioni di fisionomia schiettamente menottiana che sono di Monica ne «La medium» e del Prestigiatore nel «Console»; rapide schiarite cantabili sospese a un filo di incanto infantile, perduto e non più rintracciabile, fitto di malinconia e d'inappagamento. Vi è, ancora, il 1.o quadro del terzo atto (probabilmente l'episodio più valido di tutta l'opera) in cui la materia è più cauta e controllata, pulsante nella calettatura orchestrale, imperiosa nella vocalità, ben dosata e sciolta, con ripercussioni e assonanze nell'«interludio» legato alla scena finale del dramma; «interludio» che s'impone alla memoria dell'ascoltatore per la prestanza dello svolgimento sinfonico. Qui il fatto emotivo è pronto e accostante; l'inventiva sa prendersi efficaci rivincite in virtù di una vocazione alla melodia, cordiale e non di seconda mano. Nè mancano, in precedenza, altri importanti frammenti che dànno atto, a favore di Menotti, di una capacità melodrammatica che supera l'esperienza teatrale e il conseguimento spettacolare; l'una e l'altro, ormai, nella fattispecie, al di sopra di qualsiasi riserva. E al giorno d'oggi, coi tempi che corrono, ciò è già non poco.

Alla concertazione e direzione della «Santa di Bleckeer Street» ha provveduto il maestro Thomas Schippers; non potremmo non augurarci di riaverlo tra noi, presto e per altre occasioni. Sotto la guida di lui — che è stato a New York, nel dicembre scorso, il primo direttore dell'opera menottiana — lo spettacolo ha camminato con passo appassionato ma vigile. In palcoscenico erano Gabriella Ruggiero, allucinata protagonista, la brava Eugenia Ratti, Lucia Danieli, attrice e cantante esemplare, David Poleri — generoso e prestante per mezzi interpretativi e canori —, Silvio Majonica e molti altri ancora, perfettamente affiatati anche per merito della regia che lo stesso Menotti ha creato sulle scene e sui costumi di George Tooker. Addestrato il coro, lungamente impegnato, come prima si diceva, specialmente nel primo atto. Il successo della elegantissima ed importantissima serata scaligera, è stato caloroso, vibrante.

Renato Mariani

JUAN V. GOMEZ TERRORIZZO' I VENEZUELANI ANCHE DOPO LA MORTE

A una maschera di gesso sono cresciuti i capelli e i baffi

Vita straordinaria di un dittatore che fu al tempo stesso feroce e bonario ebbe ottanta figli morì due volte e governò analfabeta per ventisette anni

Firenze, maggio

In una casa fiorentina c'è una maschera di gesso alla quale, a più riprese, sono cresciuti i capelli e la barba. Non si tratta di una storia fantasiosa nè di un trucco: per chi conosce la famiglia del defunto scultore Pietro Ceccarelli, che possiede questa maschera, non è difficile assicurarsene di persona. La peluria che è spuntata qua e là (anche dove il gesso forma l'arco sopracciliare) è stata accuratamente esaminata e non vi è dubbio che sia proprio uguale a quella che nasce sul volto degli uomini.

Uomo coraggiosissimo

C'è tutto un romanzo vissuto, attorno alla testa di gesso che rappresenta Juan Vicente Gomez, l'uomo che per ventisette anni dominò le scene politiche della Repubblica sud-americana del Venezuela. Gomez rimane, anche molto tempo dopo la sua morte, la figura più nota e più discussa del suo paese. Può esser chiamato avventuriero o tiranno: ciò non ha grande valore, in questo racconto. Fu un dittatore e, come tale, santo o diavolo per gli uni o per gli altri. Nato il 24 luglio del 1859 da una famiglia di «indios» più o meno civilizzati, venne alla ribalta all'età di quarant'anni gettandosi a capofitto nel moto insurrezionale delle Ande, promosso dal generale Castro. Il moto dilagò, ebbe successo nel non mai troppo sfruttato nome della libertà. Un altro generale, Andrade, dominava il Venezuela e fu sconfitto, deposto. Le truppe di Castro entrarono nella capitale Caracas ed il generale vittorioso assunse la presidenza della Repubblica.

Gomez, intanto, si era guadagnata una grande popolarità. Uomo coraggiosissimo, dotato di una forza eccezionale, cavalcando come un «gaucho» e seminando lo scompiglio nelle compagini dei «regolari», era uscito dalla rivoluzione con la aureola dell'eroe. Nel 1902 fu eletto Vicepresidente della Repubblica ed otto anni dopo, approfittando di un viaggio di Castro in Europa, fece le scarpe al suo comandante, proclamandosi Presidente e capo dell'esercito. Castro, a dir vero, aveva perduto molti punti, passando dalla vita militare a quella politica. Nei rapporti internazionali aveva combinato, per la sua intransigenza e l'assoluta mancanza di tatto, un sacco di guai. C'erano stati dei blocchi navali da parte di nazioni europee, il commercio venezuelano aveva subito colpi mortali. Così, la deposizione di Castro fu gradita a moltissima gente: e Gomez, che sebbene analfabeta era dotato di un raro intuito, di equilibrio e di capacità organizzativa, governò il Venezuela dal 1910 al 1929. Poi, indette le elezioni, fu battuto da Perez. Lo scacco bruciò al despota buono o cattivo, bruciò tanto che nel 1931 Gomez preparò un'altra rivoluzione e, col favore dell'esercito, spazzò via Perez e riassunse il potere come dittatore militare.

Questa è la vita dell'«indio» analfabeta, santo per i suoi molti seguaci, demonio per i suoi molti oppositori. Tornato al Governo, egli pose fine agli indugi, si vestì veramente da tiranno. L'opposizione fu annientata, i simpatizzanti di Perez finirono nelle tetre prigioni del Castillo, dove esisteva anche la tortura. Governò col terrore: un suo cenno era la vita o la morte. Alle famiglie di coloro che imprigionava, invece, assegnava una congrua pensione. I commerci del Venezuela prosperarono, ma prosperò anche la fortuna personale del dittatore militare. Nei suoi ultimi anni Gomez aveva accumulato tante ricchezze, da esser considerato uno dei quattro uomini più ricchi del mondo: forse inferiore al Nizam di Hyderabad, ma superiore all'Aga Khan ed a Ford. E poichè sapeva che le faccende umane non sono eterne, egli inviava all'estero (specie in Spagna) carichi di oro e di pietre preziose.

Non aveva da pensare soltanto a sè, il vecchio Juan Vicente. Dovete sapere, infatti, che i suoi figli si calcolavano nella cifra tonda di ottanta. Uno stallone veramente eccezionale. Tre soli, ben inteso, li aveva avuti dalla moglie: un maschio, Gonzalo, e due femmine. Però Gomez non abbandonò mai i frutti dei suoi moltissimi amori.

Il professor Pietro Ceccarelli, scultore toscano nato a Montecatini Val di Cecina si recò nel Venezuela, per la prima volta, nel 1931, per una commissione che gli era stata ordinata. I suoi progetti piacquero molto a Gomez che lo volle conoscere e lo invitò presso di sè. Il dittatore aveva in animo di dare un volto nuovo a Caracas e di abbellire la vicina Maracai, che aveva scelto come sua residenza. Lo scultore, così, trovò una grande mole di lavoro, progettò egli stesso piazze e palazzi che furono costruiti a tempo di primato, scolpì numerosi gruppi e statue marmoree, fuse pregevoli bronzi. Ceccarelli era divenuto, intanto, a causa dei rapporti di lavoro, un assiduo di casa Gomez. Il vecchio «indio» lo teneva in grande considerazione, gli voleva bene, ricompensava generosamente le sue fatiche artistiche. E' naturale che lo scultore gli si affezionasse. Gomez, del resto, aveva una personalità, aveva un fascino. Uomo forte ed esuberante, sembrava esser dotato di uno sguardo magnetico. Nessuno sapeva fare a meno di abbassare gli occhi, quando egli lo fissava diritto nelle pupille.

Gomez, in realtà, si era creato una fama di soprannaturale. Diversi episodi della sua vita avevano contribuito a ciò.

Pur non avendo studiato, Gomez era un conversatore piacevole ed arguto. Si faceva leggere libri e giornali e si dice che afferrasse gli argomenti fin dalle prime righe, anticipandone la conclusione.

Eterno, dicevano. Con speranza i familiari ed i sostenitori, nonchè la povera gente che egli non cessava mai di aiutare; con rassegnazione gli oppositori ed i perseguitati. Ma, d'improvviso, una sera il cuore di Juan Vicente cessò di battere. Nel palazzo di Maracai passò la folgore. Tutti sapevano che la morte del dittatore avrebbe scatenato il pandemonio. Era soltanto la sua figura, il saperlo ancor vivo e implacabile che allontanava la rivoluzione. I medici si dettero un gran daffare, ma scrollarono la testa: finita. Lo deposero sul letto, lo vestirono della più bella uniforme. Arteriosclerosi, disse la scienza; vecchiaia, dissero altri, perchè correva voce che Gomez avesse molti anni più di quelli che denunciava. Il certificato di nascita di un «indio», almeno a metà dell'altro secolo, era cosa molto vaga.

Il cadavere apre gli occhi

La notizia della morte fu tenuta nascosta, in attesa di richiamare e schierare truppe per fronteggiare ogni situazione. Però, al mattino seguente, la notizia trapelò a Caracas ed un moto insurrezionale scoppiò subito. La soggezione, la paura erano rotte. Urlando e brandendo le armi, una folla di rivoltosi marciò su Maracai, si avvicinò al palazzo. E, proprio in quel momento, avvenne una cosa straordinaria: il cadavere aprì gli occhi, fu percorso da un tremito vitale, cessò di essere cadavere, si alzò da letto. Sarebbe stato difficile ai presenti nella camera stabilire se avevano più paura della folla o del fenomeno di quel ritorno in vita. Già gli urli della marea umana che si avvicinava rapida si udivano chiaramente. Gomez parve subito sapere di ciò che si trattava. Con voce ferma pronunciò queste parole: «Dite a quelli di Caracas che il vecchio è ancora vivo e che si accorgeranno che è vivo». Poi comandò che lo aiutassero a mostrarsi al balcone. Ed i rivoltosi, alcuni dei quali erano già lì sotto, si fermarono terrorizzati. Un attimo di sbalordimento e via, a corsa pazza, via, senza voltarsi indietro, sulla strada di Caracas. La rivoluzione finì sul nascere o, meglio, si assopì.

Tutto un giorno e tutta una notte, durò questa seconda vita del dittatore. Effimera, si spense come un lumicino che non ha più olio. La data ufficiale del definitivo trapasso fu il 18 dicembre 1935. Pietro Ceccarelli fu chiamato al palazzo di Maracai per far la maschera mortuaria di Juan Vicente Gomez. Non era, certo, un'opera da scultore, quella. Ma l'italiano, pur non avendo mai fatto lavori di quel genere, rispose di buona voglia all'invito. Sapeva anche di affrontare un rischio: la rivoluzione si era risvegliata, la popolazione della capitale, ora che Gomez era morto davvero, distruggeva le sue immagini, i suoi simboli. Vi erano chiari sintomi che il moto avrebbe finito per trionfare. Affezionato a Gomez, il Ceccarelli lavorava addolorato a cospargere il gesso sulla faccia fredda e grinzosa. Forse considerava quella sua fatica un tributo personale alla memoria del morto.

La sala era gremita di ufficiali, di parenti, di servi devoti. I ministri erano d'attorno. Ogni poco entrava un funzionario del Governo o una staffetta con le notizie della situazione nel paese. La polizia aveva già avuto i primi scontri con gli insorti, qualche colonnello dell'esercito cominciava a defezionare. Volti preoccupati si aggiravano nella sala. Faceva un caldo infernale: rivoli di sudore cadevano dalla fronte di Pietro, curvato sulla testa del cadavere, mescolandosi al gesso liquido.

La maschera di Gomez conservata dalla famiglia Ceccarelli

Di sorpresa in sorpresa

Era frastornato, lo scultore. Soltanto quando ebbe finito ed attendeva che il gesso seccasse per rilevarne il calco, si accorse di aver commesso un imperdonabile errore: aveva avviluppato nella candida materia anche le orecchie, anche i capelli del morto. Rabbrividì, perchè sapeva ciò che sarebbe accaduto. Nel distaccare il calco, orecchie e capelli si sarebbero strappati. E, invece, avvenne il miracolo: il gesso si staccò perfettamente, senza alcuna complicazione, risultando più una testa che una maschera. Ceccarelli non credeva ai suoi occhi.

La caduta di una dittatura coinvolge spesso anche chi, pur non facendo politica, è stato vicino al dittatore. Ma il Ceccarelli, stimato anche al di fuori della cerchia di Gomez, era considerato, ormai l'«artista venezuelano» e non ebbe guai. Pochi o nessuno, per qualche tempo, seppero della maschera che egli aveva con sè e che, nell'uragano delle prime settimane e nelle repressioni del nuovo Governo, avrebbe potuto farlo bandire come un «nostalgico». In ogni modo, appena gli fu possibile, Pietro ricavò la maschera dal calco che distrusse subito. Era riuscita bene, era perfetta. La mise da parte, ben nascosta e, dopo un mese, la tolse dal nascondiglio per riguardarla un po'. Prima sorpresa: il gesso candido era divenuto roseo-bruno con tendenza al rossastro, anzi. Color carne, insomma, colore della pelle di Gomez.

Perplessi, Pietro e sua moglie miravano la strana metamorfosi. Ed un altro mese dopo, sempre a Maracai, essi pensarono ad un'allucinazione: una peluria era apparsa sulla maschera. E la peluria crebbe di settimana in settimana, e si videro, sulla testa di gesso, dove erano modellati i capelli, dei capelli veri, della lunghezza di due centimetri. Il fenomeno era impressionante. Lo scultore, negli anni seguenti, ne parlò in segretezza a qualcuno, per rendersene una ragione, ma non si giunse a spiegarlo. Raccontando la cosa anche a me, che ero suo buon amico, dieci anni or sono, mi fece promettere di non scrivere un rigo perchè non voleva aver l'aria di farsi della pubblicità. D'altronde, gli sarebbe nuociuto se al Venezuela (dove aveva ancora dei lavori in corso per conto del nuovo Governo) fosse arrivata, in un modo o nell'altro, una tale notizia. Raccontava (e lo ripeteva la signora Clara che ne era stata testimone) tanti episodi da far pensare. Qui si piomba nel mondo delle stregonerie e dei fenomeni soprannaturali. Giova ripetere che Gomez, come si è visto, non era un uomo comune. Senza commenti di sorta, ne riferisco qualcuno. Dopo la caduta della dittatura dell'«indio», i Ceccarelli passarono momenti difficili a Maracai. I pagamenti dei lavori ebbero un ristagno, una ingente truffa subita dal loro procuratore pregiudicò assai la loro situazione finanziaria. Le cose ripresero a camminare diritte più tardi, ma, intanto, una sera, i coniugi erano nella triste condizione di non avere nemmeno i denari per le spese minute. Erano tutti e due nel salotto e Pietro volle aprire la cassetta-custodia della maschera di Gomez. La signora ci confermò di aver sentito anche lei, ad un certo momento, un sibilo flebile, forse un respiro. E, impressionato, Pietro disse: «Clara, sta per succedere qualche cosa». Alla porta di casa c'era qualcuno, si udì trillare il campanello. Era un uomo che recava un messaggio di Gonzalo Gomez, il figlio legittimo di Juan Vicente. Riparato all'estero, egli non aveva più dato notizie di sè. Ora chiedeva la maschera mortuaria di suo padre e anticipava tremila bolivar: una somma ragguardevole, a quei tempi. Allucinazione?, suggestione? Difficile, stabilire ciò.

L'ultima stranezza

Due anni dopo, il Governatore di Caracas, un uomo che da Gomez era stato rinchiuso per un lustro nel Castillo, essendo entrato in buone relazioni con Ceccarelli gli chiese un giorno, a bruciapelo: «So che faceste la maschera mortuaria e che l'avete ancora. Non temete, è una mia pura curiosità. Posso vederla?». Andò a casa dello scultore, infatti. Però, appena entrato nella stanza dove era la testa di Gomez si arrestò. Tre forti colpi, come gli schianti di un legno, erano risuonati. Venivano proprio dalla cassetta-custodia. Sorrise, riprendendosi, guardò Ceccarelli come a chiedere una spiegazione. Poi avanzò ancora: tre colpi, uguali, lo fermarono di nuovo. «Venite» disse l'italiano, anch'egli perplesso ed emozionato. Ma il Governatore scosse la testa, dicendo: «No, è meglio non farne di nulla. Quel diavolo di vecchio non vuole vedermi. Tenetelo ben chiuso, chè non ritorni un'altra volta a Maracai...».

La vera moglie di Gomez, con le due figlie, riparò in Europa e si stabilì a Parigi, allo scoppio della rivoluzione del dicembre 1935. Ma nè lei nè Gonzalo nè altri ebbero mai la maschera originale, presa sulla faccia del morto. L'avrebbero pagata più che a peso d'oro. Però Pietro Ceccarelli non si sentì mai di disfarsene.

E, nuova stranezza (non si vuole, qui, usare la parola «miracolo») anche la maschera che andò al figlio di Juan Vicente si mutò da bianca in color carne ed ebbe un po' di peluria e qualche capello che Gonzalo riconobbe della stessa tinta di quelli che, da giovane, aveva avuto suo padre.

Beppe Pegolotti

PRIME VISIONI

«LA BELVA»

La belva della quale ci parla William Wellman nel suo più recente film, è una pantera che con le prime nevi scende verso le fattorie sperdute tra le montagne a minacciare il bestiame e gli uomini. Ma nello stesso tempo, secondo le ambizioni del racconto, la sospingono giustificazioni più misteriose e imperscrutabili; la fiera di cui si ode il ruggito, e che rimane simbolicamente invisibile per l'intero film, sta a significare l'incarnazione di tutto il male del mondo, una specie di Satana a quattro zampe, che col suo richiamo ha già scelto le sue vittime e segnato la loro sorte. L'annientamento del nemico, dunque, sarà possibile solo ad un uomo prode e puro di cuore, che abbia affrontato coscientemente il rischio e si senta di sbarrargli la strada. Ostacoli d'ogni sorta si frappongono tra i cacciatori della montagna e i loro propositi: le tempeste di neve, la paura e la superstizione, gli interessi opposti, il vizio, l'orgoglio. La lotta investe soprattutto uno strano isolotto umano, vivente ai margini della civiltà sui contrafforti della montagna: una famiglia maledetta, bloccata lassù dalla natura ostile e nello stesso tempo da un reciproco e sordo rancore fra tutti i suoi componenti. Le passioni e le questioni che continuamente dividono il gruppo sono accettabili solo sul piano dell'allegoria: Wellman non voleva farne tanto dei personaggi, quanto delle illustrazioni di personaggi. C'è la vecchia madre, egoista e nutrita esclusivamente di una sua interpretazione personale e inesorabile della Bibbia; il padrigno, che vive le proprie giornate in un allegro e turpe «delirium tremens» da alcoolizzato; la figlia maggiore, avvizzita anzitempo nel freddo della fattoria, eppure custode appassionata dei suoi ricordi; e tre fratelli, diversi tra loro com'è lecito solo nelle parabole. Si aggiunge, a riattizzare le eterne dispute, una giovane ospite, innamorata del più giovane e timido dei tre cacciatori. E un vecchissimo indiano veggente, un pellerossa-Frankenstein, rende più sinistra l'atmosfera con le sue predizioni e i suoi amuleti. Questo nuovo genere di «foresta pietrificata» corre verso la tragedia, segnata dal richiamo della pantera che fuori scanna il bestiame durante le bufere; e trova il tempo di concionare in lunghe sequenze sui reciproci torti, tirando in ballo il puritanesimo e le poesie di Keats, mentre i cavalli nitriscono atterriti all'odor di selvatico e la «vecchia ragazza», la figlia maggiore, suona mestamente alla spinetta. Ciò che cerchiamo di dire, in altre parole, è che «La belva» ha soprattutto un difetto, il disordine. I simboli e le citazioni si sovrappongono nel film, si direbbe, a diverse stratificazioni successive, sì che il centro del film e le sue qualità più genuine — la rude ampiezza degli esterni, lo sbalzo di qualche personaggio, la controllata dinamicità degli episodi di caccia — si smarriscono nel quadro troppo folto. E ciò stupisce in Wellman, regista prudente ed esperto, al quale il pregio d'una simmetria narrativa non era mai mancato.

Robert Mitchum e Tab Hunter sono gli avversari diretti della pantera. Buona la caratterizzazione di Teresa Wright, meno quella di Beulah Bondi (la madre) accentuata più del necessario. Tra i dati positivi del film va iscritto il commento musicale di Roy Webb, che riesce a restituire qualche tratto più equilibrato ad un film non sgradevole ma senza bilanciere.

T. R.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL QUADRO DEI NOSTRI PROBLEMI FERROVIARI

IL COLLEGAMENTO IN GALLERIA della linea tra le due stazioni

La stesura dei progetti esecutivi disposta dal Ministero - Il potenziamento della Pontebbana e le altre opere in programma

Il Prosindaco ha illustrato iersera ai microfoni di Radio Trieste, i maggiori problemi del nostro Compartimento ferroviario. Nel corso dell'interessante conversazione egli ha parlato anzitutto della riunione tenutasi giorni fa a Roma presso il Ministero delle Comunicazioni, fra una rappresentanza triestina e i massimi funzionari delle Ferrovie e del Ministero dei Lavori pubblici, per trattare i principali problemi ferroviari interessanti il porto e la città. L'incontro, richiesto dal Comune prendeva lo spunto dalle realizzazioni nel campo ferroviario che sono in atto con i finanziamenti straordinari erogati dal Governo, comprendenti le seguenti opere per complessivi 5 miliardi e 800 milioni:

1) La nuova stazione centrale, con 10 binari al posto dei quattro attuali e tutti i servizi annessi; 2) l'unificazione delle stazioni di Poggioreale Campagna e Poggioreale del Carso compreso l'ampliamento del relativo fascio di binari; 3) l'elettrificazione e il raddoppio della linea ferroviaria Trieste-Venezia.

La Commissione triestina, nel sollecitare l'effettuazione di tutto il programma, ha richiamato l'attenzione romana su due problemi ferroviari collegati fra loro e basilari per lo sviluppo e il potenziamento del nostro porto e precisamente: I) il raddoppio e la rettifica della Pontebbana; II) la sostituzione della linea ferroviaria lungo le rive collegante le stazioni di Trieste centrale e di Trieste Campomarzio, con una linea a monte necessariamente in galleria. Il primo progetto riguarda la necessità di collegamenti più rapidi fra la nostra città e il Centro-Europa. La necessità di più rapide comunicazioni aveva suggerito ancora prima della guerra lo studio della ferrovia del Predil.

I nuovi confini tolgono ormai ogni importanza a tale progetto, e costringono a ripiegare sulla linea di Tarvisio, unica rimasta completamente in territorio nazionale, che per altro si trova oggi in condizioni d'inferiorità rispetto alle altre due linee (Piedicolle, Postumia) che assorbono quindi i due terzi del traffico del nostro porto destinato a quelle località. Il potenziamento della Tarvisiana comprende per ora due rettifiche (Sagrado - San Giovanni al Natisone; Stazioni della Carnia - Ponte di Muro) a cui si aggiunge il raddoppio del binario per un complessivo di lavori dell'ordine di 35 miliardi di lire di cui esistono pregevoli studi tra i quali quello dello ing. Desimon. Il percorso, risultando ridotto di 24 km. rispetto all'attuale, permetterà di vincere la concorrenza straniera e di estendere la zona d'influenza del nostro porto verso città industriali ricche di materiali pregiati anzichè di merci povere come quelle oggi trasportate.

Il secondo quesito ferroviario trattato nell'incontro considera invece l'insufficienza dell'attuale linea di collegamento fra le due stazioni di Trieste (Centrale e Campomarzio) a smistare i convogli ferroviari che si possono formare nel nostro porto, il quale con le sue moderne attrezzature possiede una potenzialità di carico e scarico di circa 17 mila tonnellate giornaliere. Di contro, le possibilità massime e perciò teoriche della linea lungo le rive sono di appena 16 coppie giornaliere di treni (800 carri), che se effettuate taglierebbero completamente il traffico urbano lungo tutto il percorso. Anche per tale problema esiste un progetto redatto prima della guerra dall'ing. Zambon del Ministero dei Lavori pubblici, che considera, al posto della linea lungo le rive, un doppio binario in galleria, con tracciato da consentire le massime velocità, e considera pure in collegamento con la zona del porto industriale oggi già risolto con la linea di corsa costruita in questi ultimi anni congiungente la stazione di Campomarzio ad Aquilinia. Gli esperti ferroviari ritengono di semplificare per ora il ricco progetto Zambon senza sacrificare i vantaggi, riducendo la linea ad un solo binario con tracciato ridotto e quindi riducendone la spesa da 7 miliardi e mezzo a 3 miliardi e mezzo circa

Il convogliamento infine dei treni da Campomarzio alla stazione centrale attraverso tale via, permetterebbe di evitare la linea di Guardiella, che per la sua lunghezza e la sua pendenza (la massima consentita in ferrovia) risulta del tutto anti-economica. L'ampliamento infine dello scalo di smistamento di Poggioreale (già in atto) viene a creare alle spalle del porto un vasto deposito di carri pieni e vuoti che non sarebbe possibile accogliere nelle due stazioni di città, le quali presentano fra l'altro scarse possibilità di sviluppo.

Il direttore generale delle Ferrovie Di Raimondo, che presiedeva la riunione romana, ha dimostrato non solo dettagliata conoscenza delle nostre istanze, ma anche il più vivo interessamento per la nostra città. La Commissione triestina ha ottenuto assicurazioni sull'immediato inizio della stesura dei progetti esecutivi sulla base dei progetti esistenti dei due lavori sopraccennati e cioè: 1) il potenziamento della Pontebbana; 2) il collegamento in galleria al posto della linea delle rive, delle due stazioni di Trieste Centrale e Campomarzio. Tali opere verranno inserite nel piano Vanoni, con integrazione di bilanci ordinari.

I nuovi uffici doganali allo Scalo legnami di Servola

Allo Scalo legnami di Servola ha avuto luogo una piccola cerimonia per l'inaugurazione dei rinnovati uffici di quella dogana, alla presenza del direttore superiore di dogana dott. Pizzo e con la partecipazione del dott. Timarco, direttore del Commercio con l'estero, del comm. dott. Michele Gunalachi, presidente dell'Associazione degli interessati nel commercio del legname, e alcuni invitati

Al rinfresco il dott. Pizzo ha rivolto parole di ringraziamento alla Associazione degli interessati nel commercio del legname per il suo contributo ai lavori di rinnovo, e il comm. Gunalachi, quale presidente dell'Associazione stessa, ha porto il saluto della categoria auspicando che lo Scalo legnami di Servola, per volontà dell'Associazione centro di lavoro del più importante traffico triestino, possa continuare nella sua funzione con la cordiale collaborazione di tutti per le migliori fortune di Trieste.

IL GIURAMENTO DI GRONCHI

Per tre giorni illuminati gli edifici pubblici

LE LEZIONI NELLE SCUOLE SOSPESE NEL POMERIGGIO

In occasione del giuramento del Presidente della Repubblica a Palazzo Montecitorio e del suo insediamento al Quirinale, il Governo ha disposto l'esposizione della bandiera nazionale e l'illuminazione dei pubblici edifici per la durata di tre giorni a decorrere da oggi. Gli uffici pubblici osserveranno quest'oggi l'orario ridotto.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato disposizioni ai provveditori agli Studi che oggi il funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado sia limitato all'orario antimeridiano.

Domenica si vara la «San Nicola»

(«Giornalfoto»)

Domenica mattina, al Cantiere S. Marco, scenderà in mare la motocisterna «San Nicola», il cui varo era stato sospeso e rinviato il mese scorso. Sarà una significativa festa del lavoro perchè celebrerà la valentia dei nostri Cantieri e lo spirito d'impresa degli armatori triestini, essendo la nuova unità frutto di un'iniziativa locale, della Società Marittima Finanziaria, per la quale già l'anno scorso il Cantiere S. Marco ha realizzato la motocisterna gemella «Trieste».

La «San Nicola» avrà una portata lorda di 19.500 tonnellate. Lunga 161 metri, con 22.20 metri di larghezza e 12.15 di altezza, avrà un apparato di propulsione costruito dalla Fabbrica Macchine di S. Andrea che consentirà alla nave, a pieno carico, una velocità di 14 nodi e mezzo. Il varo avrà luogo domenica alle ore 11.30.

TRENTA GETTONI D'ORO CORRONO SUL FILO DEL TELEFONO

SMASCHERATO DA UN TRIESTINO il misterioso «motivo» della Radio

Per un mese nessuno aveva riconosciuto «Ho un sassolino nella scarpa» - L'abile solutore dell'enigma musicale è uno studente del Liceo scientifico «Oberdan» che sogna di diventare aviatore

Da oltre un mese il «motivo in maschera» — l'originale trasmissione a premio della RAI — rimaneva insoluto, sebbene i concorrenti ammessi alla singolare prova avessero la lusinga di un bel mucchio di gettoni d'oro: ce n'erano ben trenta a disposizione, ieri sera, dopo che quattro precedenti trasmissioni non avevano avuto alcun vincitore. Da un mese, ogni martedì sera, il telefono squillava inutilmente in una delle tante abitazioni della Penisola, dalle Alpi alla Sicilia: mai prima d'ora nella fortunata serie di trasmissioni, si era registrata una tale febbre per quelle poche misteriose note tratte da un pianoforte ma, nelle quali si celava il «motivo» abilmente mascherato.

Milioni di persone si raccoglievano il martedì sera attorno all'apparecchio radio, e ognuna di essere probabilmente covava la speranza di sentir squillare il proprio telefono per esser chiamati a partecipare alla gara. E tutti erano certi di risolvere l'enigma: «E' tanto facile», dicevano. Al momento di dare la risposta però il «motivo» si rivelava più mascherato che mai e, trascorsi i quindici secondi di tempo concesso per indicare il titolo della canzone, si udiva la calma voce di Mike Bongiorno, il presentatore della trasmissione, annunciare la formula tradizionale: «Grazie, signore, ma la sua risposta è sbagliata: il motivo in maschera si arricchisce di altri tre gettoni d'oro, e arrivederci a martedì prossimo».

Ben diciassette concorrenti non avevano fatto centro nel gruzzolo di gettoni: quattro per ciascuna precedente trasmissione e il primo di quella di ieri sera. Ma alla seconda prova, ieri, la signorina dell'interurbana ha chiamato Trieste. Momento emozionante per i triestini che seguivano le vicende del «motivo in maschera». La signorina ha formato lentamente il numero: quattro... sette... otto... otto... due. Ha risposto il signor Dario Girgi, di 19 anni, abitante in via Limitanea 5. C'è da immaginare che gli altri triestini abbiano fatto «tifo» per lui, perchè anche in faccende del genere un po' di campanilismo non guasta. La voce giovanile del concorrente chiamato da Mike Bongiorno ha fatto subito buona impressione. E infatti il giovane triestino ha dimostrato di sapercela fare molto bene e si è assicurato con disinvoltura l'ingente premio: premio: trenta gettoni, un chilogrammo e mezzo d'oro, del valore di oltre un milione e duecentomila lire!

Dario Giorgi ha risolto con molta abilità il primo indovinello, una sciarada a frase nascosta nel titolo di tre canzoni, di ciascuna delle quali era stato suonato al piano un brevissimo pezzo: da «Oh mia bella Madonnina», «Non c'è sabato senza sole» e «Amado mio». Dario Giorgi ha ricavato «Oh sole mio», la risposta esatta. Con altrettanta facilità ha quindi risolto il secondo indovinello, la «caccia agli errori» e poi, con u. batticuore giustificatissimo, ha riascoltato il «motivo in maschera» che da oltre un mese attendeva un vincitore. La voce di Mike Bongiorno non aveva ancora terminato la rituale frase: «Coraggio signore, quindici secondi di tempo», che il signor Dario Giorgi ha risposto prontamente: «Ho un sassolino nella scarpa». E allora sono scrosciati nutriti e insistenti gli applausi.

Ieri sera, accanto alla radio, il signor Dario Giorgi ha riascoltato la propria voce e gli applausi a lui rivolti. Non è uno scherzo, ma la rivelazione di un piccolo trucco che c'è ma non... si sente (tanto per restare in tema radiofonico). La trasmissione, infatti, viene registrata il lunedì e messa in onda, per ragioni tecniche, il martedì. Per il signor Dario Giorgi, anzi, il telefono era squillato già sabato mattina, quando un funzionario alla radio lo aveva avvisato di presentarsi il lunedì successivo negli studi di piazza Oberdan per partecipare alla trasmissione. Dario Giorgi frequenta l'ultimo corso del Liceo scientifico «Oberdan»: assieme al fratello Sergio, che frequenta il Nautico, aveva spesso provato a fischiettare il «motivo in maschera», che da oltre un mese gli ronzava nelle orecchie. Prova e riprova, si fermò su due canzoni: «Ho un sassolino nella scarpa» e «La ragazza con il montgomery». E alla fine si decise per la prima delle due canzoni, così che si presentò lunedì agli studi della Radio deciso a rispondere con il titolo del primo motivo. E gli è andata benissimo.

Ora spera che altrettanto bene gli vadano gli esami liceali. Terminata la scuola conta di poter entrare all'Accademia aeronautica. Volare è il suo grande sogno. Per intanto, con i trenta gettoni d'oro guadagnati con una telefonata (peggio di Rockefeller!), cercherà di conseguire il brevetto di pilota di primo grado. Stamane, ad ogni modo, gli allievi della «V c» del Liceo «Oberdan» avranno fra di loro un compagno milionario e, naturalmente, non perderanno l'occasione per brindare alla sua fortuna. Prima di recarsi a scuola, Dario si recherà all'ufficio telegrafico e spedirà un cablogramma a papà, il capitano Rodolfo Giorgi, che si trova a bordo del piroscafo «Tritone» in navigazione nelle acque del Canadà, per annunciargli la lieta notizia.

Vittima dello sconforto

Non si può sapere da quanto tempo Massimiliano Sarazin, di 44 anni, abitante in via Costalunga 121, meditasse l'insano gesto cui ha dato attuazione ieri, approfittando di una prolungata assenza da casa della moglie Dora. Forse dal giorno in cui si vide rifiutata la domanda di emigrazione per la Australia: alla visita medica non era stato riconosciuto idoneo a causa di una operazione allo stomaco cui si era sottoposto circa sei mesi fa, termine inferiore a quello stabilito dalle disposizioni che regolano l'immigrazione per quel paese. Era ormai disoccupato da un paio d'anni, dopo aver per lungo tempo lavorato alla Fabbrica macchine in qualità di meccanico tornitore, e la speranza di poter emigrare doveva per lui essere l'ultimo anello della catena che ancora lo legasse alla vita. Non aveva figli e la moglie si era industriata, in questi duri mesi, a tirare avanti lavorando all'ospedale, mentre il Sarazin vedeva sempre più attenuarsi la speranza di ritrovare lavoro. Tuttavia nulla lasciava prevedere la sua estrema decisione. Stamane era stato visto come al solito nella vicina trattoria Cacium, con l'umore ormai rassegnato che gli era proprio; poi, recatasi la moglie al lavoro, si era chiuso in casa per non uscirne se non privo di vita. Il tragico ritrovamento è stato fatto dalla stessa consorte, verso le 9 di sera. Il poveretto era accasciato in cucina, mentre dal tubo staccato del bollitore uscivano le mortali esalazioni del gas. Al medico legale dott. Nicolini, giunto sul posto poco dopo, non rimaneva che prendere atto del decesso, che doveva risalire a 6-7 ore prima del ritrovamento. La salma è stata quindi deposta all'obitorio dell'Ospedale maggiore.

Scontro a un incrocio fra autobus e vetturetta

I pochi passeggeri che si trovavano sulla piattaforma anteriore dell'autobus della linea «25» che, poco dopo le 11 di ieri mattina, era partito da via Carducci per il suo consueto percorso verso il Cacciatore, hanno passato un poco invidiabile momento, per fortuna senza lasciare altra traccia che una breve sospensione di respiro. L'autobus percorreva via Battisti e attraversava l'incrocio di via Xidias, dalla quale stava sopraggiungendo una vetturetta utilitaria guidata da Cesare Catolla di 38 anni, abitante in via Muzio 8: prima che la brusca frenata potesse essere efficace, la parte anteriore dell'autobus, al cui volante stava il guidatore Francesco Voltolini di 33 anni, abitante a Campo S. Giacomo 15, veniva a contatto con la parte posteriore della vettura. Come abbiamo detto, l'urto si risolveva con lievi danni ai due mezzi.

Per la Prima Comunione dei vostri bimbi

La facciata di una chiesetta, di una piccola chiesetta di cartone è apparsa da tempo in una delle belle vetrine della nuova Libreria di Corso Italia. Alcune minuscole comunicande, pure di cartone, sono in procinto di varcarne la soglia. La Libreria, come tutte le famiglie cattoliche che hanno bambini nell'età della Prima Comunione, si è da tempo preparata al rito intimo e solenne nel tempo stesso. I libri più adatti alla festività e più meravigliosamente illustrati, scelti fra le Edizione Paoline, sono stati esposti in bella mostra accanto ad artistici astucci contenenti immagini e cornicine. Anche sui biglietti di partecipazione le Suore di San Paolo hanno voluto riprodurre immagini sacre tolte dalle tele dei maggiori pittori italiani. Angeli di Raffaelo, Madonne del Perugino, Sacre Famiglie di Leonardo e di Michelangelo adornano, ad esempio, il volume «Alla Scuola di Gesù» o «La Mamma di Gesù» del Castellani; molto belle e delicate sono le illustrazioni di «Sempre con Gesù», un libro composto da Mariuccia Pettinati espressamente per la Prima Comunione, e quelle che G. Nicco ha disegnato per «La più bella Storia» e per il «Vangelo narrato ai piccoli» a cura di D. A. B. Nosetti. Ai quali piccoli e alla loro fresca mentalità è dedicato un minuscolo delizioso libretto dal titolo: «Parlo con Gesù», vero e proprio libricino da Messa. Nelle due Librerie di San Paolo, quella di Corso Italia e quella di via Rossini, i genitori che stanno preparando i loro piccoli al più bel giorno della vita, possono trovare un vasto assortimento di regali artisticamente scelti, nonchè il consiglio intelligente delle buone Suore su ogni genere di produzione libraria.

Doloroso anniversario

Massacrati a colpi di baionetta dieci innocenti

Ricorreva nei giorni scorsi il decimo anniversario della morte di Vittorio Biekar, padre del nostro collega Vittorio. Egli si trovava, nell'aprile del '45, per ragioni del suo lavoro, in un paesotto dell'altipiano di Asiago, a Tresche Conca. Obbedendo a un impulso di umana solidarietà, aveva aiutato, durante gli ultimi mesi della guerra, qualche partigiano delle formazioni che controllavano la zona, pronto a porgere un tozzo di pane a chi era affamato, a indicare il sentiero più sicuro a chi era braccato. I tedeschi non gliel'hanno perdonata. Il 27 aprile, una delle ultime colonne che si ritirava verso il Brennero raggiunse il villaggio. Vittorio Biekar sarebbe potuto fuggire, nascondersi finchè il pericolo fosse passato.

Ma nella villa-albergo in cui alloggiava c'erano altri dipendenti della stessa ditta, alcuni con moglie e figli. Si rifugiarono tutti nella cantina dell'edificio, mentre Vittorio Biekar, che padroneggiava perfettamente la lingua tedesca, si offerse di ricevere gli sgraditi visitatori, per convincerli che nella casa non era rimasto che lui. Lo presero assieme a un suo collega che non aveva voluto nascondersi, lo portarono sul piazzale del villaggio dov'erano già allineati un vecchio contadino con la figlia ventenne, e sei partigiani che i tedeschi erano riusciti a rastrellare durante la loro marcia; e li massacrarono tutti e dieci a colpi di baionetta.

Nel giorno anniversario dell'eccidio, sul piazzale del villaggio ha avuto luogo una cerimonia commemorativa.

Il prof. Gedda a Trieste per il decennale del C.S.I.

Domenica prossima il Centro sportivo italiano celebrerà a Trieste il decennio della sua fondazione. Parteciperà alle manifestazioni celebrative, nella sua qualità di Presidente Nazionale del CSI, il prof. Luigi Gedda che è anche Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana.

Il prof. Gedda giungerà a Trieste nelle prime ore del mattino ed assisterà ad una Santa Messa alle ore 9 nella Cappella della Visitazione, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Successivamente egli si recherà al Ridotto del Teatro Verdi, dove alle 10 terrà il discorso ufficiale della manifestazione e consegnerà le tessere d'onore del CSI ad alcune personalità cittadine che hanno dato un particolare contributo alla vita del CSI dalla sua fondazione ad oggi. Il Comitato provinciale di Trieste offrirà in dono al prof. Gedda una statuetta, pregevole opera dello scultore Carlo Sbisà raffigurante il martire San Giusto, patrono della città, che tiene sollevata nella mano destra una piccola riproduzione della Cattedrale. Il prof. Gedda si tratterrà a Trieste per tutta la giornata di domenica e ripartirà per Roma in serata.

L'Associazione esercenti il piccolo commercio avverte tutti i venditori ambulanti che non hanno ancora effettuato il pagamento della tassa di occupazione suolo pubblico a saldo 1954, di presentarsi subito nella sede di via S. Nicolò 7.

S'INASPRISCE L'AGITAZIONE DEI PARASTATALI

Da dieci giorni paralizzati i servizi ambulatoriali dell'INAM

Grave disagio per i lavoratori - Domani scenderanno in sciopero anche i dipendenti dell'Istituto Infortuni e della Previdenza Sociale

Lo sciopero del personale dell'INAM è giunto alla decima giornata, senza ancora alcuna prospettiva di soluzione del conflitto di competenze, che in sede governativa ha determinato l'intera vertenza dei parastatali. Gioverà ricordare sommariamente i termini della controversia, anche perchè siamo alla vigilia di un inasprimento dell'agitazione, che vedrà domani scendere in sciopero, virtualmente a oltranza, anche i dipendenti dell'INPS e dell'INAIL.

Tutta la questione trae origine dai benefici economici che recentemente sono stati concessi agli statali e che i parastatali hanno rivendicato a loro volta, ottenendo dalle amministrazioni dei vari Istituti prima un acconto, quindi il pieno riconoscimento degli aumenti. Le deliberazioni degli Istituti non sono state approvate in sede di Governo, particolarmente da parte del Ministero del Tesoro, che ha inteso di demandare la decisione al parere, peraltro solo consultivo, del Consiglio di Stato.

Va sottolineato il grave disagio che lo sciopero all'INAM causa soprattutto ai lavoratori triestini e a quelli delle pochissime altre città, nelle quali l'INAM gestisce propri servizi sanitari. Nel resto del Paese, infatti, le conseguenze risentite dai lavoratori sono soltanto di carattere amministrativo, mentre qui, il pur lodevole servizio d'emergenza predisposto dalla direzione dell'INAM non può che parzialmente sostituire la vasta organizzazione dei servizi ambulatoriali, che lo sciopero paralizza da ormai dieci giorni. Le organizzazioni sindacali e i partiti si sono fatti anche ieri interpreti del disagio dei lavoratori, intervenendo presso le autorità perchè siano sollecitamente accolte le istanze dei parastatali e sia così risolta la vertenza.

In campo sindacale un positivo risultato è stato ottenuto dalle organizzazioni dei lavoratori, nella opposizione fatta ai venti licenziamenti disposti dalla SELAD ad Aurisina. La vertenza è stata infatti risolta in sede di Ufficio del lavoro e i licenziati verranno riassunti lunedì.

A seguito delle lettere di ammonizione inviate dalla direzione dei C.R.D.A. ai lavoratori astenutisi dal lavoro straordinario, di cui già abbiamo ampiamente parlato, si è avuto invece nella giornata di ieri, un nuovo intervento delle organizzazioni sindacali, con mozioni di protesta indirizzate ai C.R.D.A. e all'Ufficio del lavoro, tanto da parte del Sindacato metalmeccanici della C.d.L. che dalla Conflavoro-C.G.I.L.

Continuano oggi e domani le elezioni sindacali alla SELAD, con il seguente calendario: oggi dalle 17.30 alle 19, presso la Camera del lavoro, in via Duca d'Aosta 12; domani dalle 17.30 alle 19, presso la Conflavoro, via Zonta 2. Per gli impiegati e capi squadra invece: oggi dalle 17 alle 18.30, in via Roma 28; domani dalle 17 alle 18.30, in riva Tre Novembre 1.

Il Ministro austriaco Illich giunge oggi a Trieste

Il Ministro del Commercio e della Ricostruzione della Repubblica austriaca, dott. Udo Illich, giungerà oggi a Trieste, accogliendo un invito della locale Camera di commercio. Il Ministro Illich si tratterrà a Trieste due giorni e visiterà gli impianti e le attrezzature portuali, oltre alle maggiori industrie triestine. Alle 17.30 il Ministro Illich sarà ricevuto in Municipio dal Sindaco ed alle 18.30 avrà contatti alla Camera di commercio con gli esponenti del mondo commerciale ed economico triestino, con i quali tratterà comuni problemi dell'economia austriaca e triestina.

Nell'Associazione commercianti di prodotti ortofrutticoli

Nella recente assemblea generale dei soci dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli agrumari e della frutta secca di Trieste, aderente alla Federazione del commercio, si è proceduto alla nomina del presidente e dei membri del consiglio direttivo per l'esercizio 1955. Successivamente, il neo eletto consiglio ha provveduto all'elezione dei due vicepresidenti. Per l'esercizio 1955, le cariche sociali risultano assegnate come segue: presidente Luigi Deforza; vicepresidenti Antonino Ferlito e Tullio Perissini; membri del consiglio direttivo Umberto Barbieri, Giuseppe Boscolo Marchi, Eugenio Cattelani, Luigi Deforza, Antonino Ferlito, Carlo Mustacchi, Pietro Nicotra, Tullio Perissini, Antonio Sessa; membri del collegio dei revisori Domenico Franzil, Angelo Soldat e Mario Verozzi.

Il Prefetto Palamara a bordo del «Granatiere»

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, si è recato ieri mattina in visita di cortesia a bordo del cacciatorpediniere «Granatiere», giunto sabato scorso ed attraccato alla banchina del Molo Audace. Il «Granatiere» è stato inviato espressamente a Trieste dal Ministero della Difesa in occasione del convegno di domenica del Gruppo Medaglie d'oro. A bordo dell'unità della Marina militare, il Prefetto Palamara è stato ricevuto con i dovuti onori dal comandante, capitano di fregata Frascolla.

Chiuse oggi le scuole dell'U.P.

La presidenza dell'Università popolare comunica che oggi in occasione del giuramento del Presidente della Repubblica, tutte le scuole dell'Ente resteranno chiuse. La lezione del corso di storia dell'arte «A», in orario per questa sera alle 19 viene rimandata alle 19 di lunedì prossimo.

NEI PARTITI DEL CENTRO DEMOCRATICO

I REPUBBLICANI INDECISI se continuare la collaborazione

L'assemblea si pronuncerà domani sera

Si è riunita ieri sera, nella sala di via Zudecche, l'assemblea generale del P.R.I., particolarmente attesa negli ambienti politici nel quadro della «chiarificazione» che impegna in questo momento le forze del centro democratico. Soprattutto per i riflessi locali, si attendeva di conoscere le decisioni dei repubblicani circa il proseguimento o meno della loro collaborazione con le altre correnti del quadripartito nella vita amministrativa locale. Su questo importante punto si sono infatti soffermati nel corso dell'assemblea il segretario del P.R.I., Elio Geppi, e vari oratori intervenuti nella discussione; peraltro ogni deliberazione è stata rinviata a domani sera, nella sessione conclusiva.

La riunione, è stata aperta dalla relazione del segretario politico, Geppi, con un'ampia esposizione, che ha passato in rassegna avvenimenti e problemi dell'ultimo anno, specie con riguardo al Memorandum di Londra, alla situazione della Zona B e a quella locale, quest'ultima nei suoi aspetti politico, amministrativo ed economico. La relazione ha ricordato tutti i principali sviluppi della situazione; i contatti avuti dagli esponenti locali con autorità governative; il contributo portato dal P. R. I. in loco e al centro a sostegno delle istanze di Trieste (con l'iniziativa anche dell'inchiesta economica condotta dall'on. La Malfa). Come detto, Geppi si è soffermato sul problema della collaborazione nel quadripartito, analizzando l'azione politica che il P.R.I. si proponeva di attuare, in rapporto all'effettivo svolgimento dei programmi del centro democratico.

Esplicitamente l'assemblea è stata invitata a discutere i termini di un'eventuale continuazione della collaborazione stessa o della rottura. Dopo vari interventi, a tarda sera i lavori conclusivi sono stati rinviati a domani.

Liquidazione agli optanti del saldo sui versamenti

E' in corso di liquidazione presso la locale Sede della Banca d'Italia un primo lotto di ordini di pagamento disposti dall'Ufficio italiano dei cambi a saldo delle somme a suo tempo versate dagli optanti presso la Narodna Banka. A tale lotto faranno seguito, a breve scadenza, ulteriori rimesse della specie.

Gli interessati a detti rimborsi, anche se non hanno ricevuto dall'Ufficio italiano dei cambi l'avviso dell'ordine di pagamento emesso a loro favore, potranno rivolgersi alla Banca d'Italia muniti del passaporto provvisorio, del decreto d'opzione e della ricevuta rilasciata dalla Narodna Banka.

Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I.. Con domenica avrà inizio l'attività escursionistico-alpinistica con la gita al Piper-Forcella Chianalot e discesa a Malborghetto. Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 corr., traversata da Stazione della Carnia a Resiutta. Iscrizioni, informazioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19-21, tel. 35-240.

C.I.S.S. (via S. Francesco n. 4). Dal 29 giugno al 3 luglio gita a Vienna con passaporto individuale o collettivo. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.9; minima 12.6; pressione 1014.2 stazionaria, umidità 67 per cento, temperatura del mare 18.

Oggi: S. Gualtiero — Il sole sorge alle ore 4.40, tramonta alle ore 19.23. La luna nasce alle ore 23.25, tramonta alle ore 7.42.

Maree. OGGI: alta ore 12.30, cm. 18 sopra l.m.; bassa ore 17.05 cm. 1 sotto l. m.; alta ore 22.50, cm. 30 sopra l. m. DOMANI: bassa ore 6.15, cm. 40 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il Ministro della Difesa-Aeronautica ha bandito un concorso per titoli ed esami per l'ammissione di 70 allievi ufficiali in servizio permanente per l'anno accademico 1955-1956. Informazioni presso il comando dell'Accademia aeronautica, Nisida (Napoli).

★ La presidenza della scuola media di via Giustiniano comunica che fino al 21 corrente p. v. sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Modalità all'albo della scuola, chiarimenti in segreteria dalle 10 alle 12.

STATO CIVILE

del giorno 10 maggio 1955

Nati 9, morti 5, matrimoni 10.

MORTI: Rittmayer Luciano, a. 1; Pojani in Sansone Anna, a. 71; Gracalich ved. Matticchio Maria, a. 83; Zearo ved. Puissa Giovanna, a. 60; Trevisan Luigi, a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Stupar Giovanni guardia fin. con Cermelli Annamaria eliografa; Siccardi Luciano elettricista con Godina Ida casalinga; Smillovich Pietro bracciante con Tonci Rosa casalinga; Mihel Bruno calderaio con Gustincich Marta casalinga; Turchetto Ezio impiegato con Lenardoni Viola impiegata; Visintin Riccardo vigile urbano con Zupan Elena casalinga; Arboritanza Ennio falegname con Zanolla Elsa parrucchiera; Bevilacqua Aldo impiegato con Strechel Nedda casalinga; Fonda Mario guardiano con Corli Iolanda casalinga; Chiurco Arduino impiegato con Monfalcon Germana impiegata.

GITA A VIENNA

Presso l'UTAT si accettano iscrizioni per il viaggio a Vienna in autopullman con passaporto collettivo *dal 26 al 30 maggio 1955*. Iscrizioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Olivieri; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 17.30: Radiocronaca della cerimonia d'insediamento del Capo dello Stato; 18.45: Orchestra Ferrio; 19.15: Storia del petrolio; 20: Orchestra Strappini; 21.05: Rinascita della Sicilia; 21.45: Madame Bovary, di G. Pannain.

SECONDO PROGRAMMA

15.30: Prego, maestro; 16: Terza pagina; 17: Successi di tutto il mondo; 18.10: Programma per i piccoli, di N. Grabar e E. Benedetti; 18.35: Orchestra Milleluci; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: In due si canta meglio, con Nilla Pizzi e Teddy Reno; 21: Trasmissione primavera; 22.20: Un padre saggio, di H. Unna; 23: Orchestra Coli.

Trasmissioni locali — 13.25: Piccolo derby; 14.25: Segnaritmo; 19.15: La finestra, rassegna d'arte e cultura; 19.30: Melodie del tempo andato; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

17.30: Telecronaca diretta dello insediamento del Capo dello Stato; 20.50: Gli anni più belli, film; 22.25: Le avventure della scienza.

ENAL-CRAL Chimici. Oggi dalle 21 alle 24 nella sede di via Conti 11, si terrà il trattenimento danzante all'aperto.

LE ORE DELLA CITTA'

La nuova sede N.C.W.C.

Con l'intervento delle maggiori autorità cittadine sono stati inaugurati iersera in via Bacicchi 1 i nuovi uffici della Missione degli aiuti cattolici americani N. C. W. C. a Trieste. Erano presenti, fra gli altri, il Prefetto Palamara, il console americano a Trieste mr. Sims, il Questore dott. Marzano, il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco, e numerosi funzionari e direttori degli uffici del Commissariato generale del Governo. Facevano gli onori di casa mons. Harnett, direttore della Missione, e don Bottizzer, direttore esecutivo. Successivamente gli invitati hanno preso parte a un rinfresco in onore di mons. Harnett, che stamane riparte per raggiungere Saigon. Mons. Harnett infatti è inviato straordinario dei Vescovi americani in Indocina.

Nessuna novità

«Nessuna novità», ha detto ieri il dott. Spallone ai giornalisti che, come al solito, sono andati a trovarlo a Villa Opicina per avere notizie fresche sulle condizioni di salute dell'on. Togliatti. Una frase molto laconica, alla quale però non v'è nulla da aggiungere. Il prof. Frugoni aveva lasciato Trieste di buon mattino e al suo arrivo all'aeroporto di Roma ha confermato ai giornalisti la sostanza del comunicato sul consulto del giorno prima: «Posso assicurare — egli ha detto — che le condizioni di salute dello on. Togliatti sono sensibilmente migliorate, tanto ch'egli ha potuto alzarsi dal letto e mantenersi in piedi per diverso tempo. Pertanto egli potrà fare ritorno a Roma al più presto, magari anche nella corrente settimana». Come è noto, dopo la sua prima visita all'on. Togliatti, la settimana scorsa, il prof. Frugoni non aveva voluto fare alcuna dichiarazione alla stampa: il fatto ch'egli ora abbia abbandonato il comprensibile riserbo dei primi giorni, indica evidentemente che le condizioni del malato non destano più alcuna preoccupazione.

Serata benefica

Domani alle 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà dato un concerto lirico vocale strumentale a favore dei malati tbc dell'Ospedale ausiliario San Giovanni. Verranno interpretate musiche di Verdi, Puccini, Rossini, Donizetti, Ponchielli, Mascagni, Giordano, Schubert, Bizet, De Maurizi, Shugaltè. Si esibiranno il complesso tzigano di Radio Trieste diretto dal prof. Carlo Pacchiori e i cantanti Concetta Fonda-Furlan, Nella Coccetti, Adelma Toffolo-Cergolet, la bambina Viviana Pacchiori, Guido Bosutti, Marino Eva e Vittorio Pribaz. Al pianoforte sarà la prof. Dora Cabalzar e presenterà Sergio Colini. I biglietti al prezzo di lire 200, si vendono presso la biglietteria centrale, di galleria Protti.

Borse di studio

Il Sindacato metalmeccanici della Camera de Lavoro ha conferito le borse di studio intitolate a Giorgio Fabris, premiando quattro promettenti giovani, figli di lavoratori: Fausto Colombo, Franco Giorgini, Renato Robba e Giorgio Manzoni.

Sagra in Val Rosandra

Il più completo successo ha avuto domenica scorsa la «Sagra del Rocciatore» organizzata a cura del GARS al rifugio Mario Premuda in Val Rosandra, i cui servizi sono stati ampliati e migliorati. Durante la splendida giornata, una vera folla è convenuta sull'ampio piazzale antistante il rifugio dove era stata allestita la «Pesca miracolosa» a favore del Fondo rifugi della Società Alpina delle Giulie e dove si sono svolte varie gare umoristiche dotate di ricchi premi. Numerosi i concorrenti che hanno gareggiato con grande spirito sportivo e divertimento del numeroso pubblico. Ha fatto seguito, applauditissima, la esibizione del complesso corale del Circolo Montasio che ha voluto, con la sua partecipazione collaborare alla riuscita dell'iniziativa, come del resto i componenti di tutte le società escursionistiche e alpinistiche cittadine.

Il Campanello d'oro

Il «Campanello d'oro», l'originale manifestazione organizzata dal Circolo studenti medi che tanto successo ha incontrato nello ambiente scolastico cittadino, chiude con questa settimana il primo turno eliminatorio di gare. Venerdì prossimo infatti, quarta giornata della manifestazione, si incontreranno le squadre dell'Istituto magistrale «G. Carducci» e dell'Istituto «Nautico». L'incontro, che si presenta attraente sotto ogni punto di vista, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano con inizio alle ore 20.30. Le due squadre saranno presentate da Elsa Viscovich e da Carlo Scapini.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.

† Il 9 corr. dopo lunga malattia spegnevasi serenamente

Giovanna Zearo ved. Puissa

Ne dànno il triste annuncio, a quanti la conobbero e amarono, il figlio ALDO con la moglie LIDIA, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano il primario prof. Lovisato, i medici, le suore e infermiere della II medica dell'Ospedale Maggiore, in particolar modo il dott. Sergio Lin, per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† Lontana dalla sua Lussino, il 9 maggio, confortata dai Santi Sacramenti, tra le braccia delle adorate figlie, spirava serenamente

Maria ved. Soletti

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i familiari SOLETTI, SUTTORA, GRUSOVIN e SIMONETTI.

Un grazie particolare ai dottori de Gressi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Gorizia, 10 maggio 1955

† **Ida Masutti**

si spense serenamente il 10 corrente.

Ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO e DANIRA, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr., alle ore 9, dalla via Boccaccio 7.

Veramente commossa e profondamente riconoscente per le attestazioni di affetto tributate al mio caro e indimenticabile

Giuseppe

ringrazio tutti coloro che in vario modo vollero partecipare al mio dolore.

Un ringraziamento speciale ai Dirigenti e ai colleghi delle Assicurazioni Generali.

La moglie
ERMELINDA DEMITRI
ved. CUTRONE

Vivamente commossi per le onoranze tributate al loro caro

Arduino Colle

i FAMILIARI ringraziano sentitamente il magg. Carlo Bergamini e i componenti il Comando Presidio Militare di Trieste, l'Assoc. Naz. Famiglie Caduti in Guerra, le famiglie Dick e Gerinio, i coinquilini dello stabile e tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Ringraziano inoltre vivamente il ten. col. G. Pagani, il Corpo Comando Stazione di Genova, nonchè la famiglia Luca che per dieci anni ne ha curato la tomba a Genova.

Nel trigesimo della morte della nostra cara e tanto compianta signora

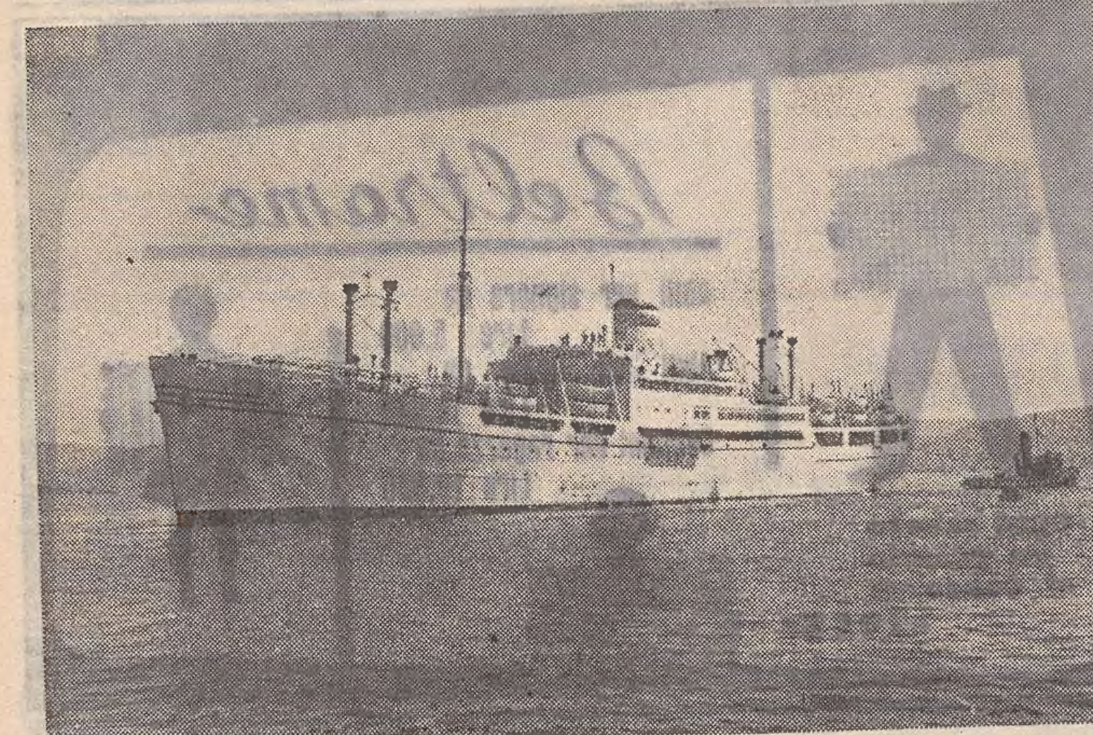
Augusta Zilotti-Harrauer

che per tanti anni ci diede la sua preziosa opera, verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa del Rosario giovedì 12 corr. alle ore 9.

INDUSTRIE FEMMINILI

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.



(«Giornalfoto»)

TRASPORTERA' NEL NUOVO CONTINENTE 789 EMIGRANTI

La rinnovata motonave «Aurelia» partirà domani per l'Australia

I lavori di trasformazione eseguiti in pochi mesi - Un'altra unità di 17 mila tonnellate affidata per il rinnovo all'Arsenale Triestino

Completamente trasformata da nave carboniera in moderno trasporto per mille passeggeri, la motonave «Aurelia» si appresta ad iniziare il viaggio inaugurale e questa mattina lascerà l'Arsenale Triestino per andarsi ad ormeggiare alla Stazione Marittima, da dove partirà domani per l'Australia. E' questo un altro successo di alto prestigio dell'industria navale triestina e segnatamente dell'Arsenale che ha rinnovato, con l'ammirevole riuscita di quest'opera, portata a termine in tempo relativamente brevissimo, la prova di capacità dei nostri stabilimenti specializzati nel lavoro di riconversione del naviglio.

La nave da carico «Aurelia», entrata sul finire dello scorso anno nell'Arsenale Triestino, è oggi irriconoscibile, trasformata com'è, anche nelle linee esteriori, in un'elegante nave passeggeri.

Successo maggiormente rimarchevole, perchè segna anche la piena ripresa dell'attività produttiva nell'importante stabilimento di Sant'Andrea e dischiude per quelle numerose maestranze nuove prospettive di lavoro. All'Arsenale è giunta infatti un'altra grossa unità, che pure richiederà rilevanti opere di trasformazione. Si tratta della motonave passeggeri «Arosa Sun» di 17 mila tonnellate, acquistata dalla compagnia armatrice francese «Arosa Line», che l'ha rilevata dalle «Messageries Maritimes» per la cui bandiera la nave portava il nome di «Felix Roussel».

La «Arosa Sun» verrà sottoposta all'Arsenale ad un doppio ciclo di lavori. Da qui a luglio l'unità verrà attrezzata per un più consistente servizio passeggeri, con sistemazioni a bordo per un migliaio di persone. In luglio la nave riprenderà il mare, adibita al collegamento Brema-Canadà, quindi tornerà ancora all'Arsenale per il completamento dei lavori, con particolare riguardo al miglioramenti degli alloggiamenti di prima classe.

Come si è detto l'«Aurelia» partirà domani per l'Australia con quasi ottocento emigranti. La motonave, è stata espressamente noleggiata per questo viaggio dal Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee. Con l'«Aurelia» lasceranno Trieste 789 emigranti, dei quali 403 stranieri e 386 italiani. Il gruppo degli stranieri è composto quasi interamente da lavoratori austriaci, con 293 persone quasi tutte originarie della provincia di Salisburgo. Il gruppo è completato da dieci emigranti stranieri di altri paesi, in transito per Trieste.

Dei 386 emigranti italiani, la quota maggiore è formata da lavoratori di varie provincie, con 271 persone (ivi compresi i familiari); si nota in prevalenza l'elemento friulano. Gli emigranti triestini, inclusi in questa partenza, sono 115, dei quali circa sessanta lavoratori capi-famiglia e circa altrettanti familiari. La motonave completerà il carico a Malta, imbarcando nel porto di La Valetta 211 emigranti maltesi.

Le operazioni di imbarco a Trieste avranno inizio domani mattina, alla Stazione Marittima. Alle ore 8 dovrebbero imbarcarsi gli emigranti austriaci, i quali giungeranno, con un treno speciale proveniente da Salisburgo, fino all'ingresso della Stazione Marittima. Le operazioni di imbarco per gli austriaci dovrebbero esaurirsi in un paio di ore; verso le 10 dovrebbero aver inizio le operazioni di imbarco degli emigranti triestini, cui seguiranno quelle degli altri italiani provenienti da altre provincie ed infine quelle del gruppetto di dieci emigranti stranieri in transito. L'«Aurelia» leverà gli ormeggi nelle prime ore del pomeriggio.

Conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole

Il Provveditorato agli Studi comunica che, a modifica dell'articolo cinque, primo comma, dell'ordinanza del 15 aprile scorso per il conferimento di incarichi e supplenze negli Istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale per l'anno scolastico 1955-56, il termine per la presentazione delle domande di incarico è prorogato al 24 corrente.

Non è stata ancora fusa la statua di Pinocchio

L'inaugurazione della statua di bronzo a Pinocchio che verrà collocata al centro della fontana del campo giuochi al Parco di Villa Revoltella, già in programma per domenica prossima, è stata rinviata a sabato 4 giugno. La statua, opera dello scultore concittadino Nino Spagnoli, si trova attualmente in fase di fusione presso una fonderia di Venezia e per ragioni puramente tecniche non potrà esser pronta entro il termine di tempo previsto.

La cerimonia dell'inaugurazione di questa statua di Pinocchio, la prima in tutta Italia, sarà accompagnata da pittoresche manifestazioni e festeggiamenti particolarmente graditi al mondo dei piccini, per i quali Pinocchio è sempre uno dei più simpatici personaggi. Per l'occasione verrà edito un volumetto illustrato, che rinsalderà l'amicizia dei «muli» con il burattino di Collodi, celebre in tutto il mondo.

Alla cerimonia dell'inaugurazione sarà gradito ospite del nostro Comune il Sindaco di Pescia-Collodi.

Il quarto concorso del piccolo risparmio

LA ESTRAZIONE DEI PREMI AVRA' LUOGO IN DICEMBRE

Anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Trieste ha bandito il Concorso del piccolo risparmio speciale, che giunge così alla sua quarta edizione. L'iniziativa si allinea alle altre che l'Istituto costantemente persegue nell'intento di formare una coscienza del risparmio, stimolando lo spirito di previdenza.

Il concorso è dedicato soprattutto ai lavoratori e agli studenti, alle categorie cioè che con gli scolari costituiscono la massa dei piccoli risparmiatori. Quest'anno l'iniziativa presenta notevoli modifiche, poichè si adegua a recenti disposizioni in materia e conta su un aumento dei premi, che ascendono complessivamente a mezzo milione di lire. L'elemento che dovrà favorire l'iniziativa è dato dalla diminuzione dell'incremento richiesto; infatti per partecipare al concorso sarà sufficiente risparmiare, entro il 30 novembre, solo duemila lire. L'estrazione dei premi avrà luogo il 22 dicembre, in occasione del 113.mo anniversario di fondazione dello Istituto.

Duecento liberi docenti al Congresso nazionale

Il Congresso nazionale dei liberi docenti si svolgerà a Trieste sabato e domenica prossima. La cerimonia dell'inaugurazione avverrà sabato alle 10.30 nell'aula «Felice Venezian» dell'Università degli Studi, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari. Prenderanno parte al Congresso circa duecento liberi docenti, provenienti da tutte le regioni di Italia.

Due sono i temi fondamentali di queste giornate congressuali, e cioè l'esame di libera docenza e le modifiche ai vari regolamenti di libera docenza. I congressisti saranno ricevuti anche al Palazzo municipale dal Sindaco ing. Bartoli e lunedì effettueranno una visita turistica ai Campi di battaglia e al Sacrario di Redipuglia.

In suffragio della Principessa Margherita Thurn und Taxis

Questa mattina, alle ore 9, nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza, a cura dell'Università Popolare Europea, verrà celebrata una S. Messa in suffragio di Sua Altezza Reale ed Imperiale la Principessa Margherita von Thurn und Taxis deceduta a Ratisbona il 2 maggio scorso.

LE CONFERENZE

Giovanni Cenzato al C.C.A.

◆ Oggi alle 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il commediografo e scrittore milanese Giovanni Cenzato, del «Corriere della Sera», terrà la annunciata conferenza «Venture e sventure di un giornalista». Non è difficile immaginare a quale larga scelta e varietà di aneddoti, di ricordi, di cose viste, potrà attingere uno scrittore della levatura di Giovanni Cenzato, dopo oltre mezzo secolo di giornalismo attivo, di viaggi, di incontri, di esperienza e osservazione umana e professionale. Quanto poi al come queste cose Cenzato le sa dire, non c'è davvero bisogno d'insistere, almeno per chi l'abbia seguito nelle sue collaborazioni e corrispondenze sui grandi giornali italiani, o abbia letto i volumi che contengono il fior fiore di quella sua fatica giornalistico-letteraria durata un'intera vita. Da qui la comprensibile attesa per questo suggestivo incontro di Giovanni Cenzato col pubblico triestino. Alla interessante conferenza, promossa dalle sezioni spettacolo e lettere del C.C.A., si accede liberamente.

◆ Il diritto internazionale antico è stato mirabilmente esaminato ieri sera in una lunga conferenza del prof. Bruno Paradisi, dell'Università di Napoli, ospite del Magnifico rettore del nostro Ateneo, prof. Rodolfo Ambrosino. Attraverso un'analisi paziente, ricca di dotte osservazioni l'oratore ha presentato agli intervenuti un profilo della struttura giuridica delle organizzazioni territoriali e della funzionalità delle comunità nazionali nelle quali gradatamente si inseriscono istituti di natura diversa formandosi il diritto internazionale, consuetudinario e convenzionale, secondo le realtà storiche di allora. Lo spirito antico in funzione delle relazioni imposte da egemonie, alleanze e altre necessità è stato colto dal prof. Paradisi con felice concezione letteraria e giuridica. Così i grandi drammi della civiltà antica e le relazioni di natura giuridica sotto il profilo nazionale e cosmopolitico sono stati passati in rassegna dall'oratore che ha fornito un quadro completo di quel diritto che venne a regolare i rapporti fra civiltà diverse e a instaurare nuovi strumenti di rappresentanza politica e statale. All'applaudita conferenza hanno assistito molti studiosi di diritto antico e internazionale, fra cui il rettore Ambrosino e il preside della facoltà di giurisprudenza prof. Udina.

◆ Stasera alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante, Giani Stuparich chiuderà il suo ciclo di lezioni su «Come leggere Dante», ciclo che il Provveditorato agli Studi ha affidato al nostro insigne scrittore presso il Centro Pedagogico. La lezione s'intitola «Beatrice».

◆ Questa sera, alle ore 21 per il corso di sociologia, il dott. Stelio Rosolini parlerà sul tema: «La proprietà e il capitale». Il corso riservato a studenti e studentesse, universitari e liceali, si terrà nella sede del Centro Giovanile in via del Ronco 5.

◆ Questa sera, alle ore 18, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. dott. Carlo Alberto Lang, terrà, per la Scuola Medica Ospedaliera, una lezione di anatomia-patologica. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

◆ L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che domani avrà luogo l'ultima lezione del corso di aggiornamento di cultura. La lezione sarà tenuta dal maggiore medico Salvatore Pepi, che verrà espressamente a Trieste dalla Direzione di Sanità del comando di Padova.

DOMANI al Supercinema

BORSE E MERCATI

MILANO

Gim 9450 (9320), La Centrale 8900 (885), Bastogi 1651 (1633), Finmare 423 (425), Finsider 547.50 (545), Finelettrica 1203 (1200), Assic. Gen. 17590 (17280), Assicuratr. 5035 (5010), Ras 6750 (6680).

Tessili

Cantoni 10025 (10000), Val Ticino 48 (—), Olcese 975 (991), Cucirini 6275 (6280), Linificio 586 (595), Cotoniere 204 (204.75), Un. Manif. 44900 (44400), Fisac 177 (—), Snia Visc. 1334 (1325).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 378.50 (379), Magona 1240 (—), Montecatini 2425 (2408), Dalmine 1420 (1410), Siele 7120 (7100), Ansaldo 1050 (1020), Breda 299 (—), Bianchi 564 (—), Fiat 1302 (—).

Elettrici

Sade 1329 (1323), Cieli 2598 (2597), Dinamo 3345 (3335), Edison 2485 (2467), Valdarno 2445 (2440), Esticino 1535 (1480), Sip 1256 (1253), Vizzola 2660 (—), Meridelettr. 1238 (1239), Ovesticino 1365 (1360), Rom. Elettr. 2400 (2365).

Chimici

Anic 2155 (2151), Saffa 1579 (1573), Italgas 1546 (—), Liquigas 607 (605), Pibigas 304 (—), Rumianca 1690 (1680).

Alimentari

Distillati 6550 (6520), Eridania 23400 (23175), Rom. Zucch. 1652 (1630).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 8250 (—), Gen. Imm. 568 (570), Italcementi 11270 (11220), Pirelli S.p.A. 2850 (2849), Pirelli e C. 2529 (2500).

Valute e Cambi. Cambi ufficiali: New York tel. 624.84, chèque 624.75, dollaro canadese tel. 632, chèque 631.90, fr svizzero 145.70. Cambi informativi: Sterlina oro 5850-5950, marengo 4150-4250, sterlina biglietti banca 1710-1730, dollaro biglietti banca 632- 634, franco francese 169.50-170.50, franco svizzero 147.75-148.25, oro fino 717-721, argento 19.30-19.60.

Chiusura diritti: Magneti Marelli 36, Bianchi 44, Rinasc. 6,75.

Principali oscillazioni: Montecatini 2400-2425, Fiat 1300-1308, Edison 2455-2485, Bastogi 1627-1651, Snia Visc. 1295-1334; Pirelli e C. 2500-2530.

Dopoborsa Milano: Generali 17.570, Edison 2500-2502, Montecatini 2423-2425, Fiat 1307-1308, Bastogi 1650-1652, Imm. Roma 570.

TRIESTE

Finmare 425-421, Ass. Gen. 17600 (17250), Assicuratr. 5070 (5040), Ras 6700 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1315 (1330), Montecatini 2422 (2410), Orda 402 (—), Beni Stabili 8250 (8300), Generale Im. 567 (570) Pirelli S.p.A. 2842 (2856).

MISTERIOSO «CECCHINO» A MUGGIA

UN PALLINO DI PIOMBO arrivato da chissà dove

Infortunio sportivo sulla pista dello Stadio - Due cadute di bimbi

Misterioso e insolito l'incidente occorso a Gianni Comuzzi Rizzi, di 19 anni, abitante a Muggia, in via Dante 5, che si è presentato alla astanteria dell'Ospedale ed ha raccontato che nel pomeriggio di sabato scorso, mentre con alcuni amici si trovava su un prato nei pressi del Castello di Muggia, veniva colpito alla fronte da un pallino di piombo, presumibilmente proveniente da una carabina ad aria compressa. Il Comuzzi Rizzi non è stato in grado di dire nè da dove nè da chi provenisse il colpo. I medici gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa con ritenzione del pallino incriminato, sicchè il giovane è stato accolto nella seconda divisione chirurgica per gli interventi del caso.

Durante gli allenamenti che la squadra di atletica leggera della «Ginnastica» stava sostenendo allo stadio di Valmaura nel pomeriggio di ieri, un lanciatore di martello, piuttosto malaccorto, mandava lo attrezzo a colpire lo sportivo Fulvio Chiarelli, di professione barbiere, di 21 anni, abitante in via Palestrina 9, che stava svolgendo la sua abituale attività sulla pista delle corse. Contuso alla regione lombare con escoriazioni alla coscia e alla gamba destra, l'atleta ricorreva alla CRI che provvedeva a trasportarlo all'Ospedale, dove veniva accolto al reparto osservazione.

Un attimo di disattenzione ha causato una pericolosa caduta alla bimba Maria Michela di Paola, di soli due anni, abitante in Salita di Gretta 41. Intenta a giocare sul campo di pattinaggio del Dopolavoro ferroviario, in viale Miramare, la piccola riusciva ad issarsi su di un muretto alto circa due metri, dal quale finiva poi per cadere a terra. La CRI, immediatamente sopraggiunta, le riscontrava escoriazioni alla fronte, al dorso e al naso, con sospetta lesione ossea, per cui, accompagnata dal padre, la piccina veniva trasportata all'Ospedale e ivi accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 5-20 giorni.

Un altro bambino compare oggi sulla cronaca, anche questi ancora non perfettamente conscio dei pericoli insiti in quella legge di natura che è la forza di gravità. Il piccolo Luigi Provisionato, di 5 anni, abitante in via delle Becherie 7, cadeva stamane dal letto forse durante un sonno agitato producendosi una ferita di taglio al ginocchio sinistro. Medicato prontamente dalla CRI, il piccolo Luigino non abbisognava di altre cure.

Fuoco su un camion carico di immondizie

Nel pomeriggio di ieri uno spettacolo invero inconsueto si è offerto ai passanti di via Guido Reni. Da un camion della Nettezza urbana che stava svolgendo il suo abituale servizio di raccolta dei materiali di rifiuto, ha cominciato a sprigionarsi del fumo, la cui preoccupante persistenza rendeva consigliabile l'intervento dei Vigili del fuoco. Accorsi sul posto, i pompieri si son trovati nella necessità di ricorrere ad una misura assai drastica: data l'estrema infiammabilità del materiale eterogeneo di cui l'automezzo era abbondantemente caricato si è dovuto procedere al suo immediato scarico per poter neutralizzare ogni eventuale focolaio. La strana operazione si è svolta tra l'interesse un po' divertito, un po' infastidito di un gruppetto di curiosi: ma i rifiuti, ammonticchiati sulla pubblica via e abbondantemente bagnati non davano segno di ulteriori velleità, sicchè gli addetti potevano procedere al ricupero del materiale e, sempre seguiti dai Vigili, provvedere al suo scarico in luogo più adatto.

UN TRAGICO INCIDENTE RIEVOCATO IN TRIBUNALE

Colpito in fronte dalla smerigliatrice l'apprendista si accasciò privo di vita

Il proprietario della falegnameria, rinviato a giudizio per omicidio colposo, è stato assolto con formula piena

La drammatica e pietosa fine dell'apprendista falegname Vittorio Martinuzzi, di 19 anni, che nelle prime ore del pomeriggio del 23 settembre 1951 venne ucciso sul colpo da una mola smerigliatrice staccatasi dal supporto a causa dell'eccessiva velocità di rotazione, è stata esaminata ieri dai giudici della II sezione del nostro Tribunale.

Al momento del dramma, che commosse a suo tempo l'opinione pubblica, il Martinuzzi, che abita al numero 280 di Santa Croce, si trovava nel laboratorio da falegname di via San Sergio 4, di proprietà di Simone Sironich, abitante in via dell'Eremo 65, ove era stato assunto da soli due giorni, appunto in qualità di apprendista. Il giovane si trovava solo, intento ad un lavoro di lucidatura, ma, anzichè compiere il lavoro a mano, decise di servirsi della smerigliatrice elettrica, pur non conoscendone il funzionamento. Come venne successivamente accertato da una perizia, la macchina — con la sostituzione della parte rotante — funzionava anche come sega circolare e cavatrice; per tali lavori il motore veniva spinto fino a 4650 giri, ma quando doveva venir usata come smerigliatrice la velocità massima alla quale poteva venir portato il pesante disco rotante era di 930 giri.

Ignorando tale particolare e trascurando gli avvertimenti del proprietario che lasciandolo solo nel laboratorio l'aveva ammonito a non toccare i congegni elettrici, il disgraziato giovane volle fare di testa sua: innestò la mola sul perno, diede la corrente al massimo senza graduarla convenientemente e si accinse al lavoro. Quasi subito, per l'eccessiva velocità, il motore si bloccò, passando d'un tratto da 4650 giri a zero, per cui la pesante mola in legno compensato e metallo si staccò dal supporto e come un proiettile colpì il Martinuzzi alla fronte sfracellandogliela. La morte fu istantanea. Il corpo del poveretto, ormai senza vita, venne rinvenuto da un ragazzo, addetto ad una officina meccanica sottostante alla falegnameria, che era salito per vedere se poteva usare la corrente elettrica, che le due officine avevano in comune.

A seguito del drammatico incidente il proprietario della falegnameria, Simone Sironich, è stato sottoposto a procedimento penale per omicidio colposo: ma dalla perizia e da tutte le testimonianze è apparso evidente che nessuna responsabilità sull'incidente gli poteva venir attribuita. Simone Sironich è stato perciò assolto dall'imputazione di omicidio colposo perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. Antonini e Tromba.

Assolto in appello dall'accusa di vilipendio ai colori nazionali

Alessandro Zeriali, il giovane di Domio che il 30 novembre scorso è stato condannato a otto mesi di reclusione, con la condizionale, perchè riconosciuto colpevole di vilipendio ai colori nazionali, è stato ieri assolto in sede di appello per insufficienza di prove. Come si ricorderà il 1.o novembre dell'anno scorso, lo Zeriali tolse un nastro tricolore da una corona deposta al monumento ai Caduti italiani e sloveni di Domio. Secondo alcune testimonianze di difesa udite a suo tempo, la corona — con i soli colori jugoslavi — era stata confezionata dagli stessi familiari dell'imputato, per onorarne il padre scomparso durante la guerra. Già al termine del primo procedimento, era apparso chiaro che il giovane, a parte l'atto di togliere il nastro, non aveva compiuto alcun atto più grave di spregio nei confronti dei colori nazionali italiani. Lo stesso P. M. pur chiedendo la condanna, aveva definito l'episodio «lineare e limitato» e l'imputato «un giovane mite che forse non ha valutato appieno la gravità della sua azione».

Pres. Arbanassi, P. M. Collotti, giudice relatore Nachich; canc. Maggi, difesa avv. Cuccagna.

Miramare, centro turistico

(«Giornalfoto»)

Miramare sta ormai diventando il fulcro di molteplici iniziative in campo turistico. Riaperto il parco, quotidianamente affollato, si approssima l'inaugurazione del museo storico costituito dal Castello con i suoi interessanti arredi. Miramare faciliterà e accelererà la soluzione dei problemi della contigua Grignano e frattanto promette di offrire un proprio stabilimento balneare, con l'utilizzazione della spiaggia sotto l'ultimo tratto della strada lungomare, davanti all'ingresso del parco. Vivo interesse ha suscitato la notizia data ieri, in merito ai progetti immediati e futuri per questo bagno, per il quale si prospetta, come già segnalato, una soluzione originale, che contempla la costruzione di un grande terrazzo, atto a risolvere anche il problema dei parcheggi all'ingresso di Miramare. E' un buon seme, che promette di dare molti frutti: già ieri infatti è stato riproposto anche il progetto di un albergo o di un complesso di «chalet» da costruirsi sulle balze della collina di Miramare, con la realizzazione di impianti balneari collegati all'albergo, con passaggi in galleria o su passerelle, sotto o sopra la strada della riviera.

CinemaScope
UOMINI E DONNE VOGLIONO VIVERE INTENSAMENTE...
Prima dell'Uragano
COLORE DELLA WARNERCOLOR

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PRIMAVERA AL VERDI

Il quarto concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache

Teatro esaurito anche per il secondo concerto diretto da Sergiu Celibidache, e successo ancora una volta entusiastico.

Il programma poggiava sulla sinfonia n. 4 op. 98 di Brahms, che ne occupava la seconda parte. Anche in questa sinfonia, ritenuta la più severa nella forma, emergono soprattutto l'intimità della musica brahmsiana, la sua interiore malinconia, la sostanziale purezza di un temperamento che si esprime, per naturale istinto, con accenti elegiaci. Tali caratteristiche sono evidenti sin dalle prime battute del movimento iniziale e permangono durante tutta la sinfonia, che si fonda su temi semplici, adornandosi spesso di episodi di brillante rilievo orchestrale.

L'impostazione che il direttore intende dare alla sua interpretazione si rivela normalmente già al principio del brano e così è avvenuto anche iersera per l'esecuzione che ne ha dato Sergiu Celibidache, giacchè dall'«allegro ma non troppo» si è capito che il direttore proprio sul «non troppo» concentrava la sua attenzione, per conferire alla frase il massimo della cantabilità, orientandosi poi verso una concisa stringatezza nel più deciso impulso dinamico del movimento. Ne è risultato evidente il contrasto tra i movimenti di semplice, accorata cantabilità e gli episodi concitatamente drammatici, in una esecuzione analitica e chiara per il rilievo di tutti i particolari.

Nella prima parte del programma erano compresi l'ouverture dal «Franco cacciatore» di Weber ed il poema sinfonico «Una saga» di Sibelius, e mentre nella prima il direttore aveva espresso con vigorosa penetrazione, e quindi con risultati del tutto appaganti, la forte tempra del romanticismo weberiano, nel poema di Sibelius egli ha trovato l'incentivo alla ricchezza della coloritura. Di colore soltanto vive «Una saga», non di movimento, giacchè essa non rivela ricchezza di idee, e soltanto la stupenda interpretazione di Celibidache, così varia nei coloriti, così vivida nell'illuminazione delle tonalità di preferenza scure, le ha potuto togliere monotonia.

L'orchestra filarmonica triestina è stata nuovamente strumento prezioso per il direttore, anche se la tensione di una concertazione tanto intensa e scrupolosa ne abbia impegnato tutte le energie. E' stato pertanto meritato l'applauso che il pubblico le ha rivolto quando il direttore l'ha voluta partecipe al successo.

Per Sergiu Celibidache il pubblico ha dimostrato incondizionata ammirazione accogliendolo con fervore alla prima apparizione sul podio e richiamandolo molte volte al proscenio dopo ogni esecuzione, in ispecie dopo la sinfonia brahmsiana.

G. d. F.

◆

Il m.o Ataulfo Argenta, a cui era stata affidata la direzione del quinto concerto sinfonico, ha dovuto, per ragioni di salute, rinunziare a tale manifestazione artistica. A sostituirlo è stato chiamato il m.o Leonard Bernstein: dati i precedenti impegni di questo direttore, la data del prossimo concerto è stata posposta a martedì 17 corrente, alle 21.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Martedì alle ore 21, quinto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Leonard Bernstein.
AUDITORIUM. 21: «Le nuove avventure di Biancaneve e i sette nani» fiaba-rivista con «Teatro della fiaba» Cassa: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La belva», grandioso Cinemascope in Warnercolor. Robert Mitchum, Teresa Wright, Diana Lynn, Tab Hunter. Ult. 22.
FENICE. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova» con Gabriele Ferzetti, Corinne Calvet, Marina Vlady, Irene Galter, in Eastmancolor. Il film più atteso. Vietato ai minori di 16 anni. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «Esploratori dell'infinito» un film di fantascienza, a colori, con William Lundigam, Herbert Marshall. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16, ult. 22: «Controspionaggio», un fuoriclasse Metroscope Eastmancolor, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Nell'interesse degli spettatori, durante gli ultimi 10 minuti di proiezione di ogni spettacolo sarà sospeso l'accesso in sala.
ROSSETTI. 16.30: «Rivolta del blocco 11» con Neville Brando, Emile Meyer. 1.000.000 di volts di forza bruta. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: Ultime repliche di grande successo del film «Squadra investigativa» con Broderick Crawford e Ruth Roman. Segue Incom. Imminente un capolavoro in Cinemascope «Prima dell'uragano» in technicolor.
GRATTACIELO. 16.30: «Totò all'inferno». Il più comico dei Totò con Maria Frau e Fulvia Franco. Questo film è solo per adulti.
SUPERCINEMA. 16: «Una parigina a Roma». Amore, passione, musica, allegria, in uno scintillante film con Alberto Sordi, Anna Maria Ferrero, Paul Hoerbiger e Barbara Laage. Segue: Giornale attualità con «La Mille Miglia».
CAPITOL. 16: «L'amante sconosciuto» Cinemascope Fox con V. Heflin, G. Rogers, G. Tierney. Uno dei più emozionanti fra i classici del giallo. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16: Un colossale technicolor senza precedenti: «Attila», A. Quinn, S. Loren, H. Vidal. Precede Incom con il Giro d'Italia motociclistico. Prezzi normali.
ASTRA ROIANO. 16: «Divorzio d'amore» brillante commedia musicale con Inge Egger, Roberto Lintner e Nadia Tiller. Precede Incom. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultime repliche di «Rasputin» con Pierre Brasseur e Milly Vitale. Prima visione «R. K.O.» in technicolor. Proibito ai minori. Imminente «La contessa scalza» colossale technicolor con Ava Gardner.
ARISTON. 16: «L'urlo dell'inseguito». Grande e impressionante film Metro con V. Gassman, B. Sullivan. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Capitan fantasma» Frank Latimore, D. Reed. Avventuroso di grande successo in Ferraniacolor. Nuovo spettacolo di varietà con il comicissimo Angelino.
AURORA. 16: «Polizia criminale», con E. Costantine e C. Dereal. Un sensazionale poliziesco Diana Cinematografica.
GARIBALDI. 16: «La preda della belva» con Mala Powers, E. Andrews. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: Un technicolor Republic «La valle dei bruti» con B. Donlevy, R. Cameron, E. Raines, F. Tucker, B. Britton.
IMPERO. 16: «Danzerò con te fra le stelle» con H. Matz e P. Hoerbiger. Un delizioso film musicale austriaco prodotto dalla Wien Film. Prima visione assoluta.
ITALIA. 16: Ultime repliche di «Zingaro» incantevole technicolor Metro con Donna Corcoran. Imminente «La contessa scalza» colossale technicolor con Ava Gardner.
S. MARCO. 16: «Disonorata» con Milly Vitale, Alberto Farnese e Giacomo Rondinella.
MARE. 16: «La città che non dorme» un giallo emozionante con G. Joung, M. Powers e W. Talman.
MODERNO. 16: «Arrivan le ragazze» un divertentissimo technicolor con Bob Hope e Toni Martin.
SAVONA. 15.30: «Lo sceriffo senza pistola» smagliante technicolor Warner con Will Rogers, N. Olson.
VIALE. 16: «La lampada di Aladino» con Patricia Medina e John Sands in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz. La più dinamica e divertente commedia in technicolor prodotta dalla Metro.
AZZURRO. 16: «Il mare dei vascelli perduti» travolgente, avventuroso con John Derek, Wanda Hendrix. Un successo Republic.
BELVEDERE. 16: «Il postiglione del Nevada» avventuroso con Wallace Beery.
FERR. S. VITO. 18: «Carcere di donne» con la compianta Miroslava. Il film di uno dei più gravi problemi sociali. Vietato ai minori di 16 anni.
LUMIERE. 17: «Notti del Decamerone» technicolor con J. Fontaine e L. Jourdan. Vitato ai minori.
MARCONI. 16: Robert Taylor, Stewart Granger, Ann Blyth in un colosso Metro in technicolor «I fratelli senza paura. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: «Gangster in agguato» brivido mistero ed avventura con Frank Sinatra e S. Hayden.
NOVO CINE. 16: «La fuga di Tarzan», capolavoro Metro.
ODEON. 16: «Fiesta d'amore e di morte» un grande film di Bob Rossen con Mel Ferrer, Anthony Quinn e Miroslava.
RADIO. 16: «La vita che sognava» commovente con William Holden.
SECOLO. 16.30: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope e B. Hutton. Segue varietà Marcelli - De Rosè.
SERVOLA. 18: «Capitalista». E' un film Universal.
VENEZIA. 16: Sophia Loren nel technicolor «Aida», Cantano Renata Tebaldi, Gino Bechi, Ebe Stignani e Giuseppe Campora.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

In preparazione al Fenice

In preparazione all'Excelsior

OGGI Cinema Capitol OGGI
UNO DEI PIU' MISTERIOSI ED EMOZIONANTI FRA I CLASSICI DEL «GIALLO» CinemaScope
L'AMANTE SCONOSCIUTO
V. HEFLIN - G. ROGERS - G. TIERNEY - G. RAFT
Regia di N. JOHNSON Colore DE-LUXE
20th Century Fox

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE

CinemaScope
UOMINI E DONNE VOGLIONO VIVERE INTENSAMENTE...
Prima dell'Uragano
COLORE DELLA WARNERCOLOR

Imminente nei Cinema ITALIA e ALABARDA
LA CONTESSA SCALZA
«IL PIU' BEL FILM DELL'ANNO»

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONFERENZA ANTIATLANTICA IN POLONIA

Bulganin a Varsavia per la riunione dei satelliti

Secondo il Premier sovietico il convegno mira a garantire la sicurezza del blocco orientale

Varsavia, 10

Per la conferenza antiatlantica che comincerà domani sono giunte a Varsavia le delegazioni di 8 paesi orientali. Alla testa di quella sovietica è il Presidente del Consiglio Bulganin; ne fanno parte con Molotov i Marescialli Zhukov e Koniev. La presenza a Varsavia di Koniev sembra possa preludere alla sua nomina a comandante delle forze congiunte degli otto paesi. Altrimenti, si ritiene in questi ambienti politici, il supremo comando toccherà al Maresciallo Rokossowski, da tempo divenuto cittadino e Ministro della Difesa di Polonia.

La stampa del blocco orientale afferma che il convegno di Varsavia è la risposta all'UEO e si concluderà un'alleanza militare di cui sarà chiamata per la prima volta a far parte anche l'Albania. Tutte le forze del blocco sovietico dipenderanno inoltre da un comando unico. Queste misure non cambieranno molto, si osserva, la situazione esistente; si teme piuttosto che il nuovo comando abbia facoltà di istituire altre basi militari nei paesi comunisti orientali.

Bulganin al suo arrivo nella capitale polacca ha fatto alcune dichiarazioni sui fini del convegno. «Esso mira — ha detto — a garantire la sicurezza del blocco orientale. Gli sforzi per diminuire la tensione internazionale hanno portato alcuni frutti, ma la situazione resta però preoccupante in alcune parti del mondo. Diviene perciò indispensabile unire gli sforzi e prendere nuove misure per rafforzare le nostre possibilità di difesa».

Della delegazione sovietica non fa parte Zorin. Può darsi però che il Vice Ministro degli Esteri raggiunga successivamente la sua delegazione.

Si apprende intanto da Pechino che l'agenzia «Nuova Cina» annuncia che il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa Peng Teh-huai è stato designato dal Governo della Repubblica popolare cinese a rappresentare questo paese, in qualità di osservatore, alla conferenza di Varsavia.

Ieri — secondo quanto si apprende da Mosca — il ricevimento offerto all'Ambasciata cecoslovacca, in occasione del decimo anniversario della liberazione di questo paese, ha dato luogo a nuovi contatti personali tra i dirigenti sovietici e i diplomatici occidentali. La atmosfera era molto serena e cordiale.

Si rileva che, per la prima volta, il segretario del comitato centrale del partito comunista dell'URSS, Nikita Kruscev, ha alluso, di fronte ai diplomatici occidentali, ai rapporti tra capitalismo e comunismo. Levando il suo calice, Kruscev ha infatti brindato «alla coesistenza dei due sistemi» e ha aggiunto: «Non interferite nei nostri affari e noi non interferiremo nei vostri».

Il segretario del C.C. del partito comunista dell'URSS ha aggiunto che l'Unione Sovietica non vuole la guerra, perchè essa ha ancora diversi problemi interni da risolvere.

Il segretario del P.C. sovietico ha affermato anche: «Lo esercito russo ha liberato la Cecoslovacchia, ma non bisogna sottovalutare il contributo fornito dagli alleati occidentali nel corso della guerra mondiale: si tratta infatti di un dato storico». Rivolgendosi poi in particolare all'Ambasciatore di Granbretagna a Mosca, sir William Hayter, Kruscev ha detto: «Noi siamo comunisti e voi capitalisti; ma se conosceste meglio la teoria marxista-leninista forse sareste anche voi per il bolscevismo».

Tra la generale ilarità, Kruscev ha aggiunto: «Se noi potessimo mutare la situazione, cioè se voi foste dirigenti del partito comunista ed io fossi capo del partito conservatore...». L'Ambasciatore inglese è allora intervento per dire: «Allora i conservatori perderebbero le elezioni!». Tornando sul tema della coesistenza, Kruscev ha detto: «Noialtri russi abbiamo molte terre a nostra disposizione e non abbiamo bisogno delle terre degli altri». La tesi della coesistenza è stata oggetto anche di una breve dichiarazione di Bulganin.

Contrastanti versioni su uno scontro aereo in Cina

Hongkong, 10

L'agenzia «Nuova Cina» informa che alcuni aerei a reazione statunitensi hanno violato lo spazio aereo della Cina nord-orientale sorvolando la provincia di Liaoning e che uno di essi è stato abbattuto mentre altri due sono stati colpiti da caccia della Cina popolare.

Da parte sua il Quartier generale delle Forze aeree americane di Washington ha dichiarato questa sera, tramite un suo portavoce, che si è avuta soltanto una battaglia nel cielo del Mar Giallo nella giornata odierna, e che in essa l'Aviazione americana non ha subito alcuna perdita, contrariamente a quanto affermato dall'agenzia di stampa comunista «Nuova Cina».

Il medesimo portavoce ha annunciato che il Quartier generale aereo dell'Estremo Oriente ha inviato a Washington un «completo rapporto» sull'incidente, nel quale è detto che una formazione di F-86 «Sabre» ha abbattuto due apparecchi «Mig» comunisti danneggiandone un terzo, senza subire perdita alcuna.

COMPROMESSI GLI SCRUTINI E GLI ESAMI?

NELLA SCUOLA SI PROFILA UNO SCIOPERO A OLTRANZA

La protesta avrebbe inizio alla fine del mese Senza esito i colloqui al Ministero della P. I.

Roma, 10

La minacciata terza fase dell'agitazione dei presidi e professori della scuola media, a diciassette giorni dalla chiusura delle scuole e dall'inizio degli scrutini e conseguente apertura della sessione estiva di esami, oltre a sollevare una viva preoccupazione nelle famiglie degli alunni ed anche nel settore turistico stagionale, dato che non poche famiglie sarebbero costrette a rinviare la villeggiatura già prenotate, non ha mancato di richiamare l'attenzione delle autorità competenti sul problema.

Infatti, i rappresentanti dei quattro sindacati in seno al «Fronte della scuola» hanno annunciato di voler agire con un'azione di protesta per la terza volta, stabilendola nella terza decade del mese, ma senza specificare la data esatta, e ciò in considerazione della situazione politica. Perciò i presidi e professori si asterrebbero dall'effettuare fin d'ora qualsiasi operazione di scrutinio e qualsiasi esame.

La gravità della situazione che si profila con l'annunciato sciopero ad oltranza è stata illustrata stamane in un colloquio che il Ministro della P.I. Ermini, ha concesso ai rappresentanti sindacali della categoria: il prof. Nosengo, del Sindacato nazionale insegnanti cattolici, e il prof. Granella, segretario del Sindacato nazionale scuola media; era presente al colloquio il prof. Accardi, membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Sull'esito del colloquio, che si è protratto per un'ora, si mantiene il massimo riserbo. Al Ministro i due sindacalisti hanno prospettato le gravi conseguenze che si verificherebbero con lo sciopero e la conseguente mancanza di scrutini finali per le classi intermedie e di esami per le classi terminali. Si è anche sottolineata la difficoltà di raggiungere un accordo, dato l'atteggiamento del Governo espresso chiaramente nelle dichiarazioni dell'on. Gava, Ministro del Tesoro.

Si ha l'impressione, negli ambienti responsabili dei sindacati di categoria, che il colloquio non abbia sortito quell'esito favorevole a un accordo che si sperava.

Un telegramma del Comitato d'intesa del «Fronte unico» della scuola al Presidente del Consiglio, al Ministro della Pubblica Istruzione e al Ministro delle Finanze, costituiva l'ultimo filo che lega le sorti di un intero anno scolastico per migliaia di studenti. E questo filo sembrerebbe ora spezzato.

Se i colloqui chiesti dagli insegnanti all'on. Scelba e agli altri Ministri per una soluzione della loro vertenza sindacale non avranno effettivamente esito, lo sciopero dei professori e dei capi d'istituto riprenderà ad oltranza qualche giorno prima della fine di maggio: ciò significa che non verranno fatti scrutini, nè esami, e quindi otto mesi di scuola potranno dirsi praticamente sprecati.

Questo probabilità crea attorno alla vertenza dei professori un interesse generale, quale non potrebbe avere una normale rivendicazione di categoria; si tratta stavolta di un problema che investe gli interessi di migliaia di famiglie.

D'altro canto, si osserva ancora, le proposte che gli insegnanti hanno formulato per limitare i disagi del loro sciopero anche se attuate sarebbero pressochè inefficaci; prolungare, come gli insegnanti suggeriscono, l'anno scolastico per il recupero dei giorni di sciopero, non servirebbe ad altro che a trascinare una situazione già difficile. Non rimane quindi che la vaga speranza di una soluzione che potrebbe nascere dai nuovi colloqui richiesti dal «Fronte unico».

Dopo il voto del 6.o Congresso del Sindacato della scuola media, il consiglio nazionale è risultato composto di 28 appartenenti alla corrente cristiana, 12 a quella laica, 8 alla socialcomunista e 3 al MSI. Il consiglio nazionale dovrà provvedere domani alla nomina del comitato centrale e del segretario generale.

L'ex pugile Bisterzo ucciso in un incidente stradale

Milano, 10

L'ex campione europeo di pugilato Bruno Bisterzo è rimasto vittima di un mortale incidente stradale avvenuto questo pomeriggio sulla statale del Sempione, quasi all'altezza di Nerviano.

Bisterzo che viaggiava a bordo di una motoleggera di ritorno da Milano diretto a Busto, nel tentativo di sorpassare un autocarro, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un'automobile che viaggiava in senso contrario; lo scontro era inevitabile e lo ex campione andava violentemente a cozzare contro il cofano della macchina morendo sul colpo.

INIZIATO A ENNA IL PROCESSO CONTRO ASSUNTA VASSALLO

AVVELENÒ IL MARITO propinandogli stricnina

Ripetutamente la donna confessò il suo delitto ma infine ritrattò - Positiva l'ultima perizia

Enna, 10

Il processo contro Assunta Vassallo, imputata di aver soppresso il marito, il notaio Rosario Raimondi, somministrandogli forti dosi di stricnina, ha avuto inizio stamani alle Assise di Enna.

Il delitto di cui è accusata la signora Vassallo, risale a otto anni fa. La sera del 17 agosto del 1948, mentre si trovava in un caffè, il notaio Raimondi fu colto da malore, attribuito a una grave forma di tabagismo, di cui egli era da lungo tempo sofferente. Egli fu subito trasportato a casa, dove la moglie gli somministrò un medicamento, affermando trattarsi di bicarbonato. Il notaio nonostante un'energica cura disintossicante prescrittagli dai medici, cessò di vivere il giorno successivo, dopo continui e violenti conati di vomito.

La madre e un fratello del notaio, venuti a conoscenza di una relazione amorosa della Vassallo con il cugino Raimondo Gangitano, presentarono istanza per una perizia tossicologica sul cadavere del loro congiunto. Conosciuta tale grave decisione, Assunta Vassallo, confidò il suo delitto a un fratello, che la obbligò a costituirsi ai carabinieri e a confessare il fatto. Il giorno successivo, la donna ripetè in carcere la sua confessione al giudice istruttore. Nel marzo del 1949 ritrattò però le precedenti confessioni, dichiarando di averle fatte, perchè minacciata dai congiunti del marito.

Intanto, dopo l'esito negativo di una prima analisi tossicologica sui visceri del notaio, la magistratura incaricò per una nuova duplice perizia clinici e tossicologi dell'Università di Firenze e di Pisa che accertarono la presenza di dosi mortali di stricnina. In base a questi ultimi risultati, Assunta Vassallo è stata rinviata a giudizio, e nel fratempo sottoposta per circa due anni ad esame psichiatrico nel manicomio di Aversa, dove fu dichiarata seminferma di mente.

Quando la Corte entra in aula, Assunta Vassallo, anzichè nella gabbia, siede accanto ai suoi difensori. E' vestita a lutto e appare pallidissima. Gli avvocati di Parte civile annunciano, a nome di Caterina Raimondi, madre del notaio, di rinunciare alla costituzione, accedendo a una richiesta dei nipoti, figli della Vassallo e della vittima.

Da parte sua, la Difesa chiede che i dottori Guccione, Capuana, Greco e Nicoletti vengano sentiti come testi, oltre che come periti, per riferire sull'esito negativo dell'esame tossicologico. Chiedono inoltre che vengano acquisiti al processo anche gli atti peritali relativi al caso Pisciotta, per stabilire se nei due casi esistano differenti sintomatologie. La richiesta, alla quale si oppone il P.M., viene respinta dalla Corte, che dispone invece la citazione, soltanto come periti, dei medici Capuana, Guccione, Greppi e Aiazzi, che si erano pronunciati per la presenza di sostanze tossiche.

S'inizia quindi l'interrogatorio dell'imputata; la Vassallo si limita a poche frasi, affermando che l'unica sua deposizione valida è quella con la quale, il 10 maggio 1950, ritrattò tutto quanto aveva precedentemente ammesso e particolarmente di avere propinato al marito una polvere insetticida contenente stricnina.

Alle contestazioni del Presidente e del P.M., l'imputata risponde di non ricordare con precisione perchè nei giorni seguenti la morte del marito era sconvolta dai dubbi elevati dai familiari del notaio, e particolarmente dalle minacce rivoltele da Luigi Raimondi, fratello della vittima. La Vassallo precisa poi di avere ritrattato le prime ammissioni prima ancora che venisse conosciuto l'esito della perizia tossicologica, e afferma di aver sostenuto a quell'epoca che proprio dalla perizia sarebbe emersa la sua innocenza.

Viene sentito poi Luigi Raimondi, il quale conferma le accuse contro la cognata, ma nega di averla mai minacciata.

Il processo è stato quindi rinviato a domani mattina.

TRAGICO EPILOGO DEL CROLLO IN SICILIA

Non usciranno vivi i sette operai bloccati

Tutta la galleria è ormai invasa dal gas L'eroico tentativo dei vigili del fuoco

Catania, 10

Dopo la forzata sospensione dei tentativi di riportare alla luce sette operai rimasti sepolti nella galleria della montagna di San Teodoro, le autorità hanno ordinato lo sbarramento dell'accesso al cunicolo, tuttora invaso da ossido di carbonio. I primi accertamenti hanno ormai confermato che la frana entro la galleria è stata provocata dalla esplosione del condotto della presa d'aria al contatto con il fulmine caduto durante il nubifragio.

I vigili del fuoco erano giunti sul posto della sciagura poco dopo la mezzanotte e, nonostante la violenta bufera, hanno tentato immediatamente di portar soccorso agli operai imprigionati dal crollo della galleria.

Una squadra di quattro vigili, muniti di autorespiratori, ha imboccato l'ingresso della galleria poco dopo l'una. A mano a mano che i vigili avanzavano faticosamente tra le macerie, essi avvertivano sempre più intensa la presenza dell'ossido di carbonio sviluppato in gran quantità in seguito allo scoppio del fulmine che ha causato il sinistro.

I vigili hanno di gran lunga superato il limite di sicurezza e si sono inoltrati per 1300 metri e cioè a cento metri circa dal punto in cui è avvenuta la frana. Lì, però, la presenza del gas era talmente intensa da avere ragione anche sugli autorespiratori. Intossicato infatti, è crollato improvvisamente a terra il comandante dell'ardimentosa pattuglia, il sottufficiale Scuderi. Gli altri componenti la squadra che si sentivano già mancare le forze a malapena sono riusciti ad afferrare il sottufficiale prima che fosse troppo tardi ed a trarlo pochi metri indietro, tanto da salvarlo. L'impari lotta contro il gas velenoso che è ormai incontrastato padrone della galleria, ha così avuto termine ed i quattro, nonostante i loro nobili sforzi, sono stati costretti a retrocedere, ormai stremati, fino all'uscita del cunicolo e a sospendere temporaneamente i loro tentativi.

Il violentissimo nubifragio abbattutosi la notte scorsa su Catania ha provocato centinaia di allagamenti in vari punti della città e innumerevoli volte è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per trarre in salvo famiglie in pericolo. Le infiltrazioni d'acqua hanno provocato il crollo del tetto in un'abitazione di via Fratelli D'Antona; fortunatamente non si lamentano vittime. I fulmini, inoltre, hanno provocato due incendi: uno in una raffineria di zolfo ove si sono avuti danni per un milione, l'altro in un'abitazione di via Simeto dove sono andate in fiamme alcune masserizie.

Poco dopo l'alba, la pioggia ha progressivamente diminuito di intensità e verso le 10 il sole è tornato a splendere.

Rimpatri dall'URSS

RITARDATO L'ARRIVO dei due reduci a Vienna

Vienna, 10

Dall'Ambasciata italiana di Mosca è stato comunicato alla Ambasciata di Vienna che il sacerdote Pietro Leoni e il sig. Dante Ughetti, dei quali si attendeva stamane l'arrivo in questa capitale, rimpatrieranno dall'URSS con circa una settimana di ritardo, di modo che giungeranno in Austria tra martedì e mercoledì della prossima settimana.

IL P. M. HA DEPOSITATO LA SUA REQUISITORIA

Assoluzione piena richiesta per Sotgiu

Margherita Fantini ed altre dieci imputate dovrebbero essere rinviate davanti ai giudici

Roma, 10

Il Sostituto Procuratore dott. Mirabile, Pubblico Ministero dell'istruttoria Sotgiu o «Case d'appuntamento», ha depositato stamane la sua requisitoria.

Il dott. Mirabile ha chiesto l'assoluzione dell'avv. Sotgiu dai reati a lui imputati, dichiarando non provata la consistenza giuridica di essi in seguito a quanto è risultato dalle indagini condotte sullo stato di precedente corruzione del giovane Sergio Rossi e sull'età dello stesso, essendo risultato che il Rossi era uso dichiararsi maggiorenne mostrando anche per attestare quanto asseriva una tessera dell'Enal con la data artefatta.

Il dott. Mirabile conseguentemente ha richiesto anche la assoluzione di Margherita Fantini, la compiacente affittacamere di via Corridoni, e di Giuliana Marcon, ragazza-squillo, dalla stessa accusa di corruzione del minorenne Sergio Rossi.

Il rinvio a giudizio ha invece chiesto il dott. Mirabile per la Fantini, e per altre tre imputate sotto l'accusa di «agevolazione alla corruzione» della minorenne Lucia Carducci, e per sette tenutarie abusive di «case d'appuntamento», ivi compresa anche la Fantini, per rispondere della relativa contravvenzione.

Spetterà ora al Sostituto Procuratore dott. Scardaccione, il magistrato che ha svolto l'istruttoria, tornare al lavoro. Egli dovrà emettere la sentenza e vagliando gli elementi probatori in fatto e in diritto, potrà seguire le richieste del Pubblico Ministero o agire in maniera difforme.

UNA COLLISIONE FRA DUE NAVI-TRAGHETTO

Centinaia di morti in un naufragio in Giappone?

Fra le vittime vi sarebbero duecento bambini

Tokio, 10

Il Servizio guardacoste giapponese comunica che dalle 600 alle 800 persone risultano mancanti in seguito ad una collisione fra due navi traghetto nel Mare del Giappone.

Si tratta del «Shiun Maru» che effettuava il viaggio fra il porto di Takamatsu sull'isola di Shikoku e quello di uno sull'isola di Honshu. La collisione è avvenuta a quattro chilometri al largo di Takamatsu, con un'altra nave traghetto, la «Uko Maru». Fra i passeggeri dell'unità colata a picco si trovavano duecento scolari.

Cinque tamburi lacerati dalla grandine a Canterbury

Londra, 10

La grandine caduta oggi sulla città di Canterbury durante la consegna della bandiera ad uno dei più antichi reggimenti inglesi, presente Re Federico di Danimarca, ha lacerato le pelli di cinque tamburi della banda della storica unità , compreso il tamburo maggiore.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 37; «G. Mazzini» (it.); B. 38 «Versilia» (it.); B. 39 «Olimpia» (it.); B. 40 «Expeditor» (am.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Bothnia» (br.); B. 44 «Rio Belen» (arg.); B. 46 «Cagliari» (it.); B. 47 «Bice» (it.). Molo Bers. N.: «Aurelia» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Bullina» (it.); «Alexander» (pa.); «Arosa Sun» (pa.). Ars. Dock: «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Valprato» (it.); «Marecchiaro» (it.). Ilva Vecchia: «Lagos Erie» (pa.); S. Sabba: «Stamura» (it.). S. Rocco: «San Pedro» (pa). San Rocco Dock: «Balboa» (pa.).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro cne non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI tutto fare offresi ore 8.30 fino 14. Cassetta 11546 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE capaci 16.000 mensili, principianti cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

DOMESTICHE capaci cucinare, ragazze tuttofare cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 1234 B

RAGAZZA tuttofare brava, onesta referenze cercasi. Presentarsi dalle 13 alle 15, 19-20, Boscolo, via Besenghi 43. 64032 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 44065 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne 5000, coloriture olio offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 64030 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio (convenienza) offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64062 C

DISTINTA 43.enne colta conoscenza lingue, possesso passaporto offresi compagnia persona anziana, anche sofferente, disposta viaggiare trasferirsi ovunque. Cass. 11511 C UPI.

PRATICO amministrazione terrebbe contabilità seria ditta. Cassetta 11507 C UPI.

RAGIONIERE lunga pratica assume contabilità, paghe, previdenza sociale, qualsiasi lavoro ufficio, serietà, referenze. Telefonare 97306. 64039 C

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI Oreol Pastel meravigliose, tiepide-calde 1000. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 44044 CC

PERMANENTI americane a freddo 1200; permanenti francesi 1000; permanenti tiepide 800. Lavoro accurato con garanzia. Piazza Cavana 5, Giuseppe Pallotta. 64043 CC

PERMANENTI originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44041 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44051 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia. Massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5, tel. 24760. 44049 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar 17.enne bella presenza cercasi. Bar Urbanis. 64058 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Besenghi 9, ore 14-15. 64033 D

APPRENDISTA banconiera per bar cercasi. Corso Italia 20, rivolgersi dalle ore 13 alle 14. 64037 D

AVRETE possibilità guadagno continuativo lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere Confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5722 D

GARZONA pratica sarta donna cercasi. D'Azeglio 6-I, dalle 9-10. 64046 D

GEOMETRA con pratica cantiere edile e cementi armati disposto trasferirsi Meridione cerca Impresa. Offerte con indicazione posti occupati, referenze, pretese Cassetta 11545 D UPI.

MANICURE capacissima cerca Salone Paolo, Pascoli 24. 64045 D

MEZZA lavorante esperta ricami cercasi. Galleria Protti 2, I p., I.F.I. 123 D

MILLE giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5721 D

PANTALONAIA cercasi subito. Rismondo 4, Pipolo. 64056 D

RICAMATRICE a macchina cercasi. Offerte specificando età e posti occupati Cassetta 11547 D UPI.

14.ENNE apprendista meccanico macchine da scrivere. Queirolo, Fabio Severo 4. 64051 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata centralissima cerca signora distinta, eventualmente vitto. Offerte Cassetta 11533 E UPI.

CAMERA vuota poco comodo cucina cerca signora sola. Telefonare 51615. 64035 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota escluso cucina affittasi. Cunicoli 9-I, porta mezzo. 64050 F

CENTRALISSIME due ufficio ingresso libero affittansi. Telefonare 33174, fino 16. 64064 F

MATRIMONIALE uso cucina centrale affittasi. Telefonare 38638. 64060 F

MATRIMONIALE centro ingresso scale tutti confort affittasi a coniugi soli o due amici presso sola. Telef. 43691. 64073 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette vuote mobiliate 6000 affittansi. Torrebianca n. 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA una persona centrale telefono affittasi. Indirizzo UPI 64060 F.

MOBILIATA elegante affittasi distinta persona seria. Galileo 24-I, sinistra. 64057 F

STANZA elegante affittasi a distinto. Via Machiavelli 19-II, destra. 64059 F

STANZETTA mobiliata affittasi signore serio. Telefono 31865, Ghega 8-I. 64049 F

VUOTE mobiliata, cucina, ingresso scale affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 64041 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 44045 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE da caccia bracco tedesco, color marrone smarritosi pressi Scalo legnami. Chi lo avesse ritrovato telefoni 96611 o 24801. 64075 H

OROLOGIO oro bracciale pelle nera donna smarrito domenica Servola, caro ricordo. Telefonare 27064. 64048 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato adatto sposi due camere accessori 12.000 pigione più spese. Altro vuoto camera camerino cucina affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 64070 I

APPARTAMENTO nuovo via Locchi, ampia entrata, due stanze, soggiorno, cucinino completo, bagno completo, caloriferi, due poggioli, ascensore, vista mare, pronto 1.o giugno affittasi 20.000, compenso 300.000. Tel. 37139. 64038 I

APPARTAMENTO moderno Carlo Alberto 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, riscaldamento, giardino affittasi. Agenzia, Rossini 14. 64071 I

APPARTAMENTO paraggi Pescheria 3 stanze, cucina, bagno moderno, riscaldamento, poggiolo, terrazzo, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 64071 I

CAMERA e cucina con mobilio cedesi. Scrivere Cassetta 11535 I UPI.

CENTRALISSIMO bistanze, stanzino, termobagno, ascensore, affitto 30.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 64068 I

LOCALI centralissimi adatti circolo (sala ballo-bar) affittansi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

STUDIO pittura cedo prelievo mobili. Cass. 11536 I UPI.

VILLETTA Besenghi vista panoramica 6 stanze accessori affittasi. Agenzia, Rossini 14. 64071 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A S. Luigi cercansi locali uso farmacia, buona posizione. Telefonare 96252. 64069 L

APPARTAMENTINO mobiliato matrimoniale, soggiorno, bagno, telefono, paraggi Giardino pubblico cercano distinti, escluso compenso spese. Cassetta 11527 L UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno 15 mila affitto compenso cercasi. Tel. 44372. 64036 L

APPARTAMENTO signorile vuoto 4 stanze accessori cercasi. Telefonare 38638. 64061 L

M Vendite d'occ. L. 25

A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 63908 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 44050 M

LUPA belga, Boxer, Bergamasco, Fox attendono gratis un padrone. Ricovero animali, telefono 96826 - 93636. 64040 M

MACCHINA cucire Necchi-Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 64055 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE scrivere portatili occasione vendonsi. Mazza, via Rittmeyer 12, tel. 24283. 64034 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38003. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 11472 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame, Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divanilletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 44049 NN

MATRIMONIALE nuova modernissima vendesi occasione causa partenza. Mazzini 22-I, destra; pomeriggio. 64052 NN

MOBILI giardino in ferro acquisto. Offerte Cassetta 11532 NN UPI.

PIANINO nero seminuovo occasione vendesi. Strada Guardiella 36, telef. 44550. 64042 NN

O Commerciali L. 35

A. PARTITA 180 tagli stoffe uomo di marca vestiti, soprabiti, cappotti, pagamento contanti svendesi. Cassetta 11548 O UPI.

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telef. 29445. 62 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat» tutte le misure, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 64047 Q

AUTOGENZIA B. Catania vende: Appia, 1100/103, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C. Scambia, rateazioni. Geppa n. 8, telefono 29714. 11549 Q

CAMIONCINO 1100 BLR 10 quintali perfetto; 500 C vendo. S. Francesco 17, caffè. 64052 Q

FIAT 1100/103, 1100 E, 1100 '48 6 posti, 500 Belvedere, 500 C, Aprilia. Cambi, rateazioni. San Nicolò 12, Duplica. 64065 Q

FIAT 1100/103, 1100 TV, 1100 E, Aprilia, 1100 Cabriolet, 500 A, Balilla, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 64067 Q

ISO Moto perfette condizioni vendesi. Timeus 4, Concessionario. 64063 Q

LAMBRETTA 150 D nuovissima occasione vendesi. Timeus 4, Concessionario. 64053 Q

MOTOCARRO Macchi III serie occasione vendesi. Timeus 4, Concessionario. 64053 Q

OCCASIONE Opel Olimpia 4 marce vendesi. Carrozzeria Tlustos, Barcola, tel. 35926.

VESPA 1949 piena efficienza, contachilometri, motore nuovo, qualunque prova. Telefonare 35623. 64031 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A parrucchiera capacissima darei consegna salone causa malattia. Offerte inanonime Cassetta 11526 R UPI.

A possessore mutuo Aldisio cederei appartamento 3 stanze, tutti conforti, città. Cassetta 11550 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento tessuti vasta licenza cedesi. Cassetta 11539 R UPI.

OCCASIONISSIMA: causa divisione eredi cedesi Venezia bellissima azienda mobili con locali deposito e abitazione anche verso cambio immobile Trieste, eventuale conguaglio. Offerta Cass. 11528 R UPI.

PARRUCCHIERE capacissimo con vasta clientela cerca posto direzione o salone in consegna. Scrivere Cassetta 11544 R UPI.

PRESTITO duecentomila cerco dando buoni interessi, garanzie, referenze. Cass. 11551 R UPI.

SALONE parrucchiere avviatissimo centrale cedesi causa trasferimento; occasionissima. Telefonare 95291, ore 11-13, 17-19. 64044 R

SALONE barbiere parrucchiere centro darebbesi gestione oppure Società. Scrivere Cassetta 11542 R UPI.

il nuovo autoradio
CONDOR
monoblocco
per la
FIAT 600
al prezzo speciale di LIRE 38.000
compreso montaggio e abbonamento
Rateazioni di L. 2000 mensili
UNIVERSAL TECNICA
Corso Garibaldi N. 4
Via dell'Istria N. 13

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio occupati tutte le grandezze vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 64073 S

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze ottime posizioni; altri corso costruzione; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini, bar, trattorie, locali d'affari, uffici vendonsi affittansi. Carli, San Maurizio 4. 64073 S

APPARTAMENTO libero orto, condizioni pagamento occasione; ville vendonsi. Velicogna, Caffè Danubio. 64074 S

DIRITTO di sopraelevazione per un appartamento centrale acquisto. Cass. 11523 S UPI.

LEGGE Aldisio ultimo appartamento prenotasi, costruzione zona Besenghi. Rivolgersi Carli, San Maurizio 4. 64073 S

MESTRE: ottimi investimenti terreni zona grande sviluppo massimo riserbo, serietà. Ufficio Affari, Tonolo, Pescheria-vecchia, Mestre. 5685 S

TERRENO piccolo lotto per villino, pianeggiante, vendesi 650.000. ATEC, Goldoni 1. 60 S

TERRENO angolo centro, vendesi, vera occasione. Via S. Caterina 9, secondo. 2683 S

VENDIAMO appartamenti, tutti i tipi, obbligatorietà scambio. Via S. Caterina 9/II. 2682 S

VILLA Grignano 7 stanze stanzetta doppi servizi casa colono 3 stanze 5000 mq. terreno coltivati vigna frutteto giardino vendesi occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 64066 S

T Villeggiatu.e L. 50

VALDAORA m. 1050 (Alto Adige). Frequentate questo ideale e meraviglioso paese nelle Dolomiti. Appartamenti e alberghi ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco. 5667 T

U Matrimoniali L. 60

40.ENNE vedovo con figlio, procinto trasferirsi estero cerca moglie benestante pari età disposta seguirlo. Indirizzare Cassetta 11541 U UPI.